Anno II. **Mercoledì 7 Settembre 1859.** **N. 10.**

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo - Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Le lettere, plichi e gruppi *non si accettano* se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

BELLE ARTI

DEI LIMITI CHE SEPARANO LA SCOLTURA DALLA PITTURA E DE' LEGAMI CHE LE CONGIUNGONO

(*Continuazione — Vedi i numeri* 1. 2 9)

Da ciò che finora abbiamo detto chiaro apparisce che qualunque azione violenta è fuori del dominio della scoltura, e che cadde in un grave errore Puget che facendo il suo *Milone di Cotrone* credè di esserne autorizzato dall'esempio del greco *Laocoonte*. Che si consideri di fatti attentamente il Laocoonte, e si vedrà che in esso ci ha per vero un' azione ed anche delle più terribili: ma essa non ostante non è quella che vi domina: lo scultore par ch'abbia voluto principalmente ritrarre lo stato di un uomo che soffre crudelmente per un'azione violenta: il suo spaventevole dolore non è privo di calma, e la contrazione de'suoi muscoli annunzia il patimento piuttosto che la resistenza; perciocchè se tutto in esso è contratto, nulla vi si vede in istato di tensione. Nel Milone per contro, lo scultore ci ha voluto rappresentare l'azione stessa la più violenta, o piuttosto due azioni violenti e riunite: Milone che dall'una parte si sforza di ritirare la sua mano imprigionata nell'albero, e dall'altra che si adopera per quanto può di respingere il leone che lo divora. Se l'artista avesse voluto completamente raggiugnere lo scopo che si era imposto, la sua statua dai piedi alla testa ci sarebbe apparsa nella più rigida tensione: nessun muscolo avrebbe dovuto rimaner ozioso nella complicazione di due azioni violenti. Puget par che rinunziasse a rendere l'una di queste due azioni: il braccio del suo Milone serrato nel tronco è languido, abbattuto e non si tende vigorosamente per trovar modo di sprigionarsi; l'altro che respinge il leone anch'esso mollemente si protende: in vece tutta la tensione si manifesta nella parte inferiore della figura, cioè a dire, nelle cosce, nelle ginocchia, nelle gambe e ne'piedi: da che risulta un difetto d'insieme che si spiega per la natura medesima del soggetto, il quale se fosse stato completamente reso, la statua avrebbe avuto un aspetto poco gradevole; e così l' artista sacrificando l'una delle due azioni nel suo Milone, non potè attenersi unicamente all'altra: nella parte superiore si manifesta uno stato di abbattimento e di dolore più che di resistenza, e nella inferiore v'ha più resistenza che dolore.

Da questo esempio si argomenta agevolmente che qualunque azione complicata dovrebbe esser posta fuori il dominio della scoltura. Io non sento il bisogno d'insistere sopra la difficoltà, e potrei anche dire l'impossibilità di riunire ed aggruppare tutte le figure necessarie a rendere un'azione di questo genere. Se esse debbono essere disgiunte, come stabilire fra loro quella connessione che deve unirle? se congiunte ed aggruppate, come potrà il marmo prestarsi a tradurre quella elasticità della carne, per virtù della quale i membri che si toccano cedono l'un l' altro, si avvallano e si stiacciano? E questa stiacciatura è l' alterazione delle forme la meno piacevole in scoltura; per lo che gli autori del Laocoonte fecero che le spire de'serpenti non avvallassero le gambe e le braccia dei fanciulli che ne erano circondati. In qual modo da ultimo introdurre nelle statue, fra tanti personaggi che compongono una grande azione, quella varietà d'espressione, quella diversità che si riferisce non solamente alla differenza delle stature e delle forme, ma a quella del colorito, dello sguardo, del costume, e ad una infinità di circostanze che la scoltura non saprebbe riprodurre?

Quando gli scultori dell'antichità hanno voluto rappresentare le Muse, essi non si sono adoperati di riunirle ed aggrupparle in un'azione generale: ma ogni musa hanno separatamente ritratta, in quello stato e con quelli attributi che più le convenivano; lasciando alla pittura la cura di raccoglierle in un sol quadro.

I soggetti adunque i più adatti per la scoltura sono quelli nei quali essa può svolgere tutte le sue bellezze senza incorrere nel rischio di cadere in difetti inevitabili; quei soggetti adunque che rappresentano situazioni individuali piuttosto che azioni. Che se lo scultore volesse provarsi a rappresentare un'azione, faccia che essa sia della massima semplicità e poco violenta: il Giasone nell'atto di rimettere il suo zoccolo n'è un bell'esempio, e conferma pienamente questa idea tutta la lunga lista dei capi d'opera dell'antichità.

D'altra parte i modi stessi che lo scultore deve necessariamente tenere nel condure la sua opera sono troppo lenti per potersi prestare convenevolmente a rendere quei soggetti che han bisogno d' essere trattati con rapida energia. Non appena il pittore ha colto nel suo pensiero l'espressione e il carattere delle teste che meglio convengono a un'azione violenta, o alla mobilità delle molteplici azioni che si esercitano fra i differenti personaggi, egli con qualche tratto di pennello le colloca rapidamente sulla tela, profittando così della felicità d'una sublime ma troppo fuggevole ispirazione. Lo scultore non può fare altrettanto: egli ha bisogno d' un soggetto che possa meditare lungamente e con calma, e il quale richiegga più profondità di sentimento che trasporto d'immaginazione: di un soggetto adatto a nudrire nella mente quell' entusiasmo sostenuto che ritiene e conserva i lineamenti e le espressioni ch' ei voglia riprodurre, piuttostochè quella viva esaltazione che ha bisogno di manifestare al di fuori un'idea quasi con quella stessa prestezza con la quale si è concepita. Michelangelo stesso, malgrado tutto l'ardore del suo genio, non ha potuto mettere nelle sue statue tutto quel fuoco che si vede nei suoi freschi, perchè la lentezza del procedimento gli si opponeva invincibilmente. Gli scultori dell'antichità hanno assai di sovente rappresentato il dolore, ma non mai la collera; perchè il dolore è uno stato permanente, che si può studiare, e di cui è dato poter penetrare e ritenere l'immagine, mentre la collera è uno stato passeggiero che fa d' uopo cogliere e ritrarre d'un tratto. Ciò che a noi pervenne delle loro opere, e la nota saggezza de'loro giudizi mi conduce a credere che quei grandi maestri non avessero fatto in ciò neanche inutili tentativi. E chi saprebbe contenere le risa alla vista di una statua in furore?

(Continua).

I PITTORI DI MAASEYK

RACCONTO STORICO

(*Vedi i Numeri* 6, 7, 8, 9.)

CAPITOLO V.

Mentre i due stranieri proseguirono il loro viaggio portandosi seco il segreto dei fratelli Van Eyck, costoro tornavano tranquillamente a Bruges contentissimi del viaggio che avevano fatto a Ghent, ed impazienti di riveder la sorella, da cui eransi separati da un buon mese. Quest'assenza aveva influito in modo sull'animo dello stesso Giovanni ch'egli aveva dimenticate un pò tutte le sue astrazioni filosofiche, e si era dato al buon umore ed alla gaiezza.

Un mulo carico d'oro seguivali guidato da un fido servo. Oltrediciò essi avevano ricevuta dai magistrati di Ghent la ordinazione per una gran pittura, la quale non doveva esser loro pagata meno splendida della prima: » Noi dobbiamo ringraziar Dio, disse Uberto, di averci mandato tante benedizioni. Egli ci ha tolti dal misero stato in cui eravamo, ci ha fatti ricchi ed illustri; ed ha scelto te, o fratello, come strumento per conferire la prosperità alla nostra casa, ispirandoti quella idea, ch'è stata feconda per noi di tanta gloria e di tanta fortuna. »

» Ciononostante tutto questo è un nulla a confronto dell'importante mistero ch'io sono impaziente di conoscere, e che contiene la soluzione del più solenne problema il quale possa mai risolversi. Finora nelle mie operazioni, come tutti gli altri alchimisti, mi sono limitato a far esperimenti sul piombo, ma ormai è tempo di lavorare sul rame. Il rame è un oro degenerato, il quale porta ancora le traccie del suo originario valore: è l'angelo caduto, e dispogliato de'suoi raggi di gloria, il quale la mano di Dio può ancora restituire al suo natio splendore. Tra non molto noi avremo potenza eguale a tutti i principi della terra: noi saremo in caso di aiutare il nostro benefattore Filippo a cambiare la sua piccola corona di Duca in quella di re, poichè l'oro è il padrone dell'universo. »

Egli parlava con tal profonda convinzione, e tal splendore brillava ne'suoi occhi che Uberto non potè a meno di non provare un pò di trasporto per l'entusiasmo del fratello. Egli domandava a se stesso se fosse realmente che l' alchimia potesse raggiungere l'alto suo scopo: e se chi aveva inventato un maraviglioso segreto, e che aveva prodotta una rivoluzione nei processi della pittura, non potesse operare ancora un altra simile maraviglia ricercando misteri sconosciuti. Dopo ch'ebbero camminato per qualche tempo, con la mente volta Uberto alle parole del fratello, e Giovanni alle sue astrazioni filosofiche un grido venne a toglierli ai loro profondi pensieri. Era il motto d'ordine della sentinella, poichè essi erano giunti al palazzo ducale. Smontati appena da cavallo, corsero nell'appartamento di Margherita sorpresi ch'ella non fosse sortita per incontrarli. Chiamarono, e niuna voce rispose; un profondo silenzio regnava all' intorno, la mente loro corse subito a sinistri presagi! Pur troppo eran questi fondatissimi! Quando essi entrarono nella camera della sorella trovaronla pallida, debole, ed in preda ad una di quelle crisi nervose che affliggono forse più lo spettatore, che il paziente. Ella pregava i fratelli a volerla perdonare, ed invocava il perdono di Dio come se fosse in sul punto di morire.

Uberto strinse nelle sue le convulse mani della povera fanciulla, e le disse con dolcezza.

» Qualunque sia la colpa che possiate aver commessa. Dio vi perdoni come io faccio! » e benedisse la sorella con tutta la tenerezza di un padre.

» Oh non mi parlate con tanta bontà, caricatemi piuttosto di rimproveri. Il vostro segreto . . . . Misera me! . . . un Italiano, un briccone . . . . lo ha rapito! »

» Traditore infame! » gridò Uberto.

» Vendetta! » disse Giovanni con voce soffocata dalla rabbia.

» Io anderò a dimandarne giustizia presso il Duca di Borgogna » continuò Uberto.

» Ed io a farla da me » aggiunse Giovanni.

Uberto all'istante si recò da Filippo il Buono. Giovanni chiamata in disparte la vecchia governante, e fattele alcune brevi interrogazioni, montò sul cavallo senza curarsi neppur di sellarlo, fermatosi un momento coi domestici, corse rapidamente all'albergo dove avevano alloggiato gl'Italiani, e quindi a gran galoppo si mise sulla via di Ostend.

Dopo una buon'ora di corsa tanto precipitosa il suo cavallo trovossi esausto di forze, allora gli versò nella bocca un pò di un certo liquore che contenevasi in una carafina di argento ch'ei si cavò dal seno, e l'animale riprese il viaggio con maggior vigore di prima. Dopo mezz'ora le forze gli mancarono di nuovo, e cadde morto in terra. Giovanni che aveva pre-

veduto questo incidente era già saltato in terra, e guardando all'intorno gli venne veduto alla distanza di pochi passi un villanello che stava a piè d'un albero a guardia di un cavallo insellato. Senza pronunciar parola l'alchimista saltò in groppa di quel destriero, e gettando una borsa piena d'oro al giovinetto, sparì. Dopo non molto tempo si abattè in un uomo a cavallo, ch'egli non tardò riconoscere per uno di quegl'Italiani che pochi mesi fa eransi presentati in sua casa col pretesto di comprar pitture.

» Traditore! urlò Giovanni dandogli due colpi di pugnale; così i Fiaminghi si vendicano dei poltroni e dei ladri. »

Colui cadde semivivo, e giacque cadavere sul suolo. L'uccisore restò a guardarlo per pochi momenti, e quindi, siccome da tutte parti i contadini accorrevano schiamazzando, e gridando vendetta, dato di sprone al cavallo si rimise di nuovo sulla via di Bruges.

Quando il popolo giunse al luogo dell'assassinio, trovò solo il morente giovine, e ne vide un altro che correndo a tutta lena verso di lui, mandava altissime grida di dolore.

» Domenico! mio caro Domenico! Tu muori, ed io non ho potuto vendicarti! L'infame che ti ha colpito fuggì sul cavallo che pochi momenti prima io aveva lasciato in cura di un garzoncello. Maledetta la sete la quale mi fece fermare un'istante per ristorarmi, e cagionò in tal guisa la tua morte o fratel mio! »

Mentre Andrea del Castagno sfogavasi in tali lamenti, i villani accorsi trasportarono il morente nella vicina capanna. L'Italiano seguì il funebre convoglio ed inginocchiato dinnanzi al cadavere chiese quindi in grazia di esser lasciato solo in preda a suoi funesti pensieri. Egli rimase per qualche tempo sopraffatto dalla piena del suo cordoglio, ma a poco a poco alle tetre idee sottentrò una specie di gioia feroce riflettendo esser egli omai il solo possessore del segreto dei fratelli Van Eyck.

» Il dado è gittato, mormorò egli tra se allontanandosi da Domenico, dacchè il destino ha voluto così, ed ha operato in guisa che il segreto resti a me solo, io non ne farò parte in modo alcuno a coloro che mi stanno aspettando. Tornerò a Roma, mi cambierò nome per eludere le loro ricerche e conferirò così l'immortalità al nuovo nome che assumerò. Sì il dado è gettato. La gloria e la fama debbono esser solamente per me: io lo giuro. Questa salma . . . . . »

Mentr'egli stendeva la mano sovr'essa un sospiro uscì dalle labbra del morente Domenico, che sforzavasi di alzarsi dal suolo, e stendeva le braccia verso Andrea in atto di addimandargli soccorso: ma questi preso da insano delirio, si fece su lui, e lo finì col suo pugnale.

Il segreto è mio! » esclamò. Quindi saltando sul cavallo di Domenico fuggì come Caino dopo il fratricidio, e sparve.

Filippo il Buono soleva dar udienza al popolo sino al mezzo dì. Egli riceveva in un grande appartamento del suo palazzo dov'erano ammessi senza distinzione veruna sì i cittadini che i campagnuoli, e permettevasi loro, ciascuno alla volta sua, di umiliare al Principe le loro ragioni e le loro querele. Filippo amava in tale occasione di far mostra di gran pompa. Quand'egli assidevasi sul suo trono ducale ornato di splendide vesti, desiderava che suo figlio il conte di Charolais, ed i più alti personaggi della sua corte, gli siedessero all'intorno, e fossero testimonii delle sue decisioni. Lo scopo di questi dibattimenti, la triviale natura delle cause, la bassa condizione dei petenti non bastavano ad esaurire la sua pazienza. Egli permetteva le più piene spiegazioni dei fatti, purchè fossero consentanee a giustizia, animava i timidi, porgeva conforto agli afflitti, e se trattavasi di questioni pecuniarie, procacciava sempre una riconciliazione tra le parti supplendo con qualche sua liberale elargizione.

Avendo udita la querela di una povera donna, cui alcuni cacciatori di distinta nascita avevano devastato brutalmente certo suo giardino, egli stava severamente rimproverando gli autori di questo danno, allorchè udissi improvvisamente nell'assemblea un grave mormorio, e videsi comparir dinnanzi al duca Giovanni Van Eyck tutto coperto di sangue, e con uno stille in mano.

Filippo torse il guardo da tale spettacolo raccapricciando perchè da quando Giovanni Senza-Paura gli assassinò il padre, egli non aveva ma più potuto sopportare la vista di una spada o di un pugnale.

» Santa Vergine di Bruges, sclamò egli, che cosa significa ciò, maestro? »

» Mio signore, rispose Giovanni, un perfido italiano ci aveva rapito il segreto della nostr'arte, ed io l'ho ucciso. » Il Duca impallidì, e si alzò con un violento moto di rabbia.

» Che cosa diceste? Non v'era più dunque giustizia nella contea delle Fiandre? Badate, che quest'affare può portar seco assai serie conseguenze! »

» Fate come più v'aggrada o Signore In qual carcere dovrò io andare per custodire il segreto di un arte che n'è la gloria? Se il carnefice è pronto, io pur lo sono. »

» Ed anch'io: esclamò Uberto, il quale in quello istesso momento era entrato nella sala. Anch'io, perchè io pure sono complice di Giovanni. »

» Voi siete grandi pittori che adoperate per l'onore delle Fiandre più di tutti i nostri grandi Signori, buoni soltanto a depredare le terre dei loro contadini. Ma la giustizia deve andar innanzi al talento, che io stimo quanto la nobiltà. Voi spargeste sangue, ebbene sia esso sulla vostra testa. »

I due fratelli si scambiarono un abbraccio, e dissero: » Siam pronti »

» Cugino Luigi guarda: che faresti tu nel mio posto? » aggiunse il Conte con un tal tuono di voce, che sembrava addimandare un consiglio di clemenza, perocchè dopo il primo impulso di sdegno e di sorpresa, la savièzza di che era fornito non permettevagli di passarsela sui motivi che avevano spinti i due fratelli a siffatta vendetta.

Colui al quale aveva egli diretta la parola era un giovine di color livido, di capelli ricciuti, e di aspetto sinistro. La interrogazione del principe era venuta a destarlo come da un sogno.

» Offendere la giustizia di Sovrano, è un offendere la sua corona, ed offendere la sua corona è un commettere un delitto di alto tradimento. »

» La tua opinione è dunque, rispose il Conte poco soddisfatto di questa severa osservazione; la tua opinione è che il delitto commesso dall'Italiano, ed il talento del colpevole non contribuiscano per nulla a favor di quest'ultimo? »

Il giovine principe era sul punto di rispondere allorchè nel cortile del palazzo si udì il calpestio di un cavallo che entrava galoppando. Un uomo trafelato, colle vesti in disordine entrò impetuosamente nella sala di udienza, e consegnò nelle mani di Luigi un pacco suggellato. Non appena questi l'aperse, sclamò in un trasporto di allegrezza.

» Una veste di porpora! (1). Son Re di Francia. »

Quindi reprimendosi, assunse un aspetto dolente, e fece le viste di spargere una lagrima.

» Signor Conte, diss'egli, ora appunto riceviamo la notizia della morte del nostro real padre: il che importa che il pesante carico della corona di Francia gravi sul nostro capo. Permettete adunque di distinguere con un atto di clemenza la nostra elevazione al trono, accordando intero perdono ai due illustri pittori qui presenti. Andatevene pertanto con Dio o illustri gentiluomini, e guardatevi un altra volta dal cadere in colpe siffatte. Ad ammenda del vostro trascorso erigerete a vostre spese una cappella in onore del nostro protettore s. Luigi, e sull'altar maggiore porrete due dipinti, in cui rappresenterete voi stessi inginocchiati in atto di supplicare perdono.

» Ora signor Conte, soggiunse volgendosi a Filippo, che la giustizia è stata amministrata, e la clemenza ha tenuto il luogo del castigo, vi chiediamo il permesso di ritirarci un po, e dedicare al lutto del padre defunto il resto della giornata. »

» Prima o Sire, rispose il Duca di Borgogna inginocchiandosigli davanti, desideriamo di prevenire ogn'altro nel pagare alla Maestà Vostra un tributo di omaggio, e nell'offerirvi un pegno della nostra fedele servitu anche per quelli tra i nostri paesi che non vanno soggetti alla corona di Francia. »

» Noi accettiam tutto ciò di buon grado, o ottimo padre, poichè questo è il nome che vi manterem sempre, come il più proprio ad esprimervi il nostro affetto. Luigi IX prenderà dalle vostre mani le armi di cavaliere nel giorno della sua coronazione a Rheims. »

» In tale occasione io sarò ben avventurato, soggiunse il Conte, di potervi condur là alla testa di diecimila lance. »

» Grazia! rispose Luigi volgendo uno sguardo di disapprovazione al Principe. Un corteggio sì numeroso non è affatto necessario: cento lance saran più che sufficienti. A rivederci signor Conte. » Così dicendo egli sortì dalla sala di udienza.

(1) *I Re di Francia portavano la porpora nel coruccio.*

ESPOSIZIONE DI SCOLTURA

Negli ultimi giorni dello scorso mese ci siamo recati allo studio dello scultore sig. Luigi Simonetti, romano, posto in via degl'Incurabili N. 12, per vedervi un gruppo che vi era esposto e da lui gia condotto in marmo, rappresentante: *Un Fauno e una Baccante.* Noi ci congratuliamo di cuore con l'egregio artista, per aver trovato la sua opera assai pregevole: e per quanto la nostra mente rifuggisse da'soggetti mitologici, che vorremmo vedere espulsi dal campo delle arti, o per lo meno adoperati con molta parsimonia e raro accorgimento, non vogliamo gia farne un carico al chiaro scultore, cui sappiamo essere stato quel soggetto per altri allocato. Ciò dunque non deve scemare per nulla il merito della sua bella composizione; e ci varrà in vece a farci scusare qualche leggiero difetto di espressione nella faccia del Fauno, dovuto inevitabilmente al diverso stato di civiltà in cui ci troviamo, tanto poco acconcio a introdurre in simili argomenti quella sensibilità animalesca che vi ponevano gli antichi.

La prima cosa che ne colpì nel vedere questo lavoro fu l'osservare il modo bellissimo onde le figure sono aggruppate: il che certo non poteva farsi con più di naturalezza, di grazia, di leggiadria e di novità; e dico di novità, perchè nella felicissima combinazione di quei graziosi movimenti e di quelle belle linee tutto è originale e non vi si scorge neppur l'ombra dell'imitazione. E ciò è pregio singolarissimo ed altamente da commendarsi nell'opera del Simonetti, il quale senza lasciarsi spaventare dalle grandi difficolta che avrebbe incontrato nel tradurre la sua opera in marmo, volle fedelmente seguire la sua immaginazione, e presentarne il concetto tutto intero, siccome eragli balenato alla mente. Veramente egli era conscio della sua rara perizia nel tagliare il marmo: ma per quei che si fecero ad ammirare un sì squisito lavoro, appena sembravano credibili le difficolta superate. Aggiungi a questi pregi una sufficiente correzione di disegno, in alcune parti purissima, ed una bellezza di contorni in tutto che t'innamora, ed avrai una giusta idea di questo vaghissimo gruppo, che meritamente va collocato fra le buone opere de'nostri tempi.

L'intero gruppo poggia sopra un piedistallo di figura ellittica con zoccolo e cimasa, e con tre bassirilievi nel suo dado rappresentanti: *Un trionfo di Bacco; Il giuoco dell'altalena, e la La Vendemmia.*

Prima di por termine a questi rapidi cenni, non vogliamo trasandare di far parola d'una pregevole operetta, anch'essa di soggetto mitologico, che rinvenimmo nello studio, e la quale più potentemente ancora ci rivela la somma industria del sig. Simonetti nel tagliare qualunque specie di marmo. Essa rappresenta una *Baccante con un piccolo Bacco* tutto scolpito in un *sol pezzo di bellissimo rosso antico*, *ed assai minutamente* e con molta precisione lavorato. Merita d'essere veduta per ammirarvi la grande abilità e l'incredibile pazienza dell'artista.

NOTIZIE DIVERSE

— La *Società romana di Orticoltura ed Agricoltura* aprirà il giorno 25 corrente la solita esposizione autunnale. Essa oltre ai concorsi della Orticoltura che comprendono le piante, i fiori, i frutti e gli ortaggi terra ancora i seguenti concorsi dell'Agricoltura — *Cereali* — Concorso 1. Al grano sconcio — tenero — duro e mischiglia. Campione non minore di libre tre proveniente da partita non minore di rubbie trenta, indicandone il luogo ove si è coltivato e raccolto e previa l'esibizione di legali documenti specialmente per quello coltivato nello Stato bensì, ma fuori della campagna romana. Alle tre qualità paragonandole ciascuna a parte saranno dati quattro premi. Una medaglia di *oro*, una *aurata* e due di *argento*. 2. Alla biada sconcia con le condizioni come sopra due premi. Una medaglia *aurata* ed una di *argento*. 3. All'orzo sconcio, proveniente da partita non minore di rubbia 25 e con le altre condizioni come sopra, due premi. Una medaglia *aurata* ed una di *argento*. 4. Al granturco proveniente da partita non minore di rubbia 25 e con le altre condizioni sopraddette. I due suddetti premi. 5. Ai fagiuoli, ceci, e lenticchie. Campioni provenienti da partite non minori di un rubbio e con le condizioni come sopra; tre premi, in medaglie d'*argento*, paragonando ciascuno separatamente. Alle altre specie di legumi menzione onorevole. 6. Al riso non capato. Campioni di libre tre provenienti da partite non minori di libbre 3000 e con le condizioni suespresse, due premi. Una medaglia di *oro*, una di *argento* — *Prodotti di piante tessili* — 7. Alla canepa. Campioni di libbra una di partite non minori di libbre 300 e con le altre condizioni soprad. I due suddetti premi. 8. Al lino. Campioni di libbra una provenienti da partite non minori di libbre 50 e con le altre condizioni come sopra. Due premi: una medaglia *aurata* ed una di *argento* — *Prodotti animali* — Allo Stallone di qualunque razza e paese, e di qualunque manto ed età, creduto il piu meritevole in rapporto alla riproduzione e domo per lo meno di capezza, onde potere essere esposto in quel giorno 4 ore nel mattino e 4 nella sera. Primo premio una medaglia di oro di grande dimensione: secondo una *aurata* di

grande dimensione: terzo una di *argento*. 10. Al più pregevole gallo e gallina di qualunque razza comprese le incrociate, le razze estere e presentati insieme alle uova da loro prodotte. Una medaglia *aurata* ed una di *argento*. 11. Alla qualità di formaggio pecorino reputata *la migliore*. I due sud. premi — Gli esponenti dovranno prima del giorno 23 Settembre rimettere le assegne al presidente, o al segretario specificando tuttociò che vogliono esporre; come ancora se bramano concorrere ai premi, ovvero si limitano ad esporre solamente. Mancando nel dare l'assegna in tempo non saranno ammessi. Gli animali e gli altri oggetti tutti saranno portati nel locale della esposizione la mattina del giorno 25 prima delle ore otto. I periti scelti a seconda del regolamento si riuniranno nella stessa mattina alle ore 9 per giudicare i concorsi e stabilire i premi. Li 2 Settembre 1859. *Principe Aldobrandini* Vice-Presidente. *Conte Lavinio De Medici Spada* Segretario. *Dott. M. Lanzi* Vice-Segretario —

— Il proprietario del *Teatro D'Alibert* detto ancora *delle Dame* situato qui in Roma presso la via del Babuino volendo procederne all'affitto in oggi che lo ha ricostruito e ridotto ad uso di recite diurne e notturne e tale da poter servire a qualunque siasi grandioso spettacolo e giuochi equestri con commodo di caffe, nell'interno; deduce ciò a notizia del pubblico invitando chiunque desideri effettuare il suindicato contratto ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata nella computisteria del palazzo Torlonia in piazza di Venezia, ovvero nell' officio del notaro di collegio sig. Filippo Bacchetti in via di s. Maria in Campo Marzo num. 9 lett. A, avvertendosi che le offerte verranno ricevute a tutto il mese di Settembre corrente nel quale si apriranno per aversi in considerazione e che tanto nella suddetta computisteria, quanto nel sud. officio resta ostensibile il foglio degli oneri da doversi assumere dagli oblatori —

— L'artista toscano e scienziato sig. Antonio Villa inventore dell'*Orologio mondiale*, *di già tanto ammirato*, è ora tutto assorto nel formare una Meridiana mondiale derivata dalle medesime condizioni e principii che gli fecero inventare quel suo Orologio. Il governo della Toscana volle ora dimostrare al medesimo l'alta stima in che meritamente lo tiene, istituendo una Commissione atta ad apprezzare le opere ond'egli ha arricchito e fatto progredire la scienza affinchè siano adottate per le scuole. Nell' accompagnare con una sua lettera, riportata dal giornale *l'Arte*, una *Memoria*, da esso scritta, *sull'Ipotesi fluidale elettromagnetica* così si esprime « Io non sono » che un semplice statuario, dilettante e voglioso di » scrutinare le meraviglie del Creato e le sue ordi» nate movenze. Perciò capisco che il mio concetto » forse sembrera ardito, ma per chi vorrà fare un » severo e disinteressato studio, chi sa che possa aprire » il varco a nuove idee? Il fluido magnetico elettrico non può essere veramente l'agente principale » d'ogni movenza de'corpi? emanando da essi per » causa della grandiosa attrazione del nucleo solare, » il quale se ne serve per generale guida nell'ampio » e numeroso suo corteggio planetario, onde eseguisca i suoi viaggi di traslazione per causa della » rotazione; inoltre detto fluido non potrebbe anche » servire per perenne alimento alla sua oscillante » aureola luminosa? È vero che io la metto come » ipotesi, ma forse un giorno con uno scrupoloso » studio, potrà essere abbracciata, tanto più che la » medesima si riduce ad una semplice e conforme di » unificazione pèr l'attrazione, per la movenza, per » la luce. Ecco adunque che con questo potendosi » solidare l'ipotesi a teoria, verrebbe compiuto ciò » che disse il grande filosofo inglese, quando stabilì » la *sua maravigliosa legge* d'attrazione, con questa » ipotesi si verrebbe a definire cosa sia la medesima. Mio caro nell' indirizzarle questo mio debolissimo scritto, non ho fatto che esternare al mondo di » vedere le mie idee, e mi confermo con coscienza » nelle medesime e se avrò scritto e veduto male, » chi avrà estese cognizioni potrà dire e far meglio, » io sono sempre loro grato d'avermi illuminato. Aggradisca . . . etc. » —

— Una lettera del sig. Thannaron, presidente della società d'agricoltura della Droma comunicata all'Accademia di Parigi dal sig. Quatrefages ci fa conoscere i saggi tentati nel mezzodì della Francia per allevare in piena aria i vermi da seta dando dei risultati che sembrano dovere incoraggire gli educatori a seguirli. I vermi così allevati nell' attuale stagione hanno percorso senza disgrazia tutte le fasi del loro sviluppo ed in paragone degli altri allevati nella bigattiera sono stati meno attaccati dalla malattia. A partire dalla seconda muda solamente, i vermi sono stati posti in piena aria in un giardino per 40 giorni ove hanno subito tutte le vicissitudini atmosferiche, come la pioggia, i temporali ecc., senza apparire di aver provato alcuna pena. Durante la pioggia essi stavano immobili e non ritornavano a mangiare che quando il sole li avea asciugati e riscaldati. In quanto poi all'epoca del loro bozzolo è stato di sei giorni in ritardo sugli altri educati nella bigattiera. Il signor Guerin-Meneville ha pure riferito all'Accademia medesima sulla buona riuscita ottenuta da un sericultore nelle vicinanze di Tours col verme da seta dell'Ailanthe educato in piena aria. Furono operate tutte le trasformazioni ed il sig. Guerin mostrò nell'istesso tempo alcuni bozzoli attaccati ancora ai semi ed alle foglie dell'Ailanthe —

— Dopo l'infelice tentativo sullatrasmissione dei telegrammi per mezzo dei quali traversando l'Oceano *univasi l'antica e la novella terra. Dopo essere stato* nuovamente ritentato quel portento d'ardire e di sventura e nuovamente interrotto; la compagnia dei telegrafi uniti dell' Ovest (Stati Uniti) volle ora utilizzare a suo profitto quella fune transatlantica comperandone in ragione di 250 dollari per miglio una certa quantità, tanto da riunire una distanza di dieci miglia, come ci riferiscono i fogli americani. L'immersione ebbe luogo prima nel Mississipì. La fune metallica sommersa avea una lunghezza di 2500 piedi e dopo venti giorni di trasmissione soddisfacente, i dispacci, come accadde in Inghilterra, si trovarono improvisamente interrotti. La compagnia fece immergere altri 2500 piedi di fune, e questi, alla lor volta, non prestarono servigio che due giorni. Ben dieci volte si ripetè la prova, ma se n'ebbe sempre lo stesso risultato. Gl'ingegneri sono sempre più d'avviso che le correnti sieno la causa determinante della non trasmissione e si faranno perciò studi sui mezzi onde rimediarvi. - Un carteggio della *Gazzetta di Colonia* intanto ci fa sapere che l'idea del telegrafo transatlantico non è caduta del tutto in dimenticanza. a Londra, benchè da molto *tempo non si senta parlare in pubblico* delle disposizioni del nuovo ministro a ciò relative. Oggi si considera la cosa sotto due aspetti: trattasi in primo luogo di far costruire un filo, che meglio corrisponda all'uso cui è destinato: in secondo luogo di procurarsi *questo filo alle condizioni* più favorevoli Sul primo punto non è pronunciato ancora il giudizio delle persone intelligenti e siccome sarà convocato un numeroso consiglio per decidere, si ritiene che la cosa andrà per le lunghe; ma in quanto alla costruzione e deposizione del filo il governo ebbe da una casa mercantile di Londra una proposta che presenta tutte le condizioni per essere accettata — Il *Morning Advertiser* dice pure che la compagnia del telegrafo sottomarino ha aperto una comunicazione diretta tra la Borsa di Londra e quella di Parigi col mezzo di un filo speciale da *Flokestone* a *Boulogne*; ciò facilitera singolarmente gli affari, e preverrà gl' inconvenienti dell'antico sistema; sono accadute di sovente delle perdite considerevoli in seguito al ritardo della trasmissione dei dispacci. La cable essendo occupata pel servizio del governo o dei particolari, questa nuova linea era divenuta necessaria, e tutti quelli che hanno interessi alla borsa l'apprezzeranno completamente —

— Il giornale l'*Ami des Sciences* ci porta il risultato degli studi fatti fare per ordine del Vicerè intorno alla popolazione egiziana, secondo il metodo francese. Quella popolazione che nel 1798 era di 2,500,000 abitanti; nel 1817 era di 3,700,000; nel 1847 di 4,250,000. Oggi ascende alla cifra di ben 5,125,000 abitanti. La popolazione della sola citta d'Alessandria che contava appena 30,000 anime nel 1799, e 230,000 ne comprendeva nel 1817, ora si compone di ben 400,000 anime —

— Leggiamo nel *Diorama* che a Parigi per inaffiare le passegiate e le piantagioni della citta è stata recentemente fatta l'applicazione di una pompa a vapore locomobile. Lo scopo principale di questo trovato si è quello di dirigere l'acqua sui più alti rami degli alberi, *per esempio sui castagni* della piazza dello *Chatelet* e di quella della *Bourse*, cosa utilissima per combattere gli effetti dei calori eccessivi che tanto sono dannosi alla buona vegetazione. Oggimai non si saprà più dove estendere l'uso del vapore nei bisogni della vita —

— Lo stesso giornale ci parla dei molti saggi che sono stati fatti da lungo tempo per menare *a perfezione* il bel ritrovato delle *Lampade sottomarine*, la cui compiuta riuscita pare sia dovuta all'apparecchio del sig. Guigardet. Esso consiste in una lampada detta ad *idrogeno liquido*, cioè alimentata da un miscuglio di alcool e di trebentina, posto in un cilindro di cristallo ermeticamente chiuso ed abbastanza solido per resistere alla pressione dell'acqua. Questo cilindro è sormontato da un tubo destinato a far uscire il fumo o gas sviluppato dalla combustione. La luce che emana da questa lampada é sufficientissima per lavorare sott'acqua alla distanza di circa 10 palmi. Essa permette di visitar la notte, anche in acque torbide, l'elica dei bastimenti, farvi alcune riparazioni, riconoscere fondi del mare e via via —

— Sul terribile disastro avvenuto nella città di Erzeroum, nella Turchia asiatica, capitale dell'Armenia ottomana nei giorni 11, 14, 26 Giugno e 15 Luglio il sud. giornale ci da i seguenti particolari. Nel primo tremuoto si ebbero 1460 case distrutte e 2446 fortemente scosse, come pure 700 uomini morti, 502 fra donne e fanciulli e 192 feriti. Nel secondo, le case già scosse quasi tutte crollarono e la cittadella non presentó che un mucchio di rovine; s'ignora il numero delle vittime —

— Si è scoverto nei vivai del governo francese in Algeria un albero preziosissimo conosciuto sotto il nome di Ceraiuolo di Cayenne, il quale fornisce una cera simile a quella delle Api. La coltura di quest'albero è facile e poco dispendiosa; e si calcola che ogni pianta giunta allo stato ordinario del suo sviluppo può dare da 20 a 25 chilogrammi di prodotti. Si pianteranno subito molti di questi nei terreni dell'amministrazione. Così *il Globo* —

— Lo stesso giornale ci riferisce che a Parigi il governo si occupa d'una nuova invenzione destinata a perfezionare l'armamento dei vascelli. Questa consiste in una *macchina composta di una serie di bocche* da fuoco mosse da uno stesso meccanismo la cui esplosione si farebbe simultaneamente ed i cui proiettili si diriggerebbero tutti allo stesso punto. Il fuoco comunicherebbe ai pezzi col mezzo della elettricità —

— Un decreto imperiale del 17 Agosto passato modificava a Parigi il decreto del 27 gennaio 1858 che divideva la Francia in cinque grandi compartimenti. Quel territorio dell'impero fu invece diviso in sette circondari militari; ed il comando di ciascuno fu affidato ad un maresciallo, in seguito di che furono nominati: I Circondario, 1ª e 2ª divisione militare *maresciallo Magnan* con residenza a Parigi. II 3ª e 4ª divisione *maresciallo Duca di Magenta*, residenza a Lilla. III 5ª e 6ª divisione *maresciallo Canrobert*, a Nancy. IV 8ª, 9ª 10ª, 17ª, 20ª divisione *maresciallo Castellane*, a Lione. V 15ª, 16ª, 18ª, 21ª divisione *maresciallo Baraguy D'Hilliers*, a Tours. VI 11ª, 12ª 13ª, 14ª divisione *maresciallo Niel*, a Toulouse. VII Circodario in fine l'Algeria, il gen. di divisione *Martinprey*. —

— Sugli ultimi dello scorso mese mancó ai vivi in Napoli il chiarissimo architetto napoletano sig. *Pietro Valente*, già direttore di quella Reale Accademia di belle Arti. Esso fu uno de'penzionati della corte di Napoli in Roma, ove lasciò di sè bella ricordanza, ed ove oggi assai doloroso giunge l'annunzio della sua morte. L'arte dovrà lungamente dolorare la perdita di un tanto uomo, massime per la sua bell'opera sulle *Basiliche* e sopra gli *Archi trionfali*, che forse rimarrà per sempre inedita, non avendola egli del tutto ultimata. Non era già un lavoro storico, ma tutti subi progetti, che assai bene valevano a rivelare la ricchezza della sua immaginazione. I disegni saranno stati probabilmente condotti tutti a termine, ma la parte descrittiva dovrà quasichè *intieramente mancare*, e non é certo un lieve danno. —

— Da varii giorni è in Napoli il valentissimo paesista napoletano Giuseppe Palizzi, reduce da Parigi. Ultimamente ebbe cola l'onore di essere decorato della Croce della Legion d'Onore, per un quadro di animali messo alla pubblica mostra, il quale meritò di essere acquistato con largo compenso da S. M. l'Imperadore. Giuseppe Palizzi è fratello del non meno valente paesista Nicola, e dell'altro per nome Filippo, che in fatto di pingere animali è senza alcun dubio il primo in Italia —

— Tra breve nella Villa Reale di quella città sarà collocata presso ai monumenti di Virgilio e del Tasso la statua di Giovanni Battista Vico opera assai bella e gentile di S. A. R. Leopoldo conte di Siracusa —

— Leggiamo nell' *Indicatore* di Firenze — » Pacini, il Napoleone della musica, non può assopirsi nelle memorie del passato: la creazione dell'avvenire è un dovere nell' uomo di genio e nel prossimo Carnevale, alle scene del teatro Tordinona di Roma, Pacini, produrrà una nuova opera intitolata: *Gianni di Nisida*, che egli ora sta scrivendo su parole del poeta Checchetelli » —

— Ci scrivono da Domodossola (*Piemonte*). In quanto al traforo del Sempione per una ferrovia non v'ha ancora nulla di positivo; solchè dalla parte del Vallese i lavori sono bene avanzati e da Martigny già si cammina per istrada ferrata verso il lago di Ginevra. Dalla parte poi dell'Ossola non cessano mai i studi preparatori e in questa città vi stanno fissi due o tre ingegneri per tali studii e vi tengono apposito ufficio aperto per tale oggetto. Questa mattina (1 Settembre) la temperatura divenne in questi luoghi d'un tratto fredda, giacchè ieri si sviluppò un vento di tramontana che portò un poco di neve sulla cima della montagna di Formazza: oggi però il sole tornò più caldo e propizio ai frutti di campagna tuttora pendenti. —

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

La scorsa domenica 4 corr. ebbe luogo in quella gran sala accademica il decimo ed ultimo esercizio privato della stagione estiva diretto dal bravo maestro accademico *Giuseppe Mililotti*. Questi esercizi che ebbero principio la sera della domenica 3 luglio hanno proseguto sempre, fra gli applausi di una non

piccola moltitudine di gente accorsavi, in tutte le domeniche fino all ultima su menzionata, e nella quale furono eseguiti i seguenti brani di musiche — 1° Introduzione nell opera *Mosè e Faraone* del m° Rossini eseguita dagli Accademici *Teresa Boccafogli*, *Carlotta Merolli*, *Salvatore De Angelis*, *Giusepppe Giannoli* e *Coro* — 2° Primo tempo, *Septetto* op 20ª del m° Beethowen es dagli accademici *Giuseppe Branzoli*, *Pietro Rossi*, *Marchese Bourbon Del Monte*, *Salvatore Trementini*, *Alessandro Mulini*, *Filippo Curzi*, *Benedetto Boschi* — 3° Duetto nell opera *Semiramide* del m° Rossini es dagli accad. *T Boccafogli*, *Alessandro De Antoni* — 4° *Coro* d introduzione all Inno sacro di Alessandro Manzoni *La passione* posto in musica dal sud m° *G Militotti* — 5° Romanza nell opera *Roberto di Piccardia* del m° Meyerbeer es dall accad *Fanny Giovannoli* — 6° Gran scena e benedizione nell opera *Gli Ugonotti* del m° Meyerbeer es dagli accad *Fanny Giovannoli* *Salvatore De Angelis*, *A De Antoni* *G Giannoli* e *Coro* — 7° Quartetto nell'opera *Saul* del m° Buzzi es dagli accad *Fanny Giovannoli*, *C Merolli*, *Giorgio De Antoni*, *A De Antoni* — Scherzo e finale *Septetto*, op. 20 del m° Beethowen — 9° Terzetto nell' opera *Roberto di Piccardia* del m.° Meyerbeer es dagli accademici *Fanny Giovannoli*, *G De Antoni*, *G Giannoli* — 10° Finale nel l opera *Belisario* del m° Donizzetti es dagli accad *Fanny Giovannoli*, *T Boccafogli*, *S De Angelis* *G De Antoni*, *A De Antoni*, *G Giannoli* e *Coro* — l esecuzione non poteva essere più commendevole per parte della signora *Giovannoli* che fece pompa di una voce limpida e sonora, senza mai uscir di tuono; di una agilità e grazia, propria soltanto di quel canto gentile e appassionato che ti scende dolcemente al cuore ed in specie nella romanza e nel terzetto del *Roberto*, cose che malgrado le buone disposizioni non si acquistano se non che con uno studio indefesso Per ciò che ne vien detto questa brava accademica calcherà quanto prima le nostre massime scene e noi l accompagniamo coi nostri voti Ciò che dicemmo sull' esecuzione della sullodata accademica lo ripetiamo per la graziosa giovinetta signora *Boccafogli* e che seppe specialmente interpretare con soave accento e con gorgheggio facilissimo le difficili note della *Semiramide*. Ma sarebbe qui superfluo il discendere ai parziali elogi dovuti alla signora *Merolli* e agli altri valenti accademici esecutori mentre tutti seppero vincere le gravi difficoltà ed emersero in guisa da disputarsi la palma, strappando vive acclamazioni dagli uditori che in maggior numero del solito erano accorsi per manifestare la propria soddisfazione e alle parti cantanti, e ai suonatori, ed in ultimo ai *cori* che furono sempre inappuntabili superando tutte le difficoltà, in specie nel coro degli *Ugonotti* di cui se ne volle la replica fra gli applausi i più entusiastici e la quale anzichè appagare il desiderio degli uditori ne faceva nascere un nuovo per riudirlo ancora E qui chiuderemo col ripetere i dovuti elogi al Presidente annuale della musica sig *Filippo Colini*, a cui precipuamente devesi la scelta di quei classici brani e al bravo maestro *G Militotti* prima per l abilità e maestria con che seppe dirigere quella serata, quindi pel bel *coro* di sua composizione dalle cui toccanti armonie scorgemmo quanto egli fosse addentro nello studio dei classici, armonie che solo da questo nostro bel cielo possono essere inspirate

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 31 agosto ebbe luogo in quelle sale accademiche il sesto saggio privato della stagione estiva producendosi dagli accademici ed alunni in costume dell' epoca *La Locandiera* dell immortal Veneziano, commedia in tre atti che ebbe sua brillante vita fino dai 26 decembre 1751 e che si conserva fresca e vegeta come se fosse nata tuttora. La parte della protagonista *Mirandolina* venne affidata alla signora Adelaide Celestini che mediante il suo spirito, le sue grazie vinse non solo il cuore di tutte le persone cui dava al loggio nella sua locanda, ma ancora quello degli uditori che empiendo a folla il *parterre* e le gallerie l'applaudirono più volte. Le furono compagni i signori Luigi Cajoli (*Cavalier di Ripafratta*), Alessandro C sali (*Marchese di Forlimpopoli*), Leon Battista Celestini (*Conte d'Albafiorita*), Vincenzo Udina (*Fabrizio*) Ercole Romani (*Servo*) Goldoni chiama questo suo lavoro il più morale il più utile, il più istruttivo Un esempio vivissimo della presunzione avvilita ed una scuola che insegna a fuggire i pericoli per non soccombere alla cadute.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Mausoleo di Augusto* — Nel passato mercoledì la compagnia Pezzana chiudeva il corso delle sue rappresentazioni a quest anfiteatro, con la replica della classica commedia di C Goldoni, *Moliere*, e partiva alla volta di Foligno (ove si tratterrà fino al 18 settembre, passando quindi al *Teatro Nuovo* di Narni fino al 4 ottobre,) lasciando fra noi di se lieta ricordanza Questa compagnia, se (all infuori del Pezzana) non vanta grandi nomi ha però in se un bel complesso di artisti, ottima direzione, buon repertorio, e molta proprieta, aggiungete a queste prerogative l affiatamento che viene acquistando a mano a mano ed avrete nel tutto insieme quanto basta per farvi passare con soddisfazione le due ore dello spettacolo Non ometteremo di far osservare che il Pezzana incominciò le recite con una nuova produzione italiana e con una commedia italiana le chiuse Di ciò gli rendiamo la dovuta lode, e preghiamo gli altri capo comici ad imitarlo

— Domenica scorsa si riaprì questa *Arena* con la compagnia equestre dei fratelli *Giovanni e Davide Guillaume* Memori i suddetti direttori della gentile accoglienza prodigatagli da questo intelligente pubblico in altre occasioni ch ebbero l onore di recarsi in questa dominante si sono determinati di riprodursi anche in quest' anno nella stagione di autunno con la loro equestre compagnia nel *Mausoleo* suddetto per darvi un corso di variate rappresentazioni, la prima delle quali ebbe luogo, come è stato detto di sopra, nella domenica 4 corrente alle ore 22 italiane precise Nulla hanno trascurato e trascureranno i menzionati direttori perche i divertimenti che si propongono offrire a questo colto pubblico possano fargli meritare dal medesimo quel benevolo aggradimento ch' e sola meta d ogni loro cura e fatica — Elenco degli artisti componenti la compagnia — *Donne* Prima cavallerizza di grazia e forza *Miss Hanne Filippuzzi* Cavallerizza d'alta scuola *Giuditta Guillaume* Cavalli per lavori diversi e voli equestri *Carolina Fazio* Saltatrice di barriere sul cavallo a dorso nudo *Giuseppina Maestri* Cavallerizza di grazia e saltatrice *Amalia Filippuzzi* Cavallerizza per manovre diverse *Clotilde Perini* Cavallerizza volteggiatrice *Agnesina Balaguer* Cavallerizze per Cautillon *Eugenia Guillaume*, *Angela Uccelli*, *Enrichetta Leserre*, *Maria Cannetta* Amorino per esercizi in piedi *Adelina Guillaume* — *Uomini*. Direttori *Giovanni e Davide Guillaume* Cavallerizzo di forza per salti mortali sul cavallo a galoppo e primo ginnastico *Emilio Balaguer* Cavallerizzo distinto per esercizi alla Rebour *Oreste Tottini* Primo grottesco e per scene a travestimento *Gaetano Perini* Cavallerizzo per lavori in piedi sul cavallo a dorso nudo e per voli olimpici *Carlo Cannetta* Volteggiatore sul cavallo a dorso nudo e per scene diverse *Carlo Fazio* Cavallerizzo di forza e salti mortali *Orazio Filippuzzi* (figlio) Cavallerizzo per esercizi diversi, altro per scene e manovre altro per esercizi di grazia *Francesco Guillaume*, *Orazio Filippuzzi* (padre), *Rodolfo Guillaume* Per esercizi sopra cavalli diversi e saltatore *Arturo Magrini* Ginnastico e Clown *Francesco Pescioli* Atleta ginnastico, *Rinaldo Canardi* Clown ginnastico e lottatore *Almerigo Bergonzini* Segretario ed agente *Luigi Valery* Maestro di ballo, direttore delle scuderie, sarto, sellajo, machinista, num 10 palafrenieri N° 30 cavalli dei quali 8 ammaestrati all alta scuola N° 2 scimie affricane ed un cane barbone ammaestrati — *Prezzi* Biglietto d ingresso all arena e gradinate baj 10 Idem al loggiato baj 12½ Idem di sedia intorno al circo baj 17½ Idem di sedia al palchettone baj 25 Idem di banco baj 20 I palchi senza l'ingresso si venderanno al botteghino nel *Mausoleo* sud ne sarà valido l acquisto senza la ricevuta del ministro

— Il pubblico accorse in folla ad applaudire tutti gli artisti della compagnia che ebbero la parte attiva in quella giornata ed in specie la giovinetta Miss Hanne Filippuzzi

— *Teatro Argentina* Stagione di autunno 1859. Previo il permesso delle competenti autorità si agira con spettacolo di musica e ballo Opere destinate *Aroldo* e *I Lombardi* del maestro Cav *G Verdi*. Un altra da destinarsi Balli destinati *Il Giuocatore*, e *La Cleopatra* ambidue del coreografo *G Rota* — Artisti di canto — Prime donne assolute *Elena Fioretti*, *Carlotta Moltini* Primo tenore assoluto *Vincenzo Sarti* Primo tenore *Ranieri Dei* Primi baritoni assoluti *Enrico Fagotti*, *Alessandro D Antonj* Primo basso assoluto *Raffaele Taterza* Parti comprimarie *Cesare Bossi*, *Giovanni Bernardoni* Seconde parti *Fanny Sidri*, *Giuseppe Bazzoli*, *Caterina De Caroli*, *Luigi Fossi*, *Paolo Guerra* Coristi N° 26 d' ambo i sessi M Direttore della musica, *Eugenio Terziani*. Primo violino e direttore d orchestra *Cav Emilio Angelini* Direttore di scena *Giuseppe Cencetti* M istruttore de cori *Luigi Dolfi* Primo violino de' balli *Terenzio Geminiani*. Suggeritore *Luigi Falcioni* — Artisti di ballo — Coreografi *Giuseppe Rota*, *Agrippa Pinzuti* Primi ballerini assoluti *Marietta Vicentini* *Aniello Amaturo* Primi mimi assoluti *Assunta Razzanelli*, *Domenico Segarelli* *Agrippa Pinzuti*, 1° mimo *Ludovico Pedoni*, altro primo mimo *Camillo Banzi* mimo *Nicola Franchi*, altre prime ballerine e mime *Giuseppina Gorini*, *Matilde Banzi* altre 6 ballerine distinte e 16 coppie di ballerini — Scenografi *Valentino Solmi*, *Carlo Bazzani*, *Giuseppe Ceccato*. — Caposarto, Direttore del machinismo, Attrezzista, Capo illuminatore, Buttafuori — Il vestiario, il machinismo ecc sono di proprieta dell impresa — Le rappresentazioni che si promettono ai signori Appaltati ed Abbonati nel corso della stagione saranno 48 — Se per speciale permesso, venissero eseguite delle recite al teatro d'*Apollo* i signori Appaltati avranno in tal caso in detto teatro il medesimo palco gia loro assegnato pel venturo carnevale — Prezzo dell appalto de palchi per le anzidette 48 rappresentazioni — *Ordine primo* faccie e prosceni scudi 95, angoli sc 90, fianchi sc 85 *Ordine secondo* faccie e prosceni sc 110 angoli sc 105, fianchi sc 100 *Ordine terzo* faccie e prosceni sc 105, angoli sc 100, fianchi sc 95, *Ordine quarto* faccie e prosceni sc 90, angoli sc 85, fianchi sc 80. Prezzo dell abbonamento personale di platea alla sediola numerata sc 9 Detto in piedi sc 7 — La prima rata dell' Appalto de palchi si paghera nell' atto della stipolazione dell apoca che si fara nel palazzo senatorio in Campidoglio nei giorni 6, 7, 9, 10, e 12 del corrente settembre (come dice la notificazione della deputazione dei pubblici spettacoli, pubblicata in questo medesimo giorno in cui viene accordata la prelazione del palco pel Carnevale al teatro di *Apollo* a quelli che ritennero il palco in appalto al med teatro nella p. p primavera e che s appalteranno pel sud autunno a forma dell apoca dell anzidetta p stagione) dalle ore 9 antim alle 2 pom. e dalle 5 alle 7 pom La seconda rata si paghera all esattore dell impresa sig *Filippo Parisotti* quattro giorni avanti la meta delle recite L abbonamento di platea si fara al botteghino del teatro *Argentina* dal giorno 10 al 13 settembre dalle ore 10 antim alle 2 pom ove si paghera al sig Parisotti la prima rata nell atto della stipolazione e la seconda quattro giorni avanti la meta delle recite Con altro manifesto si indicherà il giorno della prima recita Roma 3 settembre 1859 L' impresario *Vincenzo Jacovacci*

Teatro Valle — Sabato prossimo si aprirà questo teatro con la drammatica compagnia *Romana* condotta e diretta dal bravo artista L Domeniconi A quanto dicesi, essa si produrra con la nuova commedia del sig Luigi Dasti col titolo *Emma la cantante* Questa produzione venne già posta in scena dall' autore medesimo il 24 scorso mese di maggio sul teatro della nostra Accademia Filodrammatica e replicata il 28 L accoglienza fatta da quel pubblico e all autore, che volle vedere più volte al proscenio e agli esecutori fu delle piu lusinghiere e meritamente, essendo un lavoro ben condotto e pieno d' interesse ognor crescente La medesima accoglienza ebbe ancora nello scorso mese sulle scene del teatro di Sinigallia ove, in luogo dello spettacolo di opera e ballo durante la fiera, si produsse la sullodata drammatica compagnia fissata all uopo coll emolumento di 90 scudi per sera, emolumento che gli e stato fissato ancora dalla direzione del teatro di Fermo « a quanto dicesi, » e da dove giungera nel prossimo venerdì Possiamo annunciare intanto essere stata scritturata per queste scene, stagione di Carnevale, la drammatica compagnia di *Luigi Bellotti-Bon*.

Firenze. — L'impresa del *Teatro Nazionale* ci apprestò il 2 corr il tanto sospirato spettacolo, dandoci per opera *Il Crespino e la Comare* che ottenne le più liete accoglienze per parte del buffo Sbolgi, del soprano Biondi Cajini, del contralto Chiari, del tenore Fancelli del Sicconi, del Felici I pezzi che maggiormente vi riscossero applausi furono l' aria del contralto, il duetto del primo atto ed il terzetto dei tre bassi di cui se ne volle la replica tutto il resto passo in mezzo agli applausi Il ballo *La figlia del bandito* di Perrot fece i rigor li termine finitissimo e dove ebbe i primi onori la giovane danzatrice Sappini che gia avea saputo levare alto il suo nome nei teatri di Brescia di Novara, di Milano ed ultimamente di Torino Il Ramaccini, il Martinelli, la Gamberini, gl impresari Cecchi e Becucci, tutti in fine meritarono particolari elogi Alla meta di ottobre si aprirà ancora *la Pergola* Vedremo che sapranno fare i signori *Immobili* Si aprira ancora fra giorni il *Teatro Nuovo* per conto dell appaltatore Coccetti, il quale ha ottenuto dal governo una discreta sovvenzione, con la *Cenerentola*, ed a quest' uopo sono stati scritturati la signora Witty il tenore Pardini, il basso comico Catani Nel mese di novembre vi agirà la compagnia di Lucca

Napoli. — *S Carlo*, Le opere che si avvicendano su queste scene sono *La Batilde di Turenna* (Vespri Siciliani) di Verdi e la *Semiramide* di Rossini ne pare che siano per ceder luogo ad alcuna novità almeno prima che non giunga la seconda schiera artistica promessa pel 4 di ottobre La prima di queste musiche va una sera più che l' altra in piacere del pubblico, mentre l' altra non vede giammai calar la tela senza una maggiore o minore largizione di sibili, benche vi siano applausi fragorosi a Coletti, appplausi alla Bendazzi (senza una nullità) applausi a Mazzoleni (con stimolo degli amici).

Fondo — Nel corso di questa settimana il Real Teatro del *Fondo* ha dischiuso una sol volta le sue porte per una musica nuova dal titolo *Ruggiero di Sangineto* Il successo ne fu trionfalissimo si applaudi come ad un prodigio Il libretto del signor Bolognese (come rilevasi dal frontespizio) fu scritto nel 1846, dunque il prodigio non sta nel libretto, che i prodigi poetici di questi tempi non si tengono nascosti per tredici anni Il prodigio non sta neppure nella musica, sibbene nel suo autore, cieco nato, e nel modo come abbia potuto farla scrivere A questo prodigio applaudiamo anche noi Evviva dunque Michele Sansone cieco nato, maestro di musica

Fiorentini — In settimana ci abbiamo avuto una novità drammatica, ma, prima che di essa, daremo notizia ai lettori delle diverse vecchiaie che ci ha messo in mostra l impresa, girando la ruota del suo repertorio fiorentiniano Lo scorso sabato venne fuori il *Barbiere di Gheldria!* Ma non sapete voi che la parte del Barbiere è sostenuta da Taddei? Avete ragione e convien tacere Domenica ne toccò in sorte il *Torquato Tasso* del Goldoni Ma questa e commedia del gran Veneziano e neppure la critica può addentarla. Saltando il lunedì, di cui faremo una parentesi da riempire or ora, ecco i al *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, opera celebratissima del Ferrari, a cui sarebbe profanazione voler negare un merito singolare E poi, ci abbiamo avuto *La Sposa Sagace*, e poi *Le pecorelle smarrite*, e poi *Il fu Tonello* Non vedete che la è tutta roba da leccarsene le dita! — Dunque evviva l impresa! — Ma noi dobbiamo colmare il vuoto, cioe empire la parentesi del lunedì scorso Ebbene, se non avete letta la promessa del passato *Diorama*, sappiate pure che fu rappresentato un nuovo dramma dal titolo *Camiola Turinga* Come fu accolto dal pubblico? — Male — Meritava poi tanto? — Noi nol crediamo — Gli autori soglono è vero, discaricarsi del biasimo che si fa alle loro produzioni, incolpando gli attori ma noi con tutta la coscienza di giudici imparziali facciam fede del poco studio messo in questa occasione dai comici fiorentiniani, e mettiamo a capo degli accusati il sig Bozzo, il quale dal bel principio si dond lava per la scena, cercava in grazia al rammentatore qualche parola da poter aprire la bocca E quali parole venivano fuori! quali eleganti costruzioni! quanta sciollezza di dialogo! Sugli altri tiriamo un velo, ma pure ne tocca a ciascuno la parte sua La Sadowski non ci parve biasimevole, anzi degna di lode nel recitare alcuni versi alla fine dell' atto quarto, che giunsero troppo tardi per restituire la calma nel pubblico e rifare il giudizio dell opera — Ma dunque questo *Camiola* l' e un buon dramma? Non crediamo di averlo inteso non possiamo giudicarlo Abbiamo in pregio l' autore e siam certi che se ci ha del male, non è di quel carato che può dare argomento di poca coltura nelle lettere e nella storia — Or vi annunziamo novellamente il dramma di Tommaso Arabia, *Cianica dei Sismondi*, che verra rappresentato mercoledì prossimo in serata a beneficio della prima attrice Fanny Sadowski

— Si dice già stabilito il programma delle opere da darsi in S Carlo da ottobre in poi La sig ora Steffenone esordirebbe nella *Norma* e la signora Spezia nella *Traviata*. Le altre musiche l' *Aroldo* di Verdi, il *Mosè*, il *Duca di Scilla* di Petrella, oltre alla nuova opera di questo stesso maestro (*Le spose Veneziane*) ed a quella del nostro egregio C Tommasi *Diorama*.

Torino. — Al *Nazionale* si sono alternate le opere *Gli Studenti* e il *D Bucefalo* e con soddisfazione dell uditorio perche ambe accette ed eseguite con bravura dalla Papini, del Fioravanti Tombesi e Bertolini riscuotendo ogni sera delle vere attestazioni di stima e divenendo il teatro sempre piu popolato *Il Monitore Torinese* del 28 ora scorso mese ci da le seguenti notizie sull' andata in scena in questo teatro del *Trovatore* e sulla giovane esordiente torinese Elisa Franchi — Ieri sera fu messo in scena il *Trovatore* pel quale fu appositamente scritturata la giovane prima donna signora Elisa Cappello-Franchi L aspettazione riguardo a questo spettacolo era molta sia per la bravura degli esecutori, sia per la musica bellissima l' esito ha sorpassato ogni speranza Il teatro era affollato, e moltissime persone dovettero contramandare il desiderio di assistere allo spettacolo per mancanza di posto Gli applausi cominciarono alla fine del racconto di *Fernando* e continuarono sino alla fine dell' opera La signora Cappello, la Cravero-Turolla, il tenore Tombesi Bertolini e Prosperi ebbero tutti replicate attestazioni di stima da un pubblico veramente soddisfatto, chi però si distinse maggiormente fu la Cappello ed il tenore i quali strapparono generali applausi ad ogni loro pezzo. La Cappello emerse per voce metallica e affettuosa, per squisitezza di sentire e per canto corretto e di una sicurezza tale da non lasciare supporre che questi fossero i suoi primi passi nella bella carriera Tombesi fu un *Manrico* che alcuni anni Torino non ricorda l eguale Dispiacente di non potermi ora dilungare sulla perfetta esecuzione di quest' opera per mancanza di spazio e di tempo conchiudo che fu veramente un successo che segna epoca nei successi di questo teatro, e che assicura all impresa una fine migliore di quanto poteva aspettarsi

ELENCO

Della nuova drammatica compagnia condotta e diretta dal capo-comico Giuseppe Trivelli pegli anni 1859-60 61-62

Donne — *Matilde Pompili*, *Luisa Combrisson-Lodi*, Giovannina Combrisson Benedetti Angela Botteghini Enrichetta Abati-Tollio, Luigia Vedova Giulietta Serafini, Felicita Vedova.

Uomini — *Antonio Papadopoli* *Giuseppe Trivelli*, *Carlo Tollio* Leopoldo Orlandini Cesare Asti, Luciano Cumberti, Leopoldo Vestri, Giusto Ghisani, Carlo Perucchetti Pietro Vedova, Pietro Vestri Antonio Pompili Giovanni Serafini, Nicola Vedova Pietro Serafini, Giuseppe Santoli, Ludovico Pompili. — Suggeritore, Apparatore, Trovarobbe, Machinista — Questa compagnia è ora a disposizione di quei teatri che bramassero possedere una eletta riunione d artisti

SCIARADA •

Sopra molti comanda il mio *primiero*,
L'*altro* e bevanda e vien da strana terra·
Insidiar diletta con l' *intiero*

Spiegazione della Sciarada precedente *Timo rosa*

ROMA - Dalla Tipografia Forense. Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.

Anno II. **Mercoledì 14 Settembre 1859.** **N. 11.**

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 80	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Le lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s' intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO FARNESIANENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

BELLE ARTI

DEI LIMITI CHE SEPARANO LA SCOLTURA DALLA PITTURA E DE' LEGAMI CHE LE CONGIUNGONO

(*Continuazione — Vedi i numeri* 1. 2 9. 10)

La più importante e la più positiva conseguenza che si possa tirare dalle nostre passate riflessioni, è che la semplicità debba formare il carattere distintivo ed essenziale della scoltura: semplicità cioè nella scelta del soggetto, semplicità nell' espressione, semplicità nelle forme e nelle attitudini. Se lo scultore saprà essere fedele a questo importantissimo precetto, non può mancare di produrre belle opere e canterà senza alcun dubio il rischio, in cui spesso s'incorre, di dare nel ridicolo.

La semplicità nell'espressione importa che lo scultore si limiti ad esprimere un sol sentimento, una sola passione (per quanto egli possa farlo), o per lo meno sentimenti poco numerosi ed analogi che si combinino e si manifestino senza sforzo. In qual modo potrà rappresentare di quelli che sono tra loro differentissimi e contraddittorii? Il loro urto dà ai lineamenti delle figure un'incertezza ed una esitazione che non guari convengono alla scoltura, perciocchè essa non ha modo da poterli ben tradurre e di renderli fedelmente per mezzo degli sguardi, de' colori e con l'insieme di una grande azione. Lo scultore non ha a sua disposizione che le sole forme, le quali da ciascun sentimento sono modificate in un modo diverso, ed egli non può che in una sola maniera modificarle. Se l'autore dell'*Apollo* è riuscito a poter improntare in una volta sulla fisonomia di quel nume, la fierezza, il contento e il disprezzo, fu perchè queste emozioni si rassomigliano, si toccano e si confondono agevolmente in una espressione unica: il disdegno è espresso dalle sopracciglia e dalle labbra, mentre che una gioia piena d'alterezza appare nel resto dei lineamenti, nel movimento del collo e nella posa della figura. Si è preteso di scorgere nella testa del *Laocoonte* il carattere dell' affezione paterna mescolato a quello del dolore; ma questa pretensione mi par che non abbia fondamento, non scorgendovi io che un forte e profondo dolore: e così in generale tutti i capi di opera della scoltura antica non offrono, a mio avviso, che un'espressione unica, semplice e ben determinata, che è ciò che conviene alla natura dell'arte.

Quanto alla semplicità delle forme, è noto abbastanza quanto essa sia essenziale alla bellezza. Quelle linee diritte, que' contorni poco sinuosi, quella regolarità di lineamenti, hanno un carattere di grandezza che si fa scorgere a prima vista: ma forse non si è abbastanza notato fino a qual punto questa semplicità era basata sull'essenza stessa dell'arte e de'suoi mezzi. Se lo scultore si fosse adoperato d'imitare la natura ne' suoi particolari, non sarebbe giammai pervenuto a produrre l'effetto ch' egli produce, e non avrebbe raggiunto quello che è proprio della sua arte. I grandi maestri dell'antichità non lavorarono i capelli che a masse, perciocchè essi compresero che il marmo non era di natura a potersi dividere in fila separate, e che per quanto si fossero studiati di raggiungere una leggerezza reale, sarebbero stati necessariamente pesanti; mentre che tagliandoli a masse larghe e ben distinte, si poteva, col favore degli effetti della luce, dar loro le apparenze della leggerezza. Essi non posero pupille negli occhi delle loro più belle statue, perciocchè la pupilla non avendo forma prominente nell'interno dell' occhio, il piccolo contorno concavo per mezzo del quale bisognerebbe indicarla, avria qualche cosa di meschino che nuocerebbe alla grandezza; forse ancora essi vollero con ciò evitare di far che gli sguardi avessero una fissazione che naturalmente non hanno. Ma la principal cagione della semplicità che si osserva ne'larghi piani, onde si compone la superficie delle loro statue, è dovuta, s' io non vado errato, al loro felice modo di prevedere gli effetti che doveva produrre la luce illuminandoli. Non v'ha dubio che la superficie del corpo umano sia molto più ineguale, molto più spartita, assai meno semplice che quella delle statue: le ondulazioni della carne vi sono più numerose: le pieghe della pelle vi si moltiplicano all' infinito; essa offre più incavi e più prominenze. Le statue essendo destinate ad essere vedute in distanza, non solo questi particolari sono inutili, perchè sarebbero perduti, ma essi ancora nocerebbero all'effetto generale. La luce che cade sul marmo non lo illumina nel modo stesso che faccia in un corpo umano posto nella medesima attitudine e nello stesso punto di luce. La trasparenza della pelle, il colore del sangue che sotto vi scorre, i movimenti continui di questa superficie elastica, ammortizzano il chiarore dei bianchi, diminuiscono il bruno delle ombre, e fondendo insieme tutte le tinte, tolgono a queste innumerevoli piccole disuguaglianze che offre la superficie dei corpi di produrre quei contrasti di luce e d'ombra tanto moltiplici e tanto crudi. Sulla pietra per contro, tutti i chiari sono brillanti, tutte le ombre sono ben presto nere: se la luce vi fosse continuamente arrestata e tagliata da numerosi particolari, se essa avesse senza posa a illuminare delle piccole prominenze o a perdersi in picciolissimi cavi, diventerebbe dura, urtante, senza armonia, e la statua non altro offrirebbe che un aspetto disaggradevole. È stato dunque necessario semplificare di molto la superficie del corpo, tagliarla a masse larghe e quasi unite, perchè la luce cadendovi produca grandi ed armoniosi effetti, e perchè le sue graduazioni si operassero insensibilmente, senza durezza e senza secchezza, sopra la rotondità delle forme poco spartite. Quest' effetto è molto sensibile quando si pongono al confronto le statue in cui non v' ha indicazione di vene, come l'*Apollo*, con quelle in cui le vene sieno molto bene indicate, come nel preteso *Gladiatore*: le prime appaiono più bellamente illuminate e con maggiore armonia, perciocchè non v'ha nulla che ne rompa la luce, che ne ristringa le masse, e che ne indurisca la degradazione nelle mezze tinte che precedono le grandi ombre.

La semplicità degli atteggiamenti è il risultato necessario de' soggetti che convengono alla scoltura: uno stato calmo e individuale, un'azione poco complicata e poco violenta, non offrono pose straordinarie e difficili: solamente nel calore di una grande azione, nei movimenti di una forte passione, il corpo umano prende attitudini penose e momentanee. La principal legge da doversi osservare a questo riguardo, legge comune alla pittura e alla scoltura, è che la posa della figura abbia un rapporto diretto e necessario con l'azione o lo stato ch'essa è destinata a rappresentare. Qualunque posa senza ragione, o a meglio dire qualunque attitudine che non abbia altro scopo che di collocare le membra in un atteggiamento teatrale, dev'essere all'intutto sbandita dalla scoltura: gli antichi non ce ne hanno tramandato esempio: in quelle delle loro statue che rappresentano un'azione, come il *Gladiatore*, il *Discobolo* nell'atto di lanciare il suo disco, il *Giasone* ec., la posa è intieramente determinata dal genere dell'azione; essa non offre nulla di estraneo; e nelle altre essa è sempre facile e semplice, come può esser tolta naturalmente e senza deliberazione da una figura in riposo. (*Continua*)

— L'accademia di Francia ha pubblicato la prima parte del primo volume del *Dizionario storico della lingua francese*. Il *Debats* del 3 Agosto ci porta un dotto esame del sig. G. Guizot. Secondo il calcolo che questi fa l'opera intiera avrà niente meno che 52,992 pagine in 4 senza contare il supplemento —

I PITTORI DI MAASEYK

RACCONTO STORICO

(*Vedi i Numeri* 6, 7, 8, 9, 10.)

CAPITOLO VI, ED ULTIMO

Eravi in quel capoluogo delle Fiandre, già ascritto alla Società de'dotti, un medico, spagnuolo di origine, che tutti conoscevano per il dottore Don Bustos. Quest'uomo, in età inoltrata, si era acquistato in tutta quella provincia e negli altri paesi ove sono in onore le scienze, e da dove a lui ricorrevano per essere interpellato nei consulti dell'arte, una grandissima fama, frutto dei suoi studi istancabili su quell'arte salutare che, disinteressato qual'egli era, riguardava come la più nobile di tutte e non come un mestiere. Niuno era ad un medesimo tempo nè più piacevole, nè più grave, nè più modesto, nè più prudente, nè più confortante, nè più sofferente di lui, sempre civile, sempre cortese, per cui veniva spesso disturbato durante le ore del sonno e durante quelle del cibo senza mai aver la certezza di passare un'ora tranquilla onde abbandonarsi in cerca di un poco di quiete per alleviare la stanchezza delle fatiche giornaliere. Al primo veder l'ammalato, fornito com'era di un grande criterio, di un intimo convincimento, e di una rara ritentiva nel rammentarsi le più piccole circostanze formavasi sopra ogni altro l'idea vera ed esatta del male. Per cui ognuno partiva dal suo letto con l'intimo convincimento della speranza. Esso che era l'annegazione e la carità personificata, mentre il cuore era sempre aperto in lui, la sua mano sempre pronta ad ogni soccorso, amava i propri simili quanto se stesso ed insegnando col proprio esempio ad amarli: così nel desiderio di giovare sempre più ad essi ne accompagnava l'esercizio della sua professione coi dettami della vera pietà e della soda morale, giovando non solo al corpo ma eziandio all'anima. Se per un caso raro andava a diporto ovvero lo incontravi per via lo avresti sempre veduto in mezzo a persone che pendevano dal suo labbro. Esso diceva: poveri e ricchi siamo tutti ugualmente nati in questa terra per essere utili ai nostri simili e tutti abbiamo verso di loro doveri da compiere che sono sacrosanti perchè datici dal Cielo.

Il nostro Giovanni che stimavalo in particolar modo, andava di tanto in tanto a trovarlo in cerca di consigli. — Una sera che D. Bustos era nella sua camera rischiarata dalla coperta fiamma di una lucerna che ardeva sul suo scrittoio, mentre le tenebre della notte spandevansi a poco a poco sull'immensa volta del cielo, un improvviso calpestio risuonò fra il silenzio profondo delle sue meditazioni e qualcheduno sembrava avvicinarsi. Non appena fu questi arrivato che il buon vecchio preparossi a dargli l'amichevole consueto abbraccio, conoscendo in lui Giovanni Van Eyck, lo scopritore del maraviglioso segreto di dipingere ad olio.

A quell'atto di cristiana fratellanza in luogo di corrispondere:

» Fermate don Bustos, gridò Giovanni, » Fermate che io sono un assassino »

Inorridì a tal confessione il povero dottore e si arrestò d'un tratto come se un fulmine gli fosse caduto ai piedi, non potendo prestar fede alle voci che già correvano sul conto di lui.

Ritornato in sè dallo stupore » Cosa hai tu fatto? » gli disse.

» Si, io sono un assassino, ripetè Giovanni: un codardo mi avea rapito un segreto da cui dipendevano la mia fortuna e la mia gloria ed io l' ho colpito al cuore e l'ho ucciso »

» Giovanni Van Eyck, ripigliò allora il dottore, già da tre giorni la intiera città mormora a bassa

voce dell' atrocità del tuo delitto e dell' immeritato perdono che ottenesti dal Duca di Borgogna, perchè volle distinguere con un atto di clemenza la sua elevazione al trono. Ascolta vanitoso pittore che siegui l'ingannevole fantasma della gloria, uomo perverso che punisci i tuoi nemici senza accordar loro perdono, come se tu non avessi a render nessun conto delle colpe tue. Non indugiare più a rimetterti sul sentiero del pentimento e della salvezza: un passo di più e il Cielo ritirerà da te la sua mano: la misura è piena ed una sola goccia di più che sovressa cada basta per fartela rovesciare addosso. Tu non puoi possedere più a lungo un segreto che è prezzo di sangue; poichè quello che tu hai sparso è sangue innocente »

» Che dite Dottore? . . . . . »

» Si tu hai ucciso un' innocente. L'Italiano che privasti di vita non è quello che fu accolto in casa tua e che io vidi allorchè tua sorella mi chiamò per assisterlo? »

» Sciagurato che io sono! Ho ucciso un innocente mentre colui ch'era colpevole ha portato seco il mio segreto! »

» Inconsiderato che fosti, anteponendo la tua arte ed i personali interessi all'assassinio di un uomo che non ti avea offeso »

» Io dubitai della giustizia del Cielo e non ebbi scrupolo di vendicarmi da me stesso! Il sovrano fu clemente verso di me, ma come potrò sopportare la vista degli uomini che i miei rimorsi fanno comparire tanto irata verso di me? Ovunque sento profferire voci di vendetta e veggo da per tutto quel sangue innocente che mi grida dalla terra: sarai tu maledetto qual novello Caino . . . I rimorsi e lo spavento s'impossesseranno dell'anima tua . . . . il primo che t'incontrerà ti darà la morte . . . Salvatemi Dottore che io sono perduto »

» Calmati, Giovanni Van Eyck, e mi ascolta. Tuo fratello sta ora innalzando una cappella in espiazione del commesso delitto, ma il Cielo che vuole che tu viva e che pianga il tuo misfatto richiede assai più da te di quello che fa tuo fratello. Tu non devi curar più questo tuo segreto, ma quello della tua salvezza; gettalo dunque lungi da te. Il Cielo per mia bocca ti ordina di partire per l'Italia, di andare a Messina, ch'è la patria della tua vittima. Ivi cerca se siavi un fratello od un parente di colui che hai ucciso e la cui anima è forse per tua cagione perita, avendolo messo a morte senza pur dargli tempo di pensare alla propria salvezza. Quando dunque tu avrai trovato (s'esiste) costui, tu gli comunicherai il tuo segreto. Non risparmiare nè fatiche nè tempo, nè lasciarti atterrire da difficoltà nel compiere quest'atto da cui dipende ogni speranza del tuo perdono. Finchè ciò non venga eseguito non potrai più sopportare la faccia degli uomini ed un eterno rimorso ti dilanierà l'anima. A tutti quelli che il cielo vide e predilesse nella sua mente pesa sul capo una grave responsabilità, quella dell'esempio e della missione tradita. Pensino che se è bella la lode che si tributa all'ingegno è più santa quella che si procaccia una condotta severa e incontaminata. »

Pronunciate quelle terribili parole, che ottenevano sempre quella fede ed esercitavano quell'impero che vano forse sarebbe stato sperare per altra via, il dottore Don Bustos abbandonò la sua camera, lasciando Van Eyck solo, immerso nei più tetri pensieri.

Scosso quindi dal compassionevole suo stato e pentito del suo misfatto il reo obbedì e due giorni dopo lasciò le Flandre imbarcandosi per Messina dove impazientissimo era di giungere; perocchè la idea di aver dato morte ad un innocente tenevalo sempre nella più cupa disperazione. Dopo un lungo viaggio e tediosissimo arrivò a Messina e come il caso o piuttosto la providenza permise, non molto dopo il suo arrivo egli scoperse ove abitava Pino nepote di Domenico. Questi era impiegato presso Antonello suo germano a dipingere a fresco nella Chiesa di s.Carlo, (la cui esecuzione eragli stata affidata dal Doge) quando uno straniero venne a gettarsi ai suoi ginocchi.

» Giovine, disse costui, in nome di colui che morì per la salvezza degli uomini, io vengo ad implorare il vostro perdono. Io sono l'assassino del vostro zio Domenico di Messina »

» Il mio zio, lo zio mio non è più? . . . Miserabile! la tua morte sola . . . . . .

» La morte mi sarebbe un conforto, rispose Giovanni senza indietreggiare dalla punta del pugnale chè l'altro volgevagli contro il petto. Io ho fatto tutta la strada delle Fiandre pregando e piangendo per ottenere quel perdono che voi mi rifiutate. Sia fatta la volontà del Cielo e possiate trovare nel giorno estremo quel perdono che ora mi negate »

In quella voce del penitente v'era qualche cosa di si toccante e rassegnato che Pino si sentì cadere dal cuore tutta la collera.

» Chi siete voi dunque che avete potuto commettere tale reità? »

» Sono Giovanni Van Eyk inventore del nuovo metodo di dipingere. Volli venire ad insegnarvi questo mio segreto in espiazione del delitto che involontariamente commisi, perocchè uccidendo vostro zio io credeva di punire un ladro un assassino. »

Qualche tempo dopo quest'evento, uno straniero ch'era stato prigione in Barberia e ch'erasi sottratto dalla sua schiavitù, comparve a Roma e mostrò desiderio di offerire al Pontifice un dipinto, ch'ei diceva condotto con un suo processo particolare. Non solo non gli riuscì di ottenere quest'onore, ma sentì farsi dalla persona ch'egli avea incaricata a tal'uopo questa risposta.

» Si vede bene, o signore, che voi venite or ora dalle prigioni affricane, e che perciò siete rimasto estraneo affatto al progresso che in ciò ha fatto il mondo. Questo metodo di dipingere che voi chiamate nuovo da molto tempo non è più tale in queste parti; perocchè ogni artista prepara ora i colori col processo di Antonello da Messina e di Pino suo amico, nonchè di altri maestri, di cui potrei farvi il nome e porgervi testimonianza. »

Andrea del Castagno, perchè era desso, tornò via del palazzo a tardi passi, ne fu più mai riveduto in Roma.

IL VIAGGIO DEL PALLONE L'ATLANTE

Gli Americani hanno, a buon diritto, acquistato la reputazione di originalità e di audacia, a riguardo dell'areostatica. Essi vengono a darne una pruova novella in una pericolosa escursione aerea intrapresa da quattro aereonauti yankeesi i quali erano i sigg. Wyse, La Moutain, Gage ed Hyde. Il Pallone, gonfiato a San-Luigi, assorbì non meno di 60,000 metri di gas. A venticinque piedi al disotto del pallone eranvi sospese navicelle lunghe sedici piedi e munite di due ruote. Una grande navicella di vinco, posta tra il pallone ed il battello, dovea servire di rifugio, allorquando il vento getterebbe i viaggiatori o in una foresta o su'tetti di una città. L'ascensione si effettuò il dì 8 luglio a sette ore meno venti. Un giornalista del *Republicain* di San-Luigi, accompagnava gli aereonauti. I viaggiatori erano forniti di ogni genere di provvisioni in abbondanza. Il signor Wyse pronunziò la formula di uso di *Lachez tout*! ed il pallone slanciossi in aria fra gli applausi di cinquanta mila spettatori. Il tempo era magnifico, ed i viaggiatori, essendo entrati nelle correnti dei venti d'est, lusingavansi di una rapida e felice traversata. Era di già tardi, quando gli aereonauti si addormirono, in parte nel battello, ed il signor Wise nella navicella. Questi, mentre dormiva, scampò di essere soffocato dal gas, che usciva dall'artificio del pallone, perchè fortunamente fu svegliato da un suo compagno di via. Il sabato al far del giorno, il pallone passò sul Fort Wayne, nell'Indiana. Passando a Toledo, i viaggiatori erano sì prossimi alla terra, che udirono queste voci degli abitanti. « Non v'inoltrate, v'è un gran lago, v'è il lago Eriè ». Senza però ascoltar questi consigli risolutamente si avanzarono sul lago. Allora essi viaggiavano con la rapidità di 15 miglia all'ora. Presto librarousi sulle cateratte del Niagara, che gli sembrarono delle cascatelle di un giardino di delizia. Era frattanto necessario di lasciar per istrada due dei viaggiatori, e si cominciò a scendere tra Lockport e Rochester. Questa manovra dovea essere fatale. Di fatto, al momento di toccar la terra, gli aereonauti trovaronsi a un tratto nel cuore di una furiosa tempesta, che in un'istante li cacciò sul lago Ontario: Imminente n'era il danno: il pallone correva disordinatamente, a pochissima altezza delle eluttanti acque del lago. Bisognava al più presto rimontare, o aspettarsi di perir subito. Tuttociò che era nel battello, provvisioni, vasi, bottiglie, vestimenta di ricambio e plichi, fu gettato nelle acque. Ma, come sempre si discendeva, le ruote delle navicelle, con i loro argani, gli scanni e i remi dovettero nel modo stesso incamminarsi per sopra la riva. Bisognò per ultima risorsa arrampicarsi nella navicella. Il battello, appena abbandonato, battè con violenza sulla cresta di un'ondata; non restava altro che morire. Ma le navicelle si riordinarono subito, ed eccolo rasente la superficie del lago con una celerità di due miglia a minuto. In questa sfrenata corsa, un piccolo vapore d'Oswego, il *Young America*, si avvicina a tutta carica per soccorrere i naufraghi: ma il pallone gli passa innanzi con la rapidità di uno strale, e tosto la costa toglieci d'innanzi agli spaventati viaggiatori. Scampati per fortuna ai danni del naufragio, temevano nel momento o di rompersi contro a qualche casa, o di spezzarsi nei boschi. Invano essi lasciavano trascinar l' ancora: il vento li trasporta come una penna, e li butta in una densa foresta, ove gli alberi si abbatterano d'innanzi a loro con uno spaventevole rumore. Ora nell' alto dei rami che scricchiolano sotto il peso del pallone, ed ora perduti fra i tronchi degli alberi che l'ancora scuote vigorosamente e termina sempre di spezzare in due, essi sono di già penetrati nel cuore istesso della foresta, arrestandosi fra i folti rami di un grande olmo, a trenta piedi sul suolo.

Il pallone si lacerò in più lati, il gas scoppiò con violenza rompendosi il cordaggio, e i quattro fortunati compagni temevano la terza volta per ciò che di essi sarebbe avvenuto.

Frattanto, dopo i primi momenti di una sensibilissima emozione, come il loro apparecchio restò immobile nei rami dell'albero, essi si decisero di eseguir la discesa, e subito toccarono la terra, non solo viventi, ma anche senza ferite, ad eccezione di alcune graffiature che uno degli aereonauti si fece nel discendere. Accolti con entusiasmo dagli abitanti della comune di Henderson, cantone di Jefferson, gli aereonauti poterono constatare, che, in diciottore e mezza, aveano percorso una distanza di 1,150 miglia cioè 57 miglia l'ora compensatamente. Un convoglio espresso della ferrovia, avrebbe impiegato trentottore per fare l'istesso tratto. Con questo calcolo, gli aereonauti giudicano, che non bisognerebbero più di due giorni e mezzo per traversare l'Oceano.

NOTIZIE DIVERSE

— Il passato Giovedì ebbe luogo in Grotta ferrata (piccola terra nella campagna di Roma distante circa dodici miglia dalla Capitale, cognita per l'antico monastero abbaziale di rito greco edificato sulle rovine della antica villa di Cicerone e celebre ovunque in Europa per una cappella dipinta a fresco da Domenico Zampieri, detto volgarmente il *Domenichino*) la solita fiera detta della *Natività*. La nostra ferrovia coi suoi raddoppiati viaggi ebbe ben da fare nel recarvi da questa città un qualche migliaio di cittadini che uniti all'affluente villegiatura di quest'anno dei paesi circostanti, giuntivi chi nei cocchi o curricoli, chi su cavalli o con le corse asinesche, e chi per infino su barocci tirati da giovenchi, che essendo ripieni di care giovinette coi loro cappelli alla *Nizzarda* e all' *Imperatrice* formavano una delle tante maravigliose scene pittoresche solite a vedersi nei luoghi di campagna, ne rendevano colla loro imponente moltitudine quel luogo, solitario per se stesso, il più allegro e ridente in mezzo all'ordine il più perfetto. La vicina ed amena città di Frascati che avea accolti fra le sue mura tutti gli accorsi li trattenne nelle ore pomeridiane con l'estrazione di una tombola di scudi 120, divisi in quattro premi. Quella Magistratura con grandi manifesti affissi nella nostra città c'invita ad un nuovo spettacolo per la prossima Domenica 18 corr. consistente in una altra tombola di scudi 500, divisa in cinque premi, in corse col fantino, nell'innalzamento di un globo aereostatico e nell'incendio di fuochi artificiali nella sera. La ferrovia per tale occasione raddoppierà ancora i suoi viaggi di andata e ritorno e ne diminuirà i prezzi.

Nella sera di questo stesso giorno la *Pontificia Accademia Tiberina* diede in questa città nella sua residenza al Palazzo Sabino, alle ore 8, una tornata solenne ove intervennero eminentissimi personaggi ed una scelta e numerosa udienza. Sua Eminenza Revma il Cardinale *Camillo di Pietro* aprì la serata con un eruditissimo discorso: *Sulle lodi di Maria SS.* sotto i cui auspicii si raduna quell'Accademia: fecero seguito scelti ssimi e vari componimenti di accademici, chiari per lettere e per scienze, e meritarono tutti generali applausi —

— La *Società Romana di Orticoltura ed Agricoltura* con un avviso affisso fin dal 9 corr. rende noto ai Romani che l'Esposizione autunnale avrà luogo nel Casino della bella passeggiata del Pincio dal 25 al 29 corr. dalle ore 10 antim. alle 6 della sera, pagandosi baj. 10 per l'ingresso. Vedi il Programma alle *Notizie diverse* del passato numero —

— *Nuove musiche* — Il commendatore Pacini, l'instancabile scrittore, oltre il *Gianni da Nisida* che sta scrivendo per il nostro teatro, come ci annunciava l'*Indicatore*, è intento ora a compiere un'altra opera su libretto di Piave col titolo: *Fedeltà e Calunnia*, che deve rappresentarsi nella prossima quaresima alla *Fenice* di Venezia. Per Nuova Yorck oltre agli *Arabi nelle Gallie*, di cui saranno esecutori la Gassier e Musiani, ne sta pure scrivendo un'altra su libretto del med. Poeta, intitolata: *Elnava*, come apprendiamo dall'*Arpa* — Dicesi pure con fondamento che al *Carignano* di Torino si darà nel corr. Autunno la nuova opera del maestro Gambini: *Chi dura vince* — Alla *Grand'Opera* di Parigi sono state già distribuite le parti del nuovo spartito del Principe Poniatowsky: *Pietro de-Medici* — Alla *Scala* di Milano si sta già preparando un' opera

nuova scritta appositamente dal giovane maestro milanese Meiners col titolo: *Riccardo III*; e nel venturo carnevale un'altra dell'egregio maestro Achille Peri col titolo: *Giuditta*; su melodramma di Marcelliano Marcello. Il sig. Benedetto Zabban maestro compositore dell'opera seria: *Leonora di Toledo* e della semiseria: *Il Conte di Stenedof*, rappresentate con successo in Ancona e in Venezia sta scrivendone una terza che non riuscirà meno felice delle due prime. Chiunque impresario desiderasse far calcolo di codeste composizioni esse sono a disposizione dei medesimi presso l'Agenzia teatrale del signor Angelo Burcardi in Milano —

— È stata istituita con decreto del 1 Agosto nel commune della Torre del Greco in Napoli una scuola nautica che avrà la residenza in una parte disponibile del Castello Baronale di proprieta del commune medesimo ed a spese del sud. commune. Vi sarà un *maestro per le matematiche e navigazione* col soldo annuale di ducati 180 ed un'altro per la lingua italiana, pel catechismo di religione con ducati 120. Vi sarà inoltre un Prefetto ecclesiastico pel mantenimento della disciplina nella scuola e per gli esercizi religiosi con una gratificazione di ducati 24 ed infine un bidello con l'assegnamento di ducati 72 —

— Un incendio a Monaco ha distrutto completamente il magnifico *Albergo delle quattro stagioni*. I numerosi viaggiatori che vi erano appena ebbero il tempo di fuggire in istrada, avendo molti di essi perduto i loro effetti —

— Scrivono da Bade: che un terribile oragano attraversava la deliziosa vallata del Reno in tutta la sua larghezza e nella sua parte più bella e più fertile. Sopra una zona due leghe larga e lunga più di venti tutto è perduto, rovinato e sconvolto. *È l'inverno in piena state*. Le tegole volavano nelle strade, le porte tremavano, gli assiti cigolavano, i vetri risuonavano. Una grandine spaventevole congiunse al frastuono infernale della tempesta il suo suonante crepitare. Le stesse case vacillavano, e dieci di esse, appena abbandonate, si videro dagli abitanti medesimi crollare sotto i loro passi. La campagna è tutta perduta, distrutta, travolta, sradicati gli alberi e trascinati lungi dalla bufera. La raccolta fatta portata via dal vento. In una sola commune si valuta la perdita a 250,000 fiorini. Nella sola foresta d'Offenburg piu di 15,000 alberi sono stati abbattuti. In ultimo l'inondazione con tutti i suoi orrori è venuta a dare l'estremo tracollo a questa misera valle —

— Il nuovo Ministro dell'istruzione pubblica di Austria, conte Thurn ha ritirato la legge che prescriveva officialmente per tutto l'impero l'uso della lingua alemanna nelle scuole. Il ministro ha promesso alla letteratura di tutte le nazionalità austriache la più calda protezione —

— Il 28 e 29 scorso fu osservata a Parigi una bellissima aurora boreale. Un giornale di Lione del 2 Settembre ci racconta il seguente aneddoto... Avanti ieri le grida: *al fuoco*! e la tromba infausta dei pompieri rintronavano a due e tre ore del mattino per ogni loco eminente della città. Un nugolo rossastro mostrando aver molte leghe di estensione, lasciava credere a quei del Rione di Vaise sopratutto, a un violento incendio. A un momento i pompieri e molte migliaia di cittadini si portarono verso la indicata parte alle grida mille volte ripetute: *al fuoco*! Ma giunti al luogo segnalato non si vide orma d'incendio, solo una immensa meteora di un rosso risplendente (probabilmente un aurora boreale) avea cagionato quel panico timore, al quale aveano preso parte un gran numero di abitanti della campagna e circa 5 o 6 mila cittadini —

— Da vari giornali togliamo il seguente anno di nascita dei principali marescialli della Francia. Castellane è nato nel 1788, Vaillant nel 1790, Magnan nel 1791, Pelissier nel 1794, Baragny d'Hilliers nel 1795, Randon nel 1795, Niel nel 1802, Mac-Mahon nel 1807, Canrobert nel 1809, Bosquet nel 1809. Il più vecchio di questi dignitari ha quindi 71 anno e il più giovane 50 —

— Leggiamo nel *Nomade* che durante i sei primi mesi di quest'anno le esportazioni dell'argento in Francia si sono elevate ad un valore di 228,858,880 franchi, mentre che l'importazione arriva appena ad un valore di 114,493,140 fr., ció che rappresenta un *deficit* di 114,365,740 fr. È vero però che l'argento che la Francia invia all'estero è largamente compensato dall'oro che ne riceve, poichè ne ha asportato nei primi sei mesi di quest'anno 88,161,800 franchi, mentre ne ha importato 387,502,200 ciò che dà una eccedenza di 299,340.400 franchi. La circolazione generale dei due metalli riuniti si trova in realtà accresciuta di 184, 974,600 franchi —

— Alla Camera dei deputati di Rio Janeiro sui primi dello scorso mese veniva approvato a grande maggiorità di voti il progettto di legge che eleva alla somma di 700,000 fr. annui la sovvenzione a quel *Teatro Lirico* per ogni stagione di 72 rappresentazioni —

— Si parla a Parigi di un processo prossimo ad essere iniziato, e che non mancherà al solito di produrre un grande rumore. Tutti sanno, almeno a Parigi ciò è risaputo da tutti, che il cardinale Richelieu fu interrato nella cappella della Sorbona. La sua tomba si vede ancora; ma in uno dei più terribili giorni della rivoluzione, il popolo insorto mise sossopra questa tomba come tante altre, e dopo averne cavato il corpo del famoso cardinale, ne separò la testa, che portò attorno alla sommità di una picca. Quella testa fu raccolta da un antico deputato, il quale la lasciava in eredità a' suoi figli, l'ultimo de'quali, a quanto sembra, vi attacca un grandissimo pregio; giacchè fino al presente egli non ha voluto disfarsene. Si tratterebbe quindi di costringerlo alla restituzione mercé un'azione giudiziaria, atteso che quei resti di un uomo illustre appartengono realmente allo stato. Ecco dunque un argomento per un processo de'più interessanti.—

— Si legge nell'*Abbevillais*: « Un giovane, semplice operaio in un officina di Escarbotin, a quanto ci assicurano, ha risoluto il problema lo più ardito della meccanica, ed ha inventato una macchina, la quale per economia e per potenza dovrà mettere sossopra l'industria. Il nominato Jacob, tornitore di rame, cercando il mezzo di aumentare la forza motrice del suo torno, ha *trovato un processo che gli* permette di moltiplicare fino a 200 volte la forza di un uomo; si potrebbe anche sorpassare qnesto numero, ci scrivono, ed arrivare ad una forza illimitata. La macchina esegnita da principio in piccole proporzioni, è stata terminata, e da i resultati prodigiosi che noi abbiamo annunziato. L'inventore opera in questo momento sopra più larghe basi, e lavora ad una macchina la quale potrà essere applicata a qualunque stabilimento industriale. Se la seconda esperienza sarà così concludente come la prima, se n'è bella e spacciata la macchina a vapore e tutti gli altri motori più o meno dispendiosi che prelevano un così forte contributo sull'industria. Il *Diorama* nel riportare questa notizia così conclude — Noi rispondiamo al sig. Jacob ed a coloro che riportano le sue visioni che sarebbe omai tempo di finirla con queste ciarlanaterie; che la meccanica non ha mai trattato il problema della creazione delle forze; e che, qualunque sia la macchina, la forza di un uomo resterà sempre quella che è, non variando che la maniera di applicazione e di distribuzione. —

— Sono molti giorni trascorsi che l'areonauta inglese Hall, a Newcastle sur-Tyne alla presenza di numerosi spettatori fece un'ascensione, ed andò a calare alla distanza di sette miglia. Volendo discendere dalla navicella, avvenne che s'imbrogliò ne'cordami, *giusto nel momento che sconciatisi gli apparecchi* regolari del fluido, il pallone cominciò ad elevarsi con grande rapidità verso il mare. Hall all'altezza di 120 piedi potè distrigarsi e a capo fitto in giù caddo sul suolo, ove fu raccolto privo di conoscenza da taluni contadini. Benchè fosse restato gravemente ferito pure l'areonauta riporto salva la vita. Nella navicella restò un piccolo cane il quale dovette, naturalmente, viaggiare lungamente prima di tornare a pigliar terra, o acqua. Notizie posteriori dicono che l'areonauta è morto. —

— Leggiamo nel giornale di Napoli *Le Belle Arti* (che dopo aver sospeso per alquanti numeri le sue pubblicazioni fin dal 27 scorso mese rivide la luce con rivista politica, artistica, scientifica, letteraria, commerciale, teatrale e di varietà, e con illustrazioni, la cui amministrazione è al Vicoletto Salata a Ventaglieri N. 14). Il noto fabricante di pianoforti Antonio Fummo ha posto ad atto un trovato molto utile per i non pochi amici della musica e della danza a domicilio, riunendo in un pianoforte anco l'organo a flauti, in modo che il medesimo strumento si presta senza inconvenienti e con massima comodita ad entrambi que'piacevolissimi esercizi. Egli ha già costruito un magnifico strumento su questo nuovo sistema, di che ha dimandato privativa al Real Governo; e che noi raccomandiamo agli amatori —

— *Il governo inglese ha preso in considerazione* l'invenzione *Miria-tipo* del sig. Combarieu destinata a produrre una rivoluzione immensa ed immediata nell'arte di stampare, come riferiscono il *Morning Star* e il *Comsos*. Fino da oggi i caratteri per stampare sono stati formati con una lega di piombo e di antimonio; la debole resistenza della lega fa sì che i caratteri sono ben presto resi inservibili ed il loro uso diviene dispendioso. Si formano a mano un per uno; il migliore operaio ne fa appena 5000 al giorno e per compirli è obbligato di farli passare in più mani. La macchina inventata dal sig. Combarieu produce in un sol colpo 10000 caratteri; ogni lettera è quindi isolata da una sega meccanica ove il lavoro è di una regolarità e precisione totalmente mattematica. La produzione è aumentata del 100 per 100 ottenendo nel medesimo tempo una uniformita ed esattezza incomparabilmente maggiore. Come può ancora servirsi di un metallo assai più duro che l'attuale lega e si potrà al bisogno tagliare ancora le lettere nell'acciaio e l'usura sarà ridotta in una enorme proporzione. Le stampe si faranno ad un prezzo discretissimo e la tipografia prenderà uno slancio tutto nuovo —

— *Necrologie* — Ha cessato di vivere testè a Darmstad un illustre scienziato in gonnella, *Carlotta Heidenreich*, dottore in medicina di rinomanza europea— In Milano è morto testè *Giuseppe Moncalvo* che fu uno dei migliori artisti drammatici italiani — Come ancora andò all'altra vita l'illustre autore drammatico signor *Choquart* — A Parigi è morta madamigella *Laurentine*, di soli anni 25 la graziosa attrice che per alcun tempo fece parte della drammatica compagnia Meynadier e che dovea ora esordire al teatro dei *Waudevilles*; come ancora il bravo attore *Firmin* — *L'Accademia Filodrammatica* di Torino essa pure non è più. Pur troppo le buone Istituzioni periscono facilmente appo di noi: ma ciò succede o per trascuratezza dei ricchi, o per indolenza degli artisti, o per mancanza di appoggi o finalmente per monopolio d'intriganti: e di costoro in specie il numero è immenso. Povera arte come sei calpestata !!!! — Così l'*Amico degli Artisti* —

— È stato deliberato il teatro di Marsiglia al sig. Letellier con una sovvenzione di 160,000 franchi. Sono pillole che danno coraggio a tutti il trangugiarle — Il Municipio di Cremona pure ha votata la somma di lire 70,000 correnti in dote per lo spettacolo della riapertura del teatro *Concordia* nel venturo carnevale. Molti già concorsero per divorarsi questo boccone, non si sa ancora chi se lo papperà —

— Il Direttore della *Liguria artistica* ci da la notizia che in un concerto dato al *Doria* di Genova a pro dei feriti nell'ultima guerra la sig. Merea cantò *con un metodo proveniente dal Brasile*. Deve essere un metodo tutto nuovo, se viene dal nuovo mondo!!! —

— Dice il *Times* che la buona riuscita dell'apparecchio per sollevare i vascelli nei *Docks Victoria* ha fatto proporre di risolvere il problema della comunicazione dell Istmo di Suez mediante la costruzione di una strada ferrata pel trasporto dei navigli tra i due mari. Degl'ingegneri hanno già progettato di elevare dei pilastri su i due porti e di collocarvi l'apparecchio che solleverebbe i navigli in pochi minuti e li deporrebbe sopra una via ferrata che li trasporterebbe con una rapidità di 20 miglia all'ora. I lavori costerebbero 3,800,000 lire sterline, invece di 6 400,000 sterline occorrenti per l'apertura del canale. Gli autori del progetto fanno valere, tra gli altri vantaggi, la facilità che si avrebbe di riparare le navi danneggiate e di rifornirle di quanto potessero abbisognare durante il tragitto —

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 7 corr. ebbe luogo in quella sala accademica il settimo saggio privato della stagione estiva, essendosi prodotta dagli accademici ed alunni la commedia in 5 atti del fiorentino Filippo Berti: *Gli amanti sessagenarj*. I diversi caratteri erano stati affidati ai signori Bazzini Antonio (*Giorgio*), Luigi Airoldi (*Biagio*), Luisa Rossi (*Carlotta*); Vincenzo Udina (*Orazio*), Francesco Viviani (*Carlo*), Ercole Tailetti (*Demetrio*), Clotilde Vitaliani (*Rosa*), Leon Batt. Celestini (*Domenico*) Gli spettatori che erano accalcati ancora più del solito e nella sala e nelle gallerie, sganasciandosi dalle risa per il ridicolo amore dei due vecchi sessagenarii, coronarono più volte con gli applausi le fatiche di quei bravi giovani esecutori, che erano stati con tanta lode diretti dall'applauditissimo accademico caratterista signor Luigi Airoldi. Questa sera avrà luogo il dramma in tre atti del signor Davide Chiossone: *La sorella del cieco* e la farsa di Giraud: *La casa disabitata*.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Valle*. La drammatica compagnia *Romana* condotta dal veterano dei capocomici, *Luigi Domeniconi*, andò in scena sabato scorso con la nuovissima commedia di Luigi D'Asti da Corneto, intitolata: *Erminia la Cantante* (quella stessa che che non ha molto, venne rappresentata sulle scene private della nostra Accademia Filodrammatica con lietissimo successo) e che fu assai bene accolta e festeggiata dal pubblico, il quale smaniava di vedere l'autore onde potergli personalmente testificare la sua soddisfazione; ma l'autore non era presente onde gli attori goderono tutto per loro il piacere dei molti applausi, e delle non poche chiamate all'onor del proscenio, Avendo già parlato del merito di questa produzione nel numero 47 A. 1.° del nostro periodico, ci crediamo dispensati dal tornarvi sopra. In quanto all'esecuzione, piacque, sebbene l'indisposizione del sig. Bellotti, e la poca capacità della piccola Cazzola, guastò non poco alcune delle migliori situazioni di questo pregevole lavoro, Del resto crediamo inutile intrattenerci sul merito della compagnia, poichè assai bene conosciuta in Roma. Ci sia solo permessa un'osservazione. Perchè tanta meschinità nella *messa in scena*?... E perchè il signor Morelli non assunse la parte del *Principe Vojeki*, che ci sembra sotto ogni rapporto devoluta al primo attore?... La farsa *I primi sogni d'amore* che a motivo dell'indisposizione del Bellotti venne sostituita all'altra dal titolo: *Narciso il Parrucchiere* piacque anch'essa. — Domenica, *Leonzio* dramma tolto dal francese non lasciò nulla a desiderare dal lato esecuzione, e vi riscossero molti e ben meritati applausi e la Cazzola, l'Arcelli, il Calloud, il Buonamici, il Morelli ed il Bellotti. Questi ultimi due in specie, l'uno nel carattere del protagonista militare reduce dall'Affrica, di modi

bruschi e risoluti, l'altro in quello di *Oscar*, giovine spenzierato, faccendiere e ciarlone toccarono veramente la perfezione. Avremmo desiderato nel Buonamici un po' più di naturalezza, e specialmente nell'ultimo atto, nel quale ci parve facesse uso un po' troppo di quel metodo tutto convenzionale che chiamasi *declamazione*. Con ciò non intendiamo già dire che non debbasi impiegare *anima, sentimento e calore* ove l'azione lo richiede, che anzi di questi tre requisiti stimiamo necessario siano gli attori forniti a dovizia. — Lunedì ci si diede *Il marito della Vedova* graziosa commediola di Scribe, che, mirabilmente giuocata dalla Cazzola, dal Morelli e dal Bellotti, andò a gonfie vele diritta nel porto, laddove *La Volpe innamorata*, nuovissima commedia in tre atti di autore ignoto, rappresentata per seconda, naufragò completamente, e terminò fra i sibili ... di un vento ... indiavolato. — Martedì il noto dramma in 6 atti *La Contessa di Altemberg* di Alfonso Royez piacque come sempre, fruttando applausi e chiamate alla Cazzola, al Morelli al Buonamici ed alla simpatica Arcelli. La farsa: *Narciso il Parrucchiere*, destò l'ilarità e fece del tutto dimenticare le tristi scene del dramma.

Mausolo di Augusto. — I signori *Giovanni* e *Davide Guillaume* con la loro equestre compagnia attirano un numero infinito di spettatori che nelle feste diviene talmente imponente da rendere insufficiente quella grande *arena*. Le manovre dei cavalli ammaestrati e degli arditi cavalieri, gli esercizi alla Rebour, i salti mortali avanti e a rovescio, i slanci aerei o sorpassando tele o sfondando cerchi e botti, le scene a travestimento, i giuochi ginnastici, la gran pertica maravigliosa, le scipittaggini dei pagliacci, le lotte, l'inarrivabile prodigio equestre di 5 anni, le famose guglie e le piramidi egiziane, il cane *Mouniteau* ed in specie la forza, le grazie, la facilità della giovinetta *Miss Hanne Filippuzzi* strapparono ogni giorno applausi da quel numeroso concorso di persone.

Bologna. — Giovedì primo settembre si aprì in questa città il *Teatro Contavalli* con il *D. Pasquale* di Donizzetti. Tutta la compagnia melodrammatica che era al *Nazionale*, cioè la Deponte, Cruciani, Cuturi e Mellini, passò su queste scene e tutti indistintamente vi ebbero fragorosi applausi dal pubblico che vi era accorso numerosissimo. Il sabbato appresso ebbe luogo la beneficiata dell'egregio Cruciani, che aggiunse all'opera il duetto tra soprano e tenore nell'*Attila* e il duetto fra tenore e baritono nel *Belisario* ed ebbevi tutte quelle onorevoli dimostrazioni di stima che poteva desiderare. — Domenica poi si aprì il *Corso* per un'accademia di poesia estemporanea datavi dall'Avv. Bindocci da Siena. Il pubblico fu scarso, l'improvvisatore però meritò applausi in tutti i suoi componimenti che vennero da tutti lodati per la spontaneità della frase e per la chiarezza delle idee. La banda del 1.° Reggimento piemontese *Vittorio Emanuele* trattenne negl'intermedii il pubblico con scelte sinfonie che accolse con entusiasmo. — La drammatica compagnia *Zoppetti* segue a far denari ed essere applaudita all'*Arena del Sole* unitamente ai conjugi Ristori, alla Paraccini, al Lovato, al Cesari. Il 17 del corr. passerà al *Corso* in unione del celebre Gattinelli promettendoci parecchie nuove produzioni. — Dicesi intanto che il *Comunitativo* si aprirà con l'opera del maestro Peri: *Vittore Pisani* già a tutti ben nota. — È sempre disponibile in questa città la celebre danzatrice *Olimpia Priora* che fin dai primordii della sua carriera ci fece rivivere, e quasi diremmo, in se riprodotte le Hesler, le Taglioni, e le Cerrito. Sono pure disponibili le prime donne assolute *Adele Rebussini, Annetta Bertucci, Virginia Campi*, e *Luisa Deponte* ora applauditissima al *Contavalli*.

Lugo. — Fin dall'ultima sera del passato Agosto ebbe principio in questa città la stagione della fiera che venne inaugurata con una nuova opera del maestro Filippo Zappata intitolata *Alderamo*. Il libretto del bolognese sig. Luigi Guattieri ha soltanto il pregio di avere felici situazioni, dalle quali il maestro ha saputo inspirarsi. Facilità nello stile, novità nel concetto, congiunte a belle armonie, formano il pregio di questa musica che ottenne un successo pienamente felice con applausi e chiamate al maestro ed ai cantanti la giovinetta Sofia De Montelio, il tenore Errani, il baritono Bencich. Nel ballo del Perrot riprodotto dal Fissi: *La figlia del bandito* e che un poco annojò per la lungaggine vi fu molto encomiata la brava danzatrice Caterina Berretta. Lettere posteriori ci dicono che il successo di quella nuova opera aumenta ad ogni rappresentazione. La signora *Sofia De Montelio* resta disponibile dal prossimo ottobre in avanti.

Viterbo. — (*Nostra corrispondenza de' 10 settembre*). In continuazione delle mie passate corrispondenze, vengo con la presente a darvi minuto ragguaglio di ciò che si è eseguito in questo nostro teatro dai 23 del passato mese fino al termine della stagione, che certo non è stata delle più felici per l'impresa, atteso lo scarso numero di coloro che concorrevano agli spettacoli. Ma *di ciò cui spetta*, e *senz'altro veniamo* al termine della nostra veridica storia.

Martedì 23 ebbe luogo la serata a beneficio della Brunetti con l'*Otello*, il ballo l'*Esmeralda*, nel quale fu eseguito un nuovo passo tra la Brunetti e il Baratti, e l'atto terzo del ballo: *Il Giocatore* che si chiuse con una nuova *polka* danzata da' suddetti molto valenti ballerini. La serata riuscì veramente magnifica, cominciando dall'opera, che per essere un po' migliorata nell'esecuzione fu molto applaudita e vi furono chiamate *quasi in tutti i pezzi*, massime in quelli cantati dal bravissimo Pancani, che in tutta la stagione è stato l'idolo de' Viterbesi per il suo bellissimo canto e la sua stupenda voce. Nel ballo ebbero moltissimi applausi la Brunetti e il Baratti Si chiuse la serata con una pioggia di fiori e poesie in lode della beneficata.

Mercoledì 24 si diede il nuovo balletto buffo *Eutichio e Sinforosa*, di niuna considerazione, oltre l intero ballo *l'Esmeralda*, e due atti del *Nabucco*, primo e quarto, i quali furono eseguiti indecentemente.

Sabato 27 s'ebbero la loro serata di beneficio i mimi coniugi Rossi, i quali furono con vivi applausi chiamati molte volte al proscenio, e la Rossi fu presentata d'un bellissimo mazzo di fiori con nastro rosso.

Domenica 28 un'altra beneficiata, ed a favore del baritono Cotogni, il quale eseguì l'aria del *Giuramento* e cantò nell'*Otello* con soddisfazione del pubblico che lo chiamò tre volte al proscenio.

Giovedì 1 settembre, serata memorabile per la beneficiata del valentissimo Pancani, il quale cantò a meraviglia il secondo e terzo atto de' *Lombardi*, facendosi massimamente applaudire al fanatismo nel duetto e terzetto, e l'aria finale di *Lucia di Lamermoor*, che eseguì per eccellenza, scuotendo l'intero uditorio e facendo risonare il teatro di fragorosissimi applausi, in mezzo ai quali gli vennero presentate due bellissime corone.

Sabato 3, ancora una beneficiata, ed a favore della prima donna signora Luisa Perelli. Lo spettacolo fu variato perchè oltre il secondo e terzo atto dei *Lombardi*, si diede il ballo *l'Esmeralda* e poi si cantò il duetto tra *Dulcamara* e *Adina* nell'opera Donizzetti *L'Elexir d'Amore*, eseguito dalla Perelli e dal Bossi. La serata in genere riuscì un pò fredda, ma ciò non ostante la beneficata ebbe qualche mazzo di fiori. Ho detto che lo spettacolo fu variato, e non senza ragione, perchè esso incominciò con una *sinfonia* nella *Medea* del signor Prospero Selli, maestro concertatore del teatro. Questa sinfonia riuscì molto fragorosa per i continui forti delle trombe, tromboni e *strumenti a percossa, tanto che alla fine la platea ne rimase* stordita senza poter proferir parola; e tutto l'effetto fu prodotto nel così detto *lubione*, il quale era a giusta distanza per poter reggere all'urto di sì grande strepito, ed anche perchè aveva ascoltatori di facile contentamento, che non van tanto per il sottile, e che più facilmente si trasportano quanto più le cose son fragorose. Non so il perchè avesse voluto lo stesso compositore assumerne la direzione; ma ciò valse per altro a farci essere spettatori di una bella scena; perciocchè continuandosi senza interruzione dal lubione gli applausi e le chiamate al maestro, questi non trovando miglior modo nè più spedito da presentarsi al palcoscenico, salì sopra la sedia di una tromba e scavalcando il luminario si presentò al pubblico dal palco, facendo profondi e ripetuti inchini: allora sì che gli applausi scoppiarono generalmente, perchè nessuno si seppe tenere.

L'ultima sera fu eseguita una *sinfonia* del dilettante signor Sprega Belli il quale volle dedicarla all'esimio direttore d'orchestra signor Cav. Emilio Angelini, che molto ha dato di che farsi meritamente ammirare tra noi, e riuscì assai gradita, fruttando al suo compositore molti e sinceri applausi con due chiamate al proscenio.

Napoli. — *S. Carlo.* L'altalena di *Batilde* e *Semiramide* ha chiuso la prima parte del grande abbonamento. Ecco come la sapiente e provvida impresa ha fatto scivolare 24 recite, che formano il quinto di quelle promesse per l intera annata! Ne tanta pertinace monotonia è stata scossa dalle incessanti dimostrazioni di *biasimo che il pubblico ha fatto, specialmente alla Semiramide*, le cui divine melodie non hanno avuto potere sufficiente da infrenare l'irriverenza dei sibili. Ma ormai sarebbe soperchio riparlare dell'esecuzione di queste opere. Col riaprirsi dei teatri, fra due settimane o più, forse avremo nuove milizie artistiche da combattere, e sopra nuovo terreno Aspettiamo silenti e con quella dolce speranza che è conforto supremo nelle avversità. Nella serata di gran gala, che fu giovedì, oltre ad alcuni brani nella *Semiramide* fu offerto al pubblico un nuovo ballo del coreografo Paladini *dal titolo Elzebel*. Noi crediamo inutile darne giudizio dopo la più che solenne riprovazione che ne fece il pubblico iersera. Componimento, ballabile, decorazioni sceniche, vestiario, musica, tutto in somma fu accompagnato da fischi. Il suono degli applausi fu largito al solo Valpot. Meno male che questo *Elzebel* può dirsi sepolto!

Fiorentini. — Mercoldì sera in abbonamento sospeso, a beneficio della prima attrice Fanny Sadowski, venne rappresentato il nuovo dramma: *Cinzica dei Sismondi*, del nostro egregio concittadino Tommaso Arabia. Prima che ci sia dato venire a disamina spicciolata dell'opera, che abbiamo udita una sola volta, ci piace annunziare ai lettori il suo fortunatissimo successo. Alla fine di ogni atto non pure, ma nel bel mezzo anche dell'azione furono fatti grandi plausi, chiamando e richiamando l'autore al proscenio assieme agli attori. Il dramma è in versi ed in quattro atti. La parte storica crediamo che sia, come narra il Balbo, la liberazione che fa di Pisa, nel duodecimo secolo, da una barbarica invasione di Saraceni, una tal Cinzica dei Sismondi Il nostro autore vi ha intrecciato di sopra una rete che non manca d'interesse scenico ed è ricca di un giuoco non interrotto di passioni forti e nobilissime. In più luoghi trovammo quella vitalità e novità drammatica che scuote lo spettatore: ci basti citarne due — Il Visconti è inseguito dalla furia della plebe e non può trovarsi scampo di sorta: Claudio, suo mortale nemico, e da lui creduto amante della sua donna, gli offre il solo possibile modo di salvezza menandolo per via segreta ad una sua navicella; vorrebbe il superbo Arminio Visconti rifiutar pietà da un nemico, quando Claudio gli grida: non esser pietà, ma odio ciò che lo spinge a far salva una vita che deve esser sacra alla sua vendetta, indegna di sè in quel momento di periglio — Nè meno torna sublime il concetto seguente, svolto nel terzo atto — I due stessi nemici vengono a tenzone, quand'ecco sono sorpresi dalle proprie donne che cercano muoverli a pietà scongiurandoli a rivolgere quelle armi in difesa della patria pericolante sotto i barbari che le minacciano strage. Stanno quasi per cedere alle preci, ma l'uno di essi dice titubante: e chi sarà primo a stendere amica la mano al suo avversario? A che la madre del Visconti, con a terezza matronale, risponde: chi più ama la patria! Parole che bastano a slanciar l'uno fra le braccia dell'altro come in un baleno. Ma noi dicemmo di non essere in grado di disaminare il dramma; epperò non faccia meraviglia se lasciamo di notare e pregi e difetti che per avventura vi si trovino. Aggiungiamo solo che l'esecuzione fu piuttosto accurata. La Sadowski interpretò felicis-imamente il personaggio della *Cinzica*. Romagnoli e Bozzo furono anch'essi lodevoli nelle parti di *Arminio* e di *Claudio*. E basta quì, tanto più che ci proponghiamo di farvi sopra ritorno. Si terminò lo spettacolo con una nuova farsa intitolata; *Non più teatro*, della quale domandiamo il permesso di tacere, per non dire quanto essa ci sia sembrata scipita nel concetto e nella forma. Nei rimanenti giorni della settimana le opere rappresentate sono state quelle che fanno il solito giro mensuale: *La signoria di Adelaide, Corilla* e *Battaglia di Donne*, sono tre produzioni in cui non deve dubitarsi del plauso alla Sadowski; *Una famiglia imbarazzata per amore*, in cui non deve dubitarsi del plauso a Taddei: *Sullivan*, in cui possiam far fede che Romagnoli fu degno di molta lode; e finalmente *Le Donne curiose* che fecero sganasciare dalle risa il pubblico nella sera di Piedigrotta. Una seconda rappresentazione della *Cinzica dei Sismondi* ebbe ier sera lo stesso fortunatissimo successo con frequenti plausi all'autore ed agli attori. — *Giuseppe Rota* è giunto fra noi da Parigi per prepararsi a mettere in iscena il nuovo ballo per la sera del 4 ottobre che non sarà più *Cleopatra*, come credevasi *Gaetano Fraschini* dopo qualche mese di dimora è partito il 6 corr. dirigendosi a Lisbona, dove lo chiamano i suoi impegni teatrali. — Così il *Diorama* del 10 corr. — La compagnia de' Fiorentini, essendo ora chiusi i teatri per la novena e ottavario di S. Gennaro, si è recata per 18 giorni in Salerno.

Torino. — Il *Trovatore* del 7 corr. ci dice che al *teatro Alfieri* que' cantanti dopo aver finito di congiurare contro le nostre schiene han finito di congiurare contro le povere orecchie. e come se non bastasse hanno dato un *ultima* rappresentazione mercoledì, un'altra *ultima* giovedì, e finalmente l'*ultima* delle ultime sabato. In codesti ultimi *attentati* si ammanirono centoni, zibaldoni, miscellanee, musaici, e *olle-potrida* di balli e di opere con gli usati *entusiasmi* La signora Modiano vi cantò l'aria dell'*Ernani* che fu interrotta dal fuoco, poichè avvicinatasi di troppo ai lumi della ribalta le fiamme si appiccarono alle sue vesti e fu contenta che il pronto soccorso potè subito arrestare il corso dell'elemento *arrostitore*. — Ma se all'*Alfieri* si spense un fuoco se ne attizzò uno al *Rossini* da certi omacioni che s'incapparono di far tradurre e ridurre in dialetto piemontese un libretto di quell'insigne melodrammatico che è F. Romani. Fu una vera profanazione ... Si fossero almeno appagati di tradurre e ridurre la sola parte di *Dulcamara!* Ma quella di *Nemorino* e di *Adina* è delitto di leso senso commune e avrebbe meritato i fischi di 300 locomotive. Del resto il signor Anaclet Como d'Alba che tradusse l'*Elexir* ha operati miracoli tali che non ci aspettavamo e solo avremmo voluto che fosse un po' castigato nella scel a di alcune parole improprie. Circa l'esecuzione i primi onori toccarono alla Pozzi e al buffo Migliara i quali due fecero *un vero furore* Il Migliara fu l'unico che ci abbia fatto tollerare lo strazio de' bei versi di Romani. Applausi ebbero tuttavia il tenore Bronzino e qua e la il Marchisio. L'opera è montata con decoro: i cori buoni: così l'orchestra ben guidata dal giovane Cerruti Il terzetto di ballo è una vera miseria — La California, l'Edorado, o il Perù dell'impresa del *Nazionale* continua a essere *Il Trovatore*. Il tenore Tombesi e l'Elisa Franchi hanno applausi e fiori e sempre lodati sono il Bertolini e Prosperi. I cori di male in peggio e la cassetta dell'impresa Simondi di bene in meglio. Il ballo *Il Cambio del Coscritto* non si è punto cambiato. La Felisio venne applaudita ma non fa i *furori* della Garberoglio. — Al *Gerbino* nacque e morì una novità drammatica col titolo reboante di: *La prima guerra dell'indipendenza* (e poi sotto in piccolo) *Americana*, manicaretto di autore ignoto ben noto ed ebbe quella sorte che si sarebbero meritata i cantanti dell'*Alfieri*. Washington vi fa la figura del burattino: si potrebbe andare alla busca della storia col lanternino sicuri di non trovarla: come invece di senso commune si troverebbero luoghi communi. La compagnia ha fatto quanto potè per sostenere quell'informe ammasso di corbellerie e la *guerra dell'indipendenza americana* finì con una metraglia di fischi. La *Prosa* del Ferrari invece attirò molta gente e se ne dimandò la replica. La simpatica Casali-Pieri ebbe in questi ultimi giorni la sua *serata*. Vi ebbe le più festevoli accoglienze, infiniti plausi e fiori. — Al *Nota* ebbe pure la sua beneficiata, *diurna*, con fiori e applausi moltissimi la graziosa e vispa servetta Emilia Caglieri. Quella compagnia Torelli ha ora trasportato le sue tende al *Circo Milano* ove pure, come dicono i manifesti teatrali, è accolta con favore e *onorata da numeroso concorso*. *Le sponde d'la Dora* nuova commediola di Pietracqua incontrò favore ed è già tre giorni che si replica a *richiesta*. Le commedie di questi autori piemontesi si avvicinano più che mai al genere goldoniano. La dipintura della società presente vi è trattata con maestria e verità e v'è la morale pel popolo. Il Toselli e la Caglieri ne furono gli eroi. Al *Circo Balbo* il Landini fa crepare alle risa; ma il suo repertorio è arido come la pomice — La compagnia di E. Rossi reduce da Livorno ha inaugurato il corso delle sue rappresentazioni all'*Alfieri* col *Kean* e con concorso discreto. Rossi fu sublime come sempre nel protagonista e *vi ebbe nella scena dell'Amleto fervide acclamazioni*. Lunedì si diè il *Troppo tardi* del Cicconi e jeri il *Matrimonio sotto la Repubblica* del Montignani che ebbe incontro assai fortunato — Il 17 del corr. Caracciolo e Compagnia faranno l'apertura del *Carignano* colla *Giovanna d'Arco* e col ballo *Il Conte Pini* di Samengo. E qui fo punto.

Milano. — Il 6 corr. si riaprirono finalmente alla *Scala* per l'autunnale stagione le porte con l'opera di Mercadante: *Il Giuramento*. Quest'opera, se non si fosse saputo essere del sud. bravo compositore, difficilmente si sarebbe riconosciuta. Eppure il soprano signora Poinsot dispiegòuna bellissima voce unita ad un azione animata; e il contralto esordiente signora Marini dimostrò possedere un metodo di canto che si acquista soltanto ad ottima scuola. Eppure il Crivelli si mostrò degno di quella rinomanza che da gran tempo si acquistò nell'arte, riportando plausi vivi, unanimi e prolungati in specie nell'adagio della grand'aria dell'atto secondo. Ma il tenore Gentili per un improvviso abbassamento di voce fu udito da pochi, benchè visto da molti, lochè produsse involontariamente un generale malumore. In quanto poi al ballo *La Stella* del Golinelli non riuscì tanto ingrato quanto da alcuni si preconizzava. Vi furono applauditissimi la Baratti e il Lorenzoni. Vi ebbero lode pure la Conti e la Adamoli, come i fratelli Marzi che nulla risparmiarono per decorare splendidissimamente quello spettacolo. Ora si allestisce la *Cleopatra* e il *Rigoletto*. — Al *Santa Radegonda* fino dal 3 corr. una truppa di fanciulli, che da qualche tempo il bravo direttore signor Soldaini conduce per le città del Piemonte, trattengono assai allegramente il pubblico con *Prosa*, *Canto*, e *Ballo* e ne riportano moltissimi applausi — Il milanese *Giovanni Ventura*, già attore fra i pochi che recarono lustro all'arte patria e quindi istitutore drammatico in Torino ove ebbe onorevoli incarichi, è ritornato in questa città eletto professore di declamazione all'Accademia Filodrammatica succedendo in quel posto al Morelli ed al testè defunto De Rossi.

Rio Janeiro. — Gli ultimi giornali che abbiamo ricevuti da quella capitale del Brasile concordano nei loro giudizi sull'incontro avuto nelle scene di quel *Teatro Lirico* dalla illustre cantante signora Giuseppina Medori, giuntavi col vapore d'Europa *Avon* fino dal 7 passato Luglio, producendosi per la prima volta coll'opera di Verdi: *Il Trovatore*. Quel pubblico, freddo principalmente quando trattasi di giudicar per la prima volta un artista, l'applaudì con entusiasmo in tutti i suoi pezzi. Essa possiede una magnifica voce di soprano, piena di espressione e tale da ispirare i sentimenti e le passioni che essa riporta. Non usa di agilità perchè la sua voce può risaltare senza di questa. La Medori (al dire del *Corriere d'Italia*) come cantante è la Medori; come attrice puossi dire la Rachel o la Ristori. La Borghi-Vietti è sempre la brava *Azucena* che si conobbe ed ammirossi in altra epoca. Il tenore Mirate ha trasecolato nella parte di *Manrico*. Reina e Didot secondarono con onore que' valenti compagni. Vi furono ancora applaudite in quest'opera due scene del signor Philastre, di recente venuto dall'Europa espressamente scritturato Esso è destinato a riabilitare al teatro di Rio Janeiro la scenografia da qualche tempo caduta in poco conto. Il risultato d'ogni rappresentazione è un vero trionfo per la Medori che quel pubblico tutte le sere accorre sempre più numeroso e soddisfatto ad udire, assicurando concordemente non avere ancora intesa una cantante come questa.

SCIARADA

La figlia di Batuél presso al *primiero*
Mostrossi ad Eliezèr cortese e bella:
Del *secondo* si veste il cavaliero,
Il re, la dama e pur l'artigianella:
Il palagio la casa allor più dura
Quando più buon l'*intero* ha fra le mura.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Re-te*.

ROMA - *Dalla Tipografia Forense.*

Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.

Anno II. **Mercoledì 21 Settembre 1859.** **N. 12.**

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

Condizioni diverse

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

ISTITUTO TECNICO

DEGLI

AGRIMENSORI E MISURATORI DI FABBRICHE

Essendosi annunziato dal giornale di Roma, mercoldì 31 agosto, che l'Istituto tecnico degli agrimensori e misuratori di fabbriche, avrebbe tenuti esposti al pubblico i saggi ed i concorsi eseguiti dagli studenti dal primo a tutto il giorno otto settembre, ci siamo dati carico di osservare l'esposizione, e d'informarci come accetta fosse al publico. Possiamo pertanto assicurare i nostri lettori che moltissimi ingegneri, ed architetti, molti agrimensori, e vari misuratori sonosi portati ad esaminare i quadri esposti. V'intervenne ancora S. E. *il sig. Principe* D. Alessandro Torlonia, e si degnò trattenersi vario tempo esaminando un per uno i concorsi ed i saggi esposti animando l'istitutore, e lodando gli studenti che gli facevano corona. Tutti hanno riconosciuto il profitto grande che in sì breve tempo sanno ritrarre i giovani dalle istruzioni che ricevono nell'anno dai diversi professori.

Essendo un istituto di recente stabilito, abbiamo voluto richiedere lo stesso istitutore di quelle notizie necessarie per conoscere lo scopo, la direzione e disciplina che ne costituiscono il buon andamento: e queste cose, siccome da lui gentilmente ci furon porte, verremo nella maggiore ristrettezza possibile sponendo.

Istituzione

Il prete romano Antonio Marucchi, agrimensore e misuratore, nell'anno 1852 istituì a proprie spese un istituto pratico per l'istruzione degli agrimensori e dei misuratori di fabbriche. Trovavasi egli all'età di anni 28, e prof. sostituto nella cattedra di fisico-matematica, nel Liceo del Pont. Sem. Romano, e sostituto ancora nelle scuole di Propaganda Fide della cattedra di elementi di matematica, e di fisica. Per essere più intento all'esercizio della sua istituzione rinunziò all'una ed altra delle suindicate cattedre. Pensò però che senza uno statuto col quale si determinassero le leggi in rispetto alla direzione, istituzione e disciplina non poteva ottenere dalla S. Congreg. degli Studi una formale approvazione del suo istituto. Lo formò adunque, lo sperimentò e presentatolo alla detta Congregazione nel luglio 1855 ottenne il seguente decreto firmato dall'Emo Card. Brunelli Prefetto e dal Rmo sig. D. Placido Can. Ralli Segretario.

Decretum

Sacra Congregatio Studiorum propositam scholam, penes quam discipuli in exercitationem artium tum decempedatoris, tum mensoris aedificiorum facilius incumbere valeant, probandam censuit, ac relatas proinde leges, quoad praedictae scholae methodum, probat et confirmat; salva in omnibus sua auctoritate, eaque conditione, ut praedictae leges ea lem sacra Congregatione inconsulta, nunquam immutentur.

Datum ex Sacra Congregatione Studiorum die III. Julii anni 1855.

Dopo istituita in e Roma in qualche altra città nell'anno 1857 mese di novembre fu istituito in Firenze ancora un regolamento per gli studi de' geometri-agrimensori; sì l'una che l'altro per cura del governo; nell'anno corrente un incaricato degli Stati-Uniti d'America, fu presentato dal Console americano al direttore, e visitò l'istituto prendendo e notando le più minute informazioni, esaminando i lavori eseguiti dagli studenti; e comprando a spese del suo governo l'opera stampata dall'istitutore per uso degli studenti nella scuola della misura e stima de'terreni.

Direzione

È presieduto da un Emo Cardinale coadiuvato da tre personaggi dottissimi: de'quali due debbono essere *ingegneri ed uno ecclesiastico; ma de'tre due debbono* scegliersi fra i membri del collegio filosofico dell'Università Romana. Questi coll'Emo Presidente e col direttore dell'istituto formano la commissione di direzione, la quale ha un Segretario, che registra tutto ciò che da essa viene stabilito.

Lo scopo di questa commissione è di mantenere l'osservanza esatta dello statuto, di permettere, o di inibire qualunque modificazione accidentale si credesse, o non fosse vantaggiosa per l'istruzione; di fare il preventivo delle spese annuali; di rivedere ed approvare il rendiconto che dall'economo le si sottopone ogni anno ad esame: di dare i soggetti dei concorsi, di giudicare i meritevoli di premio.

L'immediata direzione è affidata ad un ecclesiastico col titolo di direttore, il quale deve essere sempre presente all'istituto, affinchè i professori, e gli studenti adempiano ai loro doveri, facendo osservare agli uni ed agli altri il regolamento, per quella parte che li riguarda, oltre l'obbligo di fare eseguire ciò che dalla Commissione viene stabilito.

Altro ecclesiastico ne fa le veci, in caso che fosse da legitima causa inibito. Questi tenendo ancora l'amministrazione ha il titolo di vice-direttore-economo.

Coloro, che presentemente compongono la commissione e direzione sono

Presidente

Emo e Rmo Card. Giuseppe Bofondi(*)

Commissione

Illmo e Rmo Mons. D. Francesco Costa
Chiariss. *sig.* Prof. Niccola Cavalieri San-Bertolo.
Prof. Carlo Sereni

Segretario

Illmo sig. Ferdinando de'Conti Marchese Cardelli

Direttore ed Istitutore

R. Don Antonio Marucchi

Vice direttore-Economo

R. Don Giuseppe Corradini

Istruzione

Lo scopo di quest'istituto è d'istruire praticamente gli studenti in tuttociò che riguardar deve l'esercizio delle due professioni di agrimensore, e di misuratore di fabbriche. Siccome non si limitano solamente alla misura de'terreni e delle fabbriche ma per loro officio gli *agrimensori ed i misuratori, dovendo gli uni* stimare i lavori di ogni sorta di artisti occorrenti alla costruzione delle fabbriche, e gli altri dovendo stimare i terreni, e dare le loro opinioni per periziare la buona o la mala coltura de'terreni, per decidere quelle questioni a causa di servitù, di confini, di acque insorgenti fra i proprietarii, così sonovi stabilite le seguenti istruzioni che si danno nello spazio di tre anni, divise come appresso per gli studenti sì dell'uno che dell'altro esercizio.

	Agrimensori		Misuratori
Anno 1.	Geometria Disegno topografico Agraria	Anno 1	Geometria Disegno topografico
Anno 2.	Misura de'terreni Disegno topografico Agraria Legale teorica, e pratica	Anno 2.	Misura delle fabbriche Legale teorica, e pratica Architettura elementare ed ornato
Anno 3.	Stime de'terreni Legale teorica, e pr tica	Anno 3.	Stime delle fabbriche Legale teorica, e pratica Architettura elementare ed ornato

Ciascuno può attendere alla pratica dell'una e dell'altra professione, perchè sono distribuite per modo le *istruzioni e gli esercizi pratici*, che questo scopo si possa raggiungere da chi lo voglia. Per otto mesi continui si danno le suindicate istruzioni, poscia lo spazio di due mesi si concede a'concorrenti nelle diverse scuole. Attualmente si prestono per l'istruzione

R. D. Antonio Marucchi—Misura e stime dei terreni, e disegno topografico.

Sig. Antonio Tarquinj—Misura e stime delle fabbriche e geometria.

Sig. Felice Arch. Cicconetti—Architettura ed ornato

Sig. Giuseppe Dott. Besi—Agraria.

Sig. Guido Avv. Marucchi—Legale-teorica.

Sig. Giuseppe Avv. De-Sanctis—Legale pratica

Amministrazione

I giovani ammessi debbono pagare ogni anno, nell'entrare, scudi quindici, e il totale dell'incasso si tiene in deposito dall'economo, e viene erogato a seconda di ciò che preventivamente si stabilisce dall'Emo Presidente e Commissione sì per le spese dell'Istituto che consistono in pigione del locale, premiazione, esposizione, oratorio, inservienti, e sì per un annua *mite* gratificazione al direttore, all'economo, ed ai singoli professori. Mite al certo, perchè mite è l'incasso, chè il numero degli ammissibili è limitato a cinquanta.

A termine dell'anno col 31 ottobre l'economo deve presentare al Presidente il rendiconto colle relative giustificazioni, e parimenti deve passare la copia del rendiconto ai singoli membri della Commissione. Dopo un tempo sufficiente, perchè ponderatamente abbiano ognun da sè esaminato il rendiconto, l'Emo Presidente *li* riunisce in congresso col direttore e segretario: ed in questo solamente interviene anche l'economo. Questa congregazione serve per sentire da ciascuno separatamente, e da tutti riuniti, se debba approvarsi il rendiconto, e quale sia il preventivo per l'anno avvenire: ed è pertanto che il congresso non si stabilisce finchè l'economo non avverte di avere l'intero incasso degli studenti ammessi.

Disciplina

Tutti i giorni, esclusi solamente i festivi, è aperto l'istituto per l'istruzione. Solamente nella ottava di Natale e di Pasqua, ed in alcuni giorni di carnevale, e nei mesi di settembre e di ottobre si danno le vacanze. Tutti debbono ogni giorno intervenirvi. Alle ore otto del mattino debbono essere entrati gli studenti, ove si trattengono fino ad un'ora pomeridiana. Si tengono segnate le tardanze e mancanze giustificate legittime in un apposito libro, che viene firmato dal Direttore, e dai professori che vi hanno parte in quel giorno. Tal cosa serve ancora per conoscere la frequenza dei professori. Poche se ne ammettono delle illegittime perchè avvertito lo studente alla prima, viene poi espulso alla seconda mancanza.

Un silenzio rigorosissimo deve osservarsi dagli studenti in queste ore. Il martedì e venerdì vi sono i pratici esercizi d'istruzione in campagna per gli agrimensori, e pei misuratori. Nelle domeniche v'è la congregazione spirituale in oratorio privato.

In ciascun mese gli studenti nelle singole scuole eseguiscono un esperimento per dimostrare il loro profitto. I professori con ciò formano una *Scala di merito* assegnando a ciascun discepolo uno dei quattro gradi, - 1, 0, 1, 2, secondo il profitto che si dimostrò dall'esperimento. V'è un premio per ogni scuola per quegli che abbia ottenuto il massimo de'punti a preferenza degli altri; che se varj fossero giunti ad ottenere questo massimo si escludono coloro che nel libro della frequenza fossero *notati* per le tardanze o mancanze illegittime, in tal modo si premia il merito e l'assiduità nell'intervenire alle lezioni. Se'contuttociò niuno si dovesse escludere alla sorte si rimette il destino del premio.

Alla fine dell'anno scolastico hanno luogo i concorsi, alcuni de'quali sono di *obligo*; cioè quelli di

(*) L'impegno di questo degnissimo porporato nel presiedere a quest'istituto, l'animo che dà a tutti che vi appartengono alla direzione ed all'istruzione, sono le basi della solidità e del buon andamento dell'istituto medesimo. Le parole non valgono che a velare la verità, invece di mostrarla nella sua realtà.

misura, e di stime de'terreni e delle fabbriche. Si consegnano i consorsi al direttore contrasegnati da un motto, ed assieme gli affidano la scheda chiusa e sigillata con entrovi il nome, e fuori il medesimo motto scritto sul soggetto del concorso.

L'Emo Presidente con la commissione alla fine di Agosto viene all'istituto ove già è disposta l'esposizione de'quadri, e danno il giudizio dei premiati notandone i motti relativi. L'Emo Presidente, avanti tutti che appartengono alla direzione ed alla istruzione, apre le schede, ed annuncia i nomi dei premiati, che vengono notati del Segretario. Al direttore poi incombe aprire le altre schede, e far apporre i nomi ai respettivi concorsi. Si contrasegnano i quadri distinti colla parola *premiato* e col bollo dell'istituto. Dopo ciò si apre l'esposizione e si tiene alla vista del publico dal primo agli otto di settembre inclusivo.

Nel mese di novembre o decembre si fa la solenne distribuzione de'premj, e si tarda fino a quest'epoca, perchè la maggior parte degli studenti essendo delle provincie mancherebbero nel mese di settembre, chè tutti, terminato l'anno scolastico, con anzieta tornano alle loro domestiche mura. Dei pari di merito se ne fa il bussolo publicamente, e fra i presenti, perchè ciascuno metta da se stesso il proprio nome nell'urna. I premiati vengono muniti d'un diploma sottoscritto dall'Emo Presidente, Direttore e Segretario.

Terminato il corso e non prima per qualunque stasi benchè legittima causa si rilascia dal direttore un certificato ov'è notata la frequenza, la condotta, ed il profitto dal giovane ricavato nelle singole scuole in ciascun anno; questo certificato è firmato da tutti i professori attestando ognuno particolarmente il profitto dello studente.

Il numero delle istanze per l'ammissione ogn'anno si fa maggiore, benchè limitato il numero degli ammessi e non solo de'giovani domiciliati in Roma o nelle provincie vicine, ma ne vengono dalle più lontane provincie dello Stato Pontificio, ed anche da fuori di Stato. La qual cosa dimostra chiaramente come vengasi propagando il nome di questo romano istituto, e quanto vantaggio risentasi dalla gioventù con tal metodo d'istruzione.

Le sale di questo Istituto sono situate al primo piano della Fabbrica Camerale in Via di Ripetta con l'ingresso nell'atrio della medesima.

VARIETÀ

PRIMO VIAGGIO DEL GREAT-EASTERN — Il giorno 7 settembre mezza popolazione di Londra lasciava la città per andare ad assistere alla partenza del *Grande Orientale*. Dalle 5 del mattino le due strade di ferro, che fiancheggiano la riva del fiume, con convogli straordinari, da cinque in cinque minuti conducevano una folla di curiosi a Greenwich ed a Blackwall, mentre che altri recavansi a Woolwich ed anche a Gravesend ed a Tilbury — Il fiume presentava un colpo d'occhio magico. Battelli e vaporetti di ogni maniera solcano a mille il Tamigi per ogni verso spiegando le loro bandiere. Gli alberi delle navi tutti pavesati; ad ogni finestra delle case circonstanti era una selva di teste umane. Giuochi di artifizi erano sparati ad ogni momento per accrescere l'animazione della scena — La partenza era fissata per le 7 precise; ma alle 7 1/2 la nave gigantesca, rimorchiata da quattro battelli a vapore liliputtiani, si è mossa agli applausi unanimi della folla entusiasmata, aiutandosi esso stesso con le enormi ruote e con la possente sua elica. Il solo capitano Harrisson, incaricato del comando, era sul tamburo delle ruote col pilota del Tamigi, destinato a condurlo fino al Nore. Un altro pilota era indietro. Poca gente era sull'immenso ponte del naviglio, non essendo stati accettati dalla Compagnia che i Direttori ed alcune persone privilegiate. Una grande orchestra per cui erano stati impegnati varii artisti suonava tutte le ariette nazionali della Gran Brettagna, e fra queste dominavano il *God Save the Queen* ed il *Rule Britannia*— La traversata da Deptford a Greenwich, che è ben corta, si è fatta senza la menoma difficoltà nonostante le capricciose giravolte del fiume. A Blackwall, la forza del vento e della marea, essendo nello stesso senso, portarono per poco il di dietro della nave sulla costa: vi fu un momento di fermata nel cammino fin là rapido e maestoso del *Great-Eastern*: l'ansietà si vide su di ogni volto; ma a capo di alcuni minuti i quattro rimorchiatori, assistiti da un quinto vapore pervennero a ricondurre la prua in mezzo al canale ed il naviglio riprese il suo corso con grande gioia di quel popolo immenso che temeva uno scacco, ed alle ore nove meno un quarto si avanzava senza il minimo incidente innanzi alla entrata dei docks della Compagnia delle Indie. Vi era ancora qualche difficoltà pel passaggio dei meandri tortuosi innanzi Woolwich, ma questo passaggio fu felicissimo. D'allora in poi non si presenta più alcun punto difficile o pericoloso e così il *Great-Eastern* giunse senza ostacolo a Nore, sua prima stazione marittima, donde il domani o il dopodomani partì per Portland. Da Portland si ha telegrafico avviso dello scoppio di una caldaja di questo vas ello-mostro accaduto sabato 10 settembre corr. presso Hastings. Vi sono stati tredici uomini del bordo colpiti. La nave è all'ancora, ed è intatta ad eccezione della caldaja scoppiata. Nessuno de'passeggeri rimase ferito. La grande *Compagnia di assicurazioni marittime* ricusa di assicurarlo, la cui uscita dal Tamigi le sembra tuttogli fiele.

Un inglese, il signor Lever, propose alla compagnia di noleggiare quel bastimento *monstre* a 20 mila lire sterline da pagarsi in contanti. Il signor Lever offrì di prendere a suo carico le spese di combustibile, andata e venuta, di più le tasse d'entrata e di spedizione in tutti i porti di fermata.

EREDITA' DI ALESSANDRO HUMBOLDT — Il Tribunale nell'apporre i suggelli agli oggetti lasciati da quell'illustre scienziato, da quel gigante del pensiero, di cui il filo telegrafico ci annunciava fino dallo scorso Maggio la morte in Berlino dove ebbe con una pompa veramente straordinaria i funerali, e per la cui vita operosa in Francia, quel governo già ne ordinava il collocamento di una statua nella galleria di Varsaglia, alla cui memoria il nostro periodico pure volle consacrare qualche pagina per ricordarci i fasti della sua vita così operosa e feconda di risultati per la filosofia naturale, (Vedi i N. 46, 47, 48 anno I.°) riconobbe ch'egli non avea fatto testamento. Ma il suo vecchio cameriere J. Seiffert, il quale gli prestò fedelmente ogni cura e lo accompagnò nei suoi viaggi scientifici per 33 anni, possedeva un atto di donazione legalmente valido, col quale il defunto gli cedea quasi tutta la sua eredità e particolarmente la sua preziosa e ragguardevole biblioteca, tutti gli oggetti in oro e in argento ed altri oggetti preziosi, i letti, la biancheria, insomma tutta la mobilia. Non sono eccettuati da quella donazione se non i manoscritti non istampati, il denaro sonante ed altri oggetti che furono dati in regalo al defunto da grandi personaggi, come a dire il busto del Re ed altri simili. Egli ne ha disposto a favore di alcuni amici, con un biglietto la cui esecuzione, giusta il contenuto dell'atto di donazione considerato sotto il punto di vista legale, dovrebbe egualmente appartenere a Seiffert. Tra i manoscritti non istampati avvi un opera di geografia più completa di quante se ne conoscano finora, e ch'è naturalmente, come pure tutte le altre opere della stessa qualità, di proprietà degli eredi dell'autore. Non si è trovato al defunto, così in denaro come in biglietti, se non una somma poco maggiore di 400 talleri. Il defunto aveva, ancor vivo, abbandonato al suo vecchio servitore i 400 talleri, con autorizzazione per iscritto di adoperarli a supplire le spese del suo funerale. Un fatto caratteristico, il quale prova in qual pregio quel grand'uomo tenesse le distinzioni personali è che le decorazioni, ch'egli avea ricevuto dai sovrani di tutti i paesi, decorazioni le più numerose ed importanti che siensi vedute mai sul petto di un semplice dotto, stavano confusamente rinchiuse in un armadio ed abbastanza neglette. Quell'uomo immortale che aveva preveduto la sua prossima fine, e che aveva dato minute disposizioni per tutto ciò che concerneva altre persone, non ne prese veruna in riguardo al modo con cui si dovea seppellire la sua spoglia mortale. I suoi eredi legittimi sono i figli ed i nipoti di suo fratello Guglielmo di Humboldt. Essi avevano fatto apporre i suggelli, nulla sapendo della donazione fatta a Seiffert. Questi, d'altra parte, era stato già da parecchi anni, per intercessione del suo padrone, nominato custode di un palazzo reale: ma per ordine del Re, era stato dispensato dalle funzioni del suo impiego per tutto il tempo che fosse vissuto Humboldt. La preziosa e ragguardevole biblioteca legata a Seiffert è stata ora comprata per la somma di 40,000 talleri (150,000 franchi) da lord Bloomfield ministro d'Inghilterra a Berlino in nome del suo governo. Quella raccolta di libri non grande ne per estensione ne pel contenuto ci dimostra quanto sia maggiore il desiderio di avere una memoria di quel celebre uomo di quello che dare il prezzo reale della biblioteca.

ROGER — Il famoso Roger il tenore per eccellenza, il degno successore dei Nourit e dei Duprez al *grand'Opera* di Parigi, per una sfortunata circostanza ebbe il braccio destro fracassato da un colpo partito dal proprio moschetto (come riportammo nel N. 6 di questo periodico all'articolo *Varietà*) e dovè sottostare all'amputazione al di sotto del gomito. Dopo i palpiti cagionati ai parigini da questa vita preziosa stata lungamente in forse d'estinguersi, assicurata ch'essa fu, cominciò a buccinarsi come mai dimostrare al grande artista tutta la benevolenza che à saputo ispirare per le sue qualità di uomo di cuore e di cantante senza pari, specialmente come poliglottico (cantando ugualmente bene in francese, in inglese, in spagnolo, in italiano, in tedesco) alla perfine pare assicurato che prevenendo tutt'i progetti di onorificenza, sia per proseguire, benchè amputato, la brillante sua carriera artistica che credeasi avesse dovuto lasciare per sempre. Pare infatti sicuro che l'amputazione lasci luogo ad un avambraccio artificiale che gli prepara il celebre M. Chatelèo, e che riceverà dai muscoli il movimento della vita. Al punto in che è la scienza si può dare a Roger un avambraccio meccanico stabilito con tanta perfezione che l'illusione sarà completa. Si cita all'uopo un gran Signore il quale dopo aver avuto il pugno tagliato, guidava abilissimamente la propria carrozza colla sua mano artificiale; e Roger provveduto d'un avambraccio meccanico potrà gestire colla destra in modo corrispondente alla sinistra e tener pure una spada. Così il signor Calzado, che lo avea scritturato all'opera italiana per la prossima stagione potrà veder adempiuto il contratto impegnato, a gran fortuna di questo bravo impresario e grandissima soddisfazione del pubblico parigino.

ANEDDOTI STORICI

TRATTI

DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8).

GIUSEPPE MAJANI

Costui più noto sotto il nome di *Majanino* fu figliuolo di un tal Francesco da Bologna, comico di mediocre abilità, che abbandonato il suo mestiere di sartore, entrò fra comici, e sostenne per qualche tempo non senza lode le parti da *innamorato*, nella compagnia di Gerolamo Medebac, quando per essa scriveva il Goldoni.

Giuseppe, d'ingegno pronto e sottile, di bella presenza, parlatore eloquentissimo, fu ben presto preso a ben volere dal Goldoni, che si diede con ogni premura ad istruirlo nell'arte, scrivendo per lui non poche commedie, mercè le quali potè farsi distinguere e collocarsi ben presto fra i più encomiati attori dell'epoca sua. Disgraziatamente però questo eccellente comico, univa alle molte sue belle doti, un grave difetto, pel quale non solo visse sempre in miseria, ma si vide ridotto tal volta a grave pericolo. Questo difetto, che meglio chiameremo detestabile vizio, era il giuoco. Fra i molti aneddoti che potremmo raccontare su tal proposito, uno ne trasceglieremo come il più singolare e che ci dà prova evidente quanto abile fosse il Maianino nel recitare, non solo in teatro, ma sibbene nella sua vita privata, in società.

Trovavasi il nostro comico in Venezia, in misera condizione, carico di debiti, frutto del giuoco. Una mattina di buon'ora, uno de' suoi creditori imbestialito, va a trovarlo, e comincia a caricarlo di rimproveri, e pretende di essere pagato sul fatto. Giuseppe incomincia allora la scena la più comica che mai si possa immaginare. Piange, si dispera, si getta alle ginocchia del suo creditore, il quale era in fondo un uomo di buona pasta e di cuore compassionevole; mille preghiere adopera, mille ragioni, e vedendo che ottenevano buon effetto le sue parole, dà l'ultimo colpo. Approfittando della circostanza che sua moglie giaceva in letto per una lieve infreddatura, Giuseppe afferra pel braccio il suo creditore, e lo conduce presso il letto della moglie gridando a tutta gola: « Ecco, vedete questa misera vittima delle mie colpe. Essa giace estenuata dai disagi, consunta da lenta febbre, sprovista d'ogni soccorso. Quella povera ed innocente creatura—ed accennava un bambino di tre anni, all'incirca, al quale dava di sotterfugio dei pizzicotti onde strillasse—muore di fame, e non ho di che satollarla... E come reggere alla vista di tanta miseria! Nò, io non ho più forza per mirarla.....vò morire; mi getterò nel fiume, e quando non sarò più, qualche anima compassionevole prenderà cura della vedova e dell'orfano ».

Questa scena fu recitata dal Maianino con tale verità, che il creditore, esperto negli affari, ma nel resto semplice e di buona fede come un uomo primitivo, prese per buona moneta il tutto, e non potendo rattenere la propria commozione, si diè a piangere come un fanciullo, dicendo al Maiani, mezzo interrotto dalle lagrime, ch'egli non intendeva ridurre alcuno alla disperazione; che avrebbe pazientato ancora pel suo credito, e che pel bisogno urgente intanto gli prestava due ducati. Ed ecco il nostro comico cangiando tuono, recitare altra scena di benedizioni, ringraziamenti, proteste, il tutto accompagnato con lagrime di riconoscenza e di allegrezza. Ad un tratto si sentono alla porta dei colpi violenti, ed alcune voci che assai di mal garbo domandano gli venga aperto, minacciando altrimenti di atterrarne l'uscio. Corre Giuseppe ad aprire, e si vede d'innanzi un al-

tro suo creditore, usuraio, duro ed inflessibile, che veniva accompagnato da taluni uscieri del tribunale, per fare un'esecuzione su gli effetti del suo debitore. Il Maiani ricomincia la scena dei pianti, delle preghiere e disperazioni, ma tutto riesce inutile da che l'usuraio non è uomo da lasciarsi accalappiare così di leggeri. I messi del tribunale entrano nella stanza, e stimolati dalle parole larghe promesse dell' usuraio, sono sul punto di scacciare dal letto la donna, per impossessarsi di quello, quando l'altro creditore, indignato all'atto violento, balza nel mezzo, e scaricando villanie sull'usuraio, domanda a quanto ascenda il credito, e spinto da generoso sentimento e messo in puntiglio, pagò la somma dovuta dal suo debitore e mette alla porta gli uscieri e l'usuraio. Per tal modo il Maianino si vide liberato da due creditori in un punto. A lode del vero diremo però ch' egli fece di tutto poi per pagare il suo benefattore, e vi riuscì, studiando anzi in appresso di moderare la brutta passione che lo dominava. Chiuderemo il presente aneddoto, trascrivendo un rozzo sonetto, che fu scritto per lui, e che a meraviglia dipinge il suo carattere.

Bravo comico in scena, e bravo in piazza
Raggiratore, ed inventor di fole;
Ed in teatro e fuor può quel che vuole
Con il talento suo, che ogn'altro ammazza.
Convien pur dir ch'ei sia di quella razza
Ch'Argo ingannò perch'Io dappoi gl'invole;
Oppur del ceppo della scaltra Jole
Che fece Ercol filar, depor la mazza.
Nel socco e nel coturno ei Roscio imita;
Per l'arte teatral niun di più brama,
Essendo all'eccellenza in lui salita.
Famoso il Maianino ognun già chiama,
Famoso nell'astuzia anco più ardita;
Onde in suo onor suona per tutto *fama*.

PAOLO LARIVE

Questo eccellente comico, che fu poi il successore del celebre Lekain, fioriva verso la fine del caduto secolo. La natura lo aveva fornito di tutti quei doni che può desiderare un attore, ma sopra tutto di una voce limpida e sonora, pieghevole alle più dolci modulazioni dell'amore, siccome alle più veementi dell'ira, e di uno sguardo oltre ogni dire espressivo ed eloquente.

Una sera, mentre rappresentava la parte di Orosmane nella Zaira di Voltaire, parte che secondo quello ne dicono i suoi biografi, egli recitava alla perfezione, gli occorse un singolare aneddoto, che fu poi cagione di una non meno singolare avventura, accadutagli qualche tempo appresso.

La tragedia era giunta al quinto atto, e precisamente alla scena che precede il finale, quando Orosmane rinviene addormentata la misera Zaira, ch'egli crede colpevole. Da qualche tempo Larive aveva rimarcata in una loggia vicina al proscenio, una bella donnotta su i 35 anni, di capello biondo, e grandi occhi cilestri, alla quale cadevano le lagrime a dirotto, e che ad ogni frase ch' egli drizzava contro Zaira, mormorava parole fra denti, mostrando assai chiaramente l'impazienza ed il malcontento. Per quanta buona volontà ponesse Larive nel concentrarsi tutto nel pensiero della sua parte, non poteva a meno di volgere di tratto in tratto qualche sguardo a codesta singolarissima spettatrice. Giunge alla fine il punto in cui Orosmane uccider deve la bella Zaira. Larive emettendo un sordo, ma tremendo ruggito, mentre in quel momento lo si poteva proprio paragonare a furibonda iena, alza su la schiava infelice il suo cangiar, ed ecco uscire un grido dalla loggia indicata, e la bella donnotta dagli occhi cilestri, gettarsi al parapetto, pallida, coi capelli irti, le braccia tese verso il palco scenico, gridando: Ferma, mostro, cane rinnegato, ferma ch'ella è innocente. A questa scena successe, com' è da immaginarsi, un vero baccano fra gli spettatori, e per un istante lo spettacolo fu interrotto. Finalmente un Commesso di Polizia la fece uscire dalla loggia, cercando di acquietarla e mandandola con bel garbo pe'fatti suoi.

Un mese circa dopo questa scena, Larive volendo comperare una catena da orologio, entra nella bottega di un orefice, e indirizzandosi ad una donna che colà sedeva al banco le chiede l'oggetto di cui abbisognava, ma quella senza punto rispondergli, lo fissava con due occhi stralunati, facendo i più strani sberleffi che mai si possa immaginare. Larive dopo aver per ben tre volte replicata la domanda, impazientito voltò le spalle per andarsene, quando la donna correndo a lui, perdonate signore gli disse con voce commossa e balbettando quasi le parole, perdonate la mia sorpresa, ma egli è che la vostra voce, i vostri sguardi!..... Al nome di Dio, ditemi chi siete? Larive non volendo appagare la sua indiscreta curiosità, fece un altro passo per uscire, ma la donna attraversandogli la via, si diè con maggiore insistenza a chiedere il suo nome. Finalmente Larive per togliersi d' attorno quella pazza, ed anche per vedere ove finiva l'affare, le disse: Mi chiamo Larive, comico al teatro Francese. Udite appena queste parole, colei si getta sovra il nostro malcapitato attore ed afferrandolo pel collo, senza tanti complimenti: Ah! sei tu miserabile, esclama, che hai uccisa quella povera Zaira!..... Ora tocca a te!..... e ad alta voce si da a chiamare la guardia gridando: All' assassino, all'assassino.... e Larive ebbe gran sorte a potersi sottrarre da quegli artigli e raggiungere la sua vettura che fece partire a rompicollo, lasciando sulla porta la bionda, (poichè come ognuno avrà ben compreso, era la stessa bionda della loggia) che strillava come un' aquila agitando le braccia minacciosa dietro la preda che le sfuggiva.

Dando in questa parte del nostro periodico relazione di alcuni particolari staccati dalle vite degli attori che operando nel cuore umano, nelle trascorse età e nella nostra, attrarono alle loro rappresentazioni, già piene di gloria, numero infinito di spettatori, riporteremo un fatto funesto da poco tempo accaduto ad una brava attrice, recentemente rimaritatasi, in Inghilterra al teatro di North Waltham riferitoci dallo *Star* di Londra e ripetutoci da molti altri giornali.—Si rappresentava in quel teatro la *Belle penitente* e quella attrice vi sosteneva la parte di *Calista*. Obbligata da quella parte a poggiare la sua mano sopra un teschio fu in quel momento subitamente assalita da un tremito involontario e cadde svenuta. L' indomani trovandosi alquanto ristabilita ed abbastanza per poter parlare fece chiamare a se il segretario di quel teatro, il quale sopraggiunto lo richiese da chi avesse avuto quel teschio—Dal custode del cimitero, rispose, da cui seppi esser quello appartenuto ad un attore per nome *Norris* morto già da dodici anni e sepolto in quel cimitero—Questa rivelazione fè sullo spirito di quella sventurata attrice un' impressione così profonda, così terribile che la povera perdette nuovamente l'uso dei sensi. Per quante cure fossero state a lei prodigate non si pervenne a liberarla da quella letargia; gl'infiniti rimedi tornarono vani, e l'attrice spirava poco tempo dopo. Quel teschio che essa aveva toccato sulla scena era stato il teschio del suo primo marito— Non possiamo ora spiegare come adoperandosi per lo più sui teatri oggetti imitati non siasi introdotto quello ancora, formato dalla cera, dal legno, o dal cartone. Ma meglio sarebbe eliminare dal teatro produzioni di tal fatta che danno luogo a simili inconvenienti.

NOTIZIE DIVERSE

— Nella prossima Domenica 25 corr. avrà luogo nel Casino del Pincio l'esposizione di *Orticoltura Agricoltura, e Giardinaggio* che sarà aperto a tutto il 29 dalle 10 antimeridiane alle 6 della sera. Tutti gli agricoltori, amatori di piante, giardinieri, fioristi, negozianti di piante e semenze, e tutti coloro che si occupano delle piccole e grandi coltivazioni che vogliono essere ammessi al concorso devono rimettere l'elenco esatto di tutto ciò che vogliono esporre non più tardi del giorno di domani 22 Settembre nel Palazzo Doria, indicando a quale concorso vogliono prende parte, mentre mancando questa dichiarazione si riterrà che si limitano ad esporre soltanto senza concorrere ai premi. Le piante si recheranno al sud. casino nei giorni 22 e 23 tutte munite del loro nome chiaramente scritto e corrispondente a quello già dato nell'assegna. I campioni dei prodotti agrarj, i fiori tagliati, i frutti, e gli erbaggi saranno ammessi al concorso fino dalle 9 antimerid. del giorno 24, nel qual giorno si raduneranno i Periti per decretare i premj. I soli mazzi di fiori saranno ammessi e giudicati nella mattina del 25. I stalloni domi di capezza saranno recati nella mattina del 25 e resteranno esposti dalle ore 8 alle 12 e nella sera dalle 3 alle 6: i periti decreteranno l'oroil premio alle 9 antim. Oltre ai premj dell'*Orticoltura e Giardinaggio* sono promessi per l'*Agricoltura* a seconda del Programma riportato nel numero 10 di questo periodico. La *società* prende esatta custodia delle piante e degli oggetti esposti. La conservazione giornaliera resta a carico dei sigg. Espositori i quali possono a tal fine mandare i loro giardinieri ogni mattina fino alle 9 antim. in tutti i giorni dell'esposizione —

— Nel giorno 31 del prossimo Ottobre 1859 e nei seguenti giorni nel locale del Museo di Hannover si procederà alla pubblica vendita della celebre *Galleria di Soter* (castello del Conte di Stolberg). Questa galleria consiste in 365 quadri di primo rango dei più celebri maestri: Raffaele, Tiziano, Correggio, Ruysdael, Neenix, Durer, Murillo, Rubens, Rembrandt, ecc. ecc. Il catalogo trovasi qui in Roma presso Giuseppe Spithover in Piazza di Spagna Numeri 79 e 80 —

— La Tombola di scudi 500 che non potè aver luogo il 18 corr. in Frascati pel cattivo tempo è stata trasferita nella prossima Domenica 25 Settembre e si estrarrà alle ore 5 pom. Avrà luogo ancora dopo il mezzodì la corsa dei cavalli col fantino e la sera il fuoco artificiale. Il tutto colle norme enunciate nel manifesto precedente affisso in questa nostra città. Quella ferrovia per commodo degli accorrenti farà 14 viaggi tra andata e ritorno coi seguenti prezzi diminuiti. Primi posti baj. 40: secondi baj. 20; terzi baj. 15. In caso di bisogno vi sarà un treno supplementario dopo l'ultima partenza. Il successivo Lunedì vi sarà in quella città la solita fiera detta di s. *Matteo* —

— Il pittore romano sig. *Filippo Severati* ha ideato un nuovo metodo per dipingere a fuoco sulla porcellana e sulla lava smaltata, ottenendone in pari tempo da S. E. il nostro Ministro del commercio, belle arti, e lavori pubblici il diritto di proprietà per anni sei in tutto lo stato, a senso della notificazione dei 3 Settembre 1833 —

— Giorni sono i sigg. Tindal e Frankland intrapresero un ascensione al Monte Bianco che gli riuscì perfettamente. Il 21 scorso mese di Agosto questi due scienziati inglesi vi giunsero fino sulla cima, e quindi vi piantarono sul versante meridionale la loro tenda di coutchuc e vi s'installarono per passarvi la notte e non ripartirvi che all indomani a 10 ore del mattino. Essi vi soggiornarono 20 ore con le loro 3 guide e 7 altre persone incaricate di portare i viveri e i bagagli. Questa impresa quasi temeraria e forse prima nel suo genere è stata felicemente coronata dal successo con l'unico inconveniente di violenti dolori di capo simili nei loro effetti a quelli del mal di mare e dai quali niuno degli ascesi andò esente —

— La magnifica fregata russa, *Aimiral General*, costrutta a New-York, si è recata nel porto di Cronstadt. Questa nave è gigantesca; forse la più grande fregata che sia sul'e acque: è della portata di 6000 tonnellate, e sarà armata con 90 bocche da fuoco. Ha di lunghezza piedi 324, di larghezza 53 al grande baio, e di profondità 34. La sua elica propulsiva, interamente in bronzo, ha due ale e pesa 30 tonnellate. Vi sono due macchine a movimento orizzontale con sei caldaje e 58 forneli. È costato questo bastimento 6 milioni e 250 mila franchi —

— Si legge in alcuni giornali inglesi del 5 settembre: ieri l'atmosfera trovavasi così carica di elettricità che gli agenti dei telegrafi si sono trovati spostati, e per qualche tempo il servizio dei dispacci ha dovuto essere interrotto. Appena poteva deciferarsi qualche parola. Tutte le Compagnie dei telegrafi elettrici hanno constatato un tale fenomeno, sulle linee, così a Liverpool come a Birmingham ed a Londra. Dopo qualche ora i fili sono ritornati a funzionare —

— *Necrologie* — La mattina del 6 corr. in sulle tre ore, dopo brevissima malattia, lasciava la vita in Venezia, in età di 62 anni appena, il dottore *Nicolò de Vergottini* di Parenzo nell'Istria. Con lui, quella città, ch'egli avea eletto a seconda patria, perdeva un probo ed utile cittadino; la scienza delle leggi ch'ei professava un chiaro e dotto scrittore, come fanno fede le sapienti sue annotazioni al *Trattato delle servitù prediali* del Cipolla — A Mostaganem in Algeria è morto fino dai 17 Luglio lo scrittore *Pietro Borel*, che ebbe una certa popolarità al tempo delle lotte de'romantici contro i classici, ed autore de'*Contes d'un Lycanthrope* — A Parigi pure è morto il distinto uomo di stato *Lord Seymour* disponendo a titolo universale della sua colossale fortuna a favore degli ospizi di Parigi e di Londra — A Vienna il 3 corr. mancava ai vivi nell'anno ottantesimo di sua età una delle più illustri donne dell'Alemagna, la madre del fu poeta Enrico Heine —

— Quanto prima anderà in scena all'*Opera Comique* di Parigi la nuova opera buffa del maestro napolitano sig. Conte Gabrielli col titolo: *Don Gregorio*. Il maestro Brava ancora sta scrivendo un'altra opera nuova in musica col titolo: *Cuor di Madre* —

— Sotto l'impero di *Napoleone III* il torchio da monete della Francia ha coniato 2,777,864,775 franchi in monete di oro e 176,908,231 fr. e 90 cent. di argento. La cifra totale del numerario coniato dopo l'inaugurazione del sistema decimale fino al 1858 è di 9 miliardi 110,169.341 fr. Sino a questo tempo si sono coniati 30,476,500 fr. in pezzi d' oro da 100 fr. ciascuno —

— L'imperatore delle Russie ha inviato a Vittorio Emmanuele la somma di 79 imperiali (1946 fr. e 86 cent.) in soccorso de'feriti dell'ultima guerra —

— Il *Courrier du Dimanche* ci comunica un potente febrifugo che dà molto a parlare, il cui impiego è conosciutissimo in Lombardia. Questo sarebbe l'*Elee-chinino* il quale non simpiega che per uso esterno e sarebbe il rimedio il più efficace contro le febbri occasionate in specie dalla presenza delle paludi. Sarebbe desiderabile che gli uomini della scienza studiassero l'applicazione di questo formaco che potrebbe essere tanto vantaggioso —

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Il passato mercoledì 14 corrente in quelle sale accademiche ebbe luogo l'8.° ed ultimo saggio privato degli accademici ed alunni nella stagione estiva. Due furono le produzioni scelte per quella serata, cioè: *La sorella del cieco*, dramma in 3 atti di Davide Chiossone: *La casa disabitata*, farsa del fu accademico conte Giovanni Giraud. I diversi caratteri della prima vennero sostenuti dai signori accademici: Clotilde Vitaliani (*Gabriella*), Cesare Vitaliani (*Leonardo* cieco), Luigi Airoldi (*Giorgio*), Marietta Aureli (*Carolina*), Ariodante dott. Molajoli (*Arnoldo*), Vincenzo Udina (*Odoardo*), Ercole Tailetti (*Daniele*), Ercole Romani (*Pietro*). Quei della seconda dagli accademici signori Luigi Airoldi (*Eutichio*), Adelaide Celestini (*Sinforosa*), Enrichetta Giaquinto (*Annetta*), Vincenzo Udina (*Raimondo*), Antonio Cajoli (*Calisto*), Ercole Romani (*Alfredo*). Senza soffermarci su quest'ultima, e per non assumere la taccia di esagerati ci limiteremo a dare la semplice storia del dramma che venne con tanta lode diretto dall'accademico istruttore signor Cesare Vitaliani.

I melanconici pensieri, le idee dolorose delle quali si pasce l'appassionata e brava pittrice, la cui arte vive soltanto perchè ispirata dall'amore di *Odoardo* senza di cui nulla sarebbe, furono tratteggiate dalla signora Vitaliani con l'intelligenza ed il sentire non di una semplice dilettante, ma di vecchia attrice, e n'ebbe meritamente infiniti applausi misti alle grida di *brava* da quello stipato uditorio che come al solito empieva la sala e le gallerie. Le rampogne poi da essa fatte nella scena 7 dell'atto 2.° al *suo sleale amante Odoardo che aveala barbaramente* immolata ad un mucchio di oro e posposto il suo cuore a quello del denaro; la scena nella quale annienta e calpesta sotto i suoi piedi il ritratto del suo fidanzato che ella lavorò con tanto studio con tanta felicità e che datogli da essa come ricordo di affetto, egli avea regalato alla novella sposa; le altre seguenti nelle quali assumendo tutta l'umiltà dell'infelice gli cade ai ginocchi implorando da esso compassione e pietà, scongiurandolo a non firmare il contratto con *Carolina* e quindi disperatamente chiamando *tutti* perchè s'impedisca quella firma fatale, finalmente la scena ultima in cui *Leonardo*, comparso improvvisamente dal fondo appoggiato al braccio del buon *Daniele*, alla presenza della famiglia e della sposa incoronata dallo stesso *Odoardo* di rose gli rinfaccia la sua viltà ed il tradimento, furono scene che sollevarono talmente l'affollato uditorio, che non contento di applaudire prolungatamente, ad ogni costo voleva al proscenio gli esecutori, che non si presentarono per inveterato costume dell'accademia. Così le altre parti furono sostenute non da attori che, al dire dell'autore, coll'esser sbrigliati ne caricarono le tinte, sibbene da tanti artisti intelligenti che al di sopra di ogni altro plauso posero quello di ritrarre la natura senza esagerazione di sorta. In tal modo ebbero termine questi saggi privati di recitazione che tanto contribuiscono a render perfetti e gli accademici esercenti e gli alunni dell'istituto drammatico: saggi che ebbero principio fino dal 6 luglio con una produzione italiana, e con produzioni italiane e morali proseguirono fino al loro compimento, figurando in essi i belli nomi di un Goldoni, di un Giraud, di un Berti, di un Sografi, di un Gherardi del Testa, di un Chiossone.

Ora il Consiglio di questa Accademia annuendo alle richieste di molti e per mostrarsi riconoscente all'accoglienza fatta a que' saggi estivi ha stabilito che si protraessero ancora per l'entrante stagione di autunno, il primo dei quali avrà luogo questa sera medesima alle ore 8 con la commedia in 2 atti di F. A. Bon: *Il ritorno del marinajo* e con l'altra parimenti in 2 atti di Bayard e Vanderbourch: *Il biricchino di Parigi*.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Valle.* La drammatica compagnia romana del Domeniconi prosegue le sue recite su queste scene, e se l'uditorio è per lo più scarso, gli applausi in compenso abbondano, e gli attori tornano a casa ogni sera carichi di allori, e il capocomico, pieno di buone speranze. Per vero dire è una vera ingiustizia che una compagnia come questa debba fare così i suoi interessi. A che cosa attribuirne la colpa?.. Forse alla villeggiatura che tiene una buona parte del pubblico Romano lungi dalla capitale. Domenica scorsa per altro il teatro era affollatissimo di spettatori; vi è dunque a sperare che via via si riscaldino i ferri, come suol dirsi, e le cose mutino faccia. Eccovi ora la consueta cronaca settimanale. — Mercoledì rivedemmo con sommo piacere, *La Calunnia*, commedia in 5 atti di E. Scribe, nella quale il Morelli fù, come al solito, inarrivabile, e non vi è da chiedere se gli applausi fioccarono. — Giovedì la tragedia di C. Marenco, *Pia de' Tolommei*, nella quale piacquero assai, oltre la protagonista signora Cazzola s'intende, il Buonamici (*Rinaldo*) ed il Morelli (*Ugo*). Il Seghezza pure (*Tolommei*) seppe farsi applaudire. — Sabato, fu replicato il dramma francese, *Leonzio* e si replicarono parimenti le ovazioni tributategli nella sua prima comparsa. *La nuova farsa dei signori* Michel e Labiche, *Il figlio della Carlotta* si ebbe dal pubblico quella giustizia che meritano tutte le produzioni che offendono la morale e la virtù. — Domenica con teatro affollatissimo come dicemmo, *ci si diede il notissimo dramma in 6 parti, Maria Giovanna*, che piacque a furore, e che fu recitato assai bene, in specie dalla Cazzola la quale ebbe momenti felicissimi. — Lunedì la commedia in tre atti del signor A. Brofferio da Torino, *Tutto per il meglio*, che (sebbene scritta non pochi anni fa, *era però nuova per Roma*) passò freddamente e con qualche segno di disapprovazione. Venne questa seguita dalla commediola in due atti, tolta dal francese, *L'uomo annojato*, che fece ridere, e fruttò applausi al Bellotti — Ieri sera il dramma in 6 atti di Barriere, *La vita color di rosa*, che era stato destinato, per una indisposizione improvvisa della signora Michelli, fu sostituito dal noto dramma francese: *La pazza di Tolone*, in cui furono sopratutti applauditi e la Cazzola e il Morelli; e dalla brillante commediola: *Rinaldino di Kean*, giuocata con tanta abilità dal Bellotti.

Mausoleo di Augusto. — L'equestre compagnia dei fratelli *Guillaume* si mantiene sempre nel favore del pubblico che corre in frotta a popolare le scranne, i palchi, e le gradinate di questo anfiteatro etribuendo d'applausi e scudi le fat che di quei due solerti direttori, se pure il cattivo tempo non venga a disturbare le rappresentazioni come già principiava a far temere. I più festeggiati sono sempre il *Genio de l'equitazione* Miss Hanne Filippuzzi, il diavoletto Oreste Lottini, il primo ginnastico Emilio Balaguer sorprendente per i non mai interrotti salti mortali, e Carlo Cannetta pure pei salti mortali sorpassando un cerchio di 21 piccole bajonette come fece nella scorsa domenica, e i cavalli *Selim* e *Malakoff*.

Teatro Argentina. — Il prossimo sabato avrà luogo in questo teatro (a quanto dicesi) la prima rappresentazione autunnale. Si eseguiranno: *I Lombardi* del maestro cav. Verdi e l'applauditissimo ballo grande del Rota: *Il Giocatore*, che si riprodurrà *per la terza volta*.

Bologna. — Variatissimo e scelto fù lo spettacolo offerto dalla prima donna signora Luisa Deponte nella sera di suo beneficio al *Comtavalli* che il pubblico numeroso festeggiò con ovazioni e fiori. Lo scorso sabato la drammatica compagnia *Zoppetti* in unione del celebre artista *Gaetano Gattinelli* avea da augurare un breve corso di recite al teatro *del Corso* rappresentando un nuovissimo dramma storico-filosofico-sociale intitolato: *Daniele e la Pompadour*, che già ha ottenuto la sanzione di altri pubblici. L'autore nel mettere per la prima volta in scena quell'eroina della moda e della politica ha felicemente tratteggiato i disordini che in quei tempi regnavano nella Corte di Francia.

— La presidenza del *Teatro Grande* di Trieste a mezzo dell'agenzia del signor Antonio Magotti ha qui scritturato per le stagioni di carnevale e quaresima 1859 al 60 la prima donna assoluta *Isabella Galletti-Giannoli*. Questa brava artista è disponibile dalla *prossima primavera in avanti* e le *trattative* dovranno rivolgersi alla medesima in Bologna, mentre ella dichiara non aver trasmesso ad alcuno il proprio mandato.

Napoli. — È stato rappresentato da quella compagnia dei *Fiorentini* un nuovissimo scherzo comico che ebbe un bellissimo incontro essendo stato dal pubblico meritamente applaudito insieme agli esecutori, perchè scritto con molta arte, spirito e facilità graziosa; (come leggiamo nel *Teatro*) intitolato: *Non più teatro*. — Eccone l'argomento — Battista (Vestri) provinciale ama teneramente la moglie Clarice (la Sivori) e coopera a compiacerla in tutto. Costei è amantissima del teatro, sicchè Battista ve la conduce spessissimo. Arturo (Monti) di lei cugino le fa la corte assiduamente, malgrado tutti i rimproveri che ne riceve, fintanto che gli vien dato un manrovescio dalla sua bella cugina Ma egli non perciò si scoraggia, e le dichiara la guerra; epperò sapendo la di lei passione essere il teatro, fa credere al marito che pericolosissimo è il condurre la moglie al teatro, che vi s'incontrano mille guai, e aggiungendo cento altre fantasticherie: per lo che Battista si decide a non condurvi la moglie. Ma costei avendo capito come va la faccenda, fa nascondere il marito e scovre ai suoi occhi l'inganno, mostrando il cugino come un seduttore, che volea profittare della di lui dabbenaggine.

Genova. — Per quanta avversione io abbia a prendere in mano la penna per narrare un fiasco, questa volta faccio un'eccezione alla regola per farvi sapere che il *Rinnegato* del Piersantelli a questo teatro Doria la sera di martedì 6 andante *fece un fiasco a tutto il rigor di termine*. Le disapprovazioni, i fischi, l'ilarità furono tanti, che noi Genovesi non ricordiamo gli eguali: e sì che i nostri fasti teatrali registrano molti e clamorosi insuccessi — Il libretto intese di rappresentare una congiura fra Guelfi e Ghibellini; un pa ticcio pieno d'inverosimiglianze, e tale da non potere raccapezzarne un'idea. Tra gli sconci di questo lavoro bastivi sapere che al terzo atto ricomparve sulla scena un personaggio già morto all'atto precedente. La musica adattata in tutto ai meriti del libretto; una continua nenia di preghiere e di suon di campane, cantilene e tarantelle che fecero crepar dal ridere. Accidentalmente io era a Torino quando nella primavera decorsa si rappresentò il *Petrarca* al Vittorio Emanuele; or bene figuratevi che la musica del Piersantelli fece sul nostro pubblico la sensazione che a codesto teatro ha prodotto la musica del Roberti: colla differenza ancora che nel *Petrarca* nessuno ha potuto negare bellissimi versi e una musica originale ma studiata; nel *Rinnegato* il pubblico giudicò che l'una e l'altra mancano di tutto. Per compire l'opera; l'esecuzione non potea esser più biasimevole; e quasi tutti gl'interpreti non sapevano la parte. La Naglia fu una *Gilda* assai meschina; se la sarebbe però cavata un po' meglio se avesse potuto conservare un po' più di pacatezza; ma in mezzo a fischi così sonori ed a ripetute disapprovazioni, avea perso la bussola. Il tenore Mariano Neri, *Armanno*, fu ancora più disgraziato della Naglia, poichè oltre all'indecisione per non saper la parte, martedì sera non era in voce, (cosa solita nel tenore Neri), e così fu una serie di scrocchi e di stonature. Egli per altro si distinse per una certl'aria di impiparsene; e seppe reggere imperterrito in mezzo ai fischi ed alle risate colle quali il pubblico lo accolse a replicate riprese. Capponi fu il solo che seppe salvarsi dal naufragio, ed ha sostenuto la parte di *Oberto* con decoro, dando anche nuovi saggi della bella e potente sua voce, che quando l'avrà meglio educata sarà una delle migliori voci di basso dell'odierno teatro italiano. Le parti *secondarie ed i cori furono al livello degli altri. L'orchestra passò inosservata poichè tutta l'attenzione dell'uditorio* era rivolta all'originalità del libretto e della musica, ed ai fiaschi dei cantanti.

Milano. — *Teatro la Scala.* Sepolto appena nato il *Giuramento* di Mercadante sorse lunedì 12 corr dalle sue ceneri il *Rigoletto* di Verdi Degli esecutori, chi era indisposto, chi impaurito, chi imperfetto. L'opera sulle prime camminò assai bene, quindi zoppicò in alcuna parte, ma non cadde e si resse. L'unico sostegno che fece forte puntello fu l'Elisa Galli applaudita in varii punti, ora sola, ora accompagnata col Corsi e col Ghislanzoni. La seconda recita andò per tutti meglio della prima, come andò meglio ancora il ballo del Golinelli: *Una Stella*, con speciali applausi alla Baratti. Il pubblico fu chiamato ed accorse numeroso allo *Stadera* il 10 corr. ad udire una nuova produzione in 3 atti scritta da uno Zuavo ed alla quale alquanti Zuavi ebbero permesso di prendervi parte col titolo: *Episodio della Guerra d'Indipendenza combattuta dalle armate Franco-Sarde*. Fu cosa in cui vennero morti molti e poi molti: gli attori nè che meritarono di restar vivi, quantunque non degni di lode per aver prestato mano a tanta teatrale carneficina. A rendere più sicuro l'incasso vi concorsero coi loro canti e col loro balli i piccoli ballerini fiorentini e vi riscossero vivi applausi.

Parigi. — Il mercoledì 7 corr. all'Accademia imperiale di musica fu prodotta alle 8 della sera fra innumerevoli spettatori l'opera di Bellini: *Romeo e Giulietta* tradotta in francese. G'li applauditissimi esecutori furono il Gueymard valente tenore dell'*Opera* e la vaga e desiderata esordiente signora Vestivali. Le danze del Mazilières sono bene introdotte e disposte nella festa nuziale del secondo atto introducendovi una specie di tarantella napolitana graziosa, briosa se volete ma troppo napolitana, e vi emersero col Merante le danzatrici Pitteri e Zina. Buonissima fu l'archestra, accurata e stupenda la *mise en scene*.

Trieste. — 10 settembre — *Teatro Filodrammatico.* La *compagnia drammatica* del Baldrini prosegue a bastanza fortunata le sue rappresentazioni. Essa va fornita di eccellenti attori, sia che questi vogliano recitare la commedia sia che aspirino a commuovere colle peripezie del dramma per cui ottengono sempre un bel successo. Finora ci trattennero di preferenza colla gaia commedia e dare a questa il primato faranno pur bene avendo proprio bisogno di sollevare lo spirito di troppo preoccupato. Graditissime furono le due brillanti commedie: *Con gli uomini non si scherza* e *La machina degli scacchi* nonchè alcune farse ove si esercitò quella briosa servetta che è la Daria Mancini. Nel *Sullivan* potemmo apprezzare l'intelligenza e l'arte del bravo Peracchi se non chè in questa produzione non corrispose sempre il contorno al valente artista. Al Boldrini non manca mai il destro di suscitare il buon umore tra gli ascoltatori: però qualche volta l'ameremmo un po' più castigato. Anche nel dramma *L'onora della famiglia*, travisato con altro titolo, emerse il Peracchi, ottimamente secondato dalla signora *Capella-Boldrini*, attrice di *forte sentire*. Del resto qualora la compagnia volesse nel proprio interesse appigliarsi al sistema delle *novità* nulla lascierebbe a desiderare e ci potrebbe davvero far passare delle serate col maggior piacere.

Cadice. — Corrispondenze di quella città ci parlano dell'entusiasmo suscitato dalla grande attrice italiana *A. Ristori* il 24 scorso mese con la *Medea* con più di 15 richieste al proscenio. La sera del 26 dovea rappresentare la *Maria Stuarda* Quel suo trionfo fu completissimo, ed il teatro era un breve spazio per la sua gloria, al dire del diario *La Palma* che prende ad analizzare la *Medea* colmando dei più lusinghieri elogi la Ristori. Il *Costitutional* dice che l'introito della prima sera ascese a 20,600 reali cioè di sopra a 1000 colonnati Ora vi apparecchia il *Catno* del Bolognese e la *Contessa di Cellan* di C. Caracciolo ambedue napoletani.

DRAMMATICA

Il signor Achille Montignani ha posto fine ad un suo nuovo dramma in 5 atti commessogli dalla Ristori e intitolato: *Rita Bernard*; ed il sig Aureli un altro col titolo: *Oro e Fango*, — Si va riunendo in Milano una nuova compagnia drammatica che *nel prossimo ottobre reciterà al teatro Santa Radegonda*. Ne formerà parte fra gli altri artisti l'egregio e ben noto primo attore *Luigi Aliprandi*. — La compagnia *Cogliati* che dà le attualità allo *Stadera* di quella città passerà sulla fine del corrente al teatro di Seresina, quindi a quello di Monza, in novembre a Como, in Carnevale tornerà a Milano — *Ernesto Rossi* che ha incominciato con plauso le recite all'*Alfieri* di Torino ove si tratterrà a tutto ottobre, si recherà in novembre e decembre in Genova. — La compagnia *Trivella* partita dal *Circo Milano* della sud. città si recò a Desenzano per darvi una serie di rappresentazioni lasciando quello al capo-comico *Toselli*. Come all'*Alberto Nota* ha dato principio ad un corso di recite la compagnia *Vestri-Antinori*. — La drammatica compagnia *Moro-Lin* che finiva con felice successo le recite all'*Acquasola* di Genova ed in cui vi erano applauditi Amalia Fumagalli, Alessandro Salvini, la Torta-Moro-Lin, il Rinolfi, il Telamoni e il Mancini fu testè scritturata col mezzo del telegrafo e con vistoso regalo pel reale teatro di Parma a tutto il corr. settembre, essendo disponibile dall'ottobre in poi. In sua vece è subentrata a quel teatro diurno fin dal 1.° del corr. la compagnia di Luigi Forti e Stefano Riolo che vi diede per primo il dramma francese: *Susanna Imbert*, cui tenne dietro la *Lucia Didier*, *Le prime armi di Richelieu*, *Caligola del secolo XIII*, *Lazzaro il Mandriano*. *Il Capitano Carlotta ecc.* Fra le donne vi si distinguono la prima attrice Adelaide Riolo e nelle parti amorose la graziosa Celestina Forti: fra gli uomini il primo attore Riolo e Ravajoli e Salani — *Bellotti-Bon* montò con la sua schiera le scene del teatro *Sociale* di Novara ove ha esordito con la *Prosa* di P. Ferrari e dove è stata accolta con straordinario favore. Da quelle scene passerà a Monza, quindi a Trieste. — Al *Guillaume* di Brescia recitava la compagnia di *Giustiniano Mozzi* con la giovane e brava prima donna Paolina Crosa Vi piacque e vide in tutte le sere in buona parte popolato il convegno. Quindi si recava a Verona e poscia andrà a Venezia Succedette a quella per l'entrante stagione di autunno la compagnia di *Giovanni Aliprandi e nel Novembre verrà occupato dalla compagnia* toscana dei ballerini con musi a e recitazioni drammatiche. — Il *capo-comico e primo attore Luigi Pezzana* è stato applauditissimo al *Cocomero* di Firenze ove ha rappresentato diverse produzioni dei migliori scrittori drammatici, come *La Cabala* di Scribe; *Promettere e Mantenere* di Gherardi. *La donna ambiziosa* di Nota; *Il cittadino di Gand* ecc. Si attendeva quindi a Narni fino al 4 Ottobre per poi aprire il 29 detto mese il teatro di Perugia. Anch'egli è una stella che maggiormente risplende nell'arte. — La signora *Giovannina Cambrisson* sta formando una compagnia pel prossimo anno col nome di Nicola Vedova e *Socia* e già ha posto in fronte dell'elenco il signor Alessandro Salvini unito a parecchi altri artisti di vaglia. Essa nè dividerà col Vedova la direzione. — *Robotti* e suoi già recitano in Messina e qnantunque meriti fortuna, sembra piuttosto che lo perseguiti disgrazia. — *Dondini* che è in Cesena, passerà in Ottobre a Palermo e quindi a Roma. — La compagnia *Zamarrini* incontra molto a Cagliari dove si tratterrà tutto il corr. mese. Di là si porterà a Ferrara fino al 24 Novembre dove con la Caracciolo, con l'Ajudi, colle Zamarrini, col Fortunati avrà ottimi risultati. — Il *Pascali* recita a Monza avendo inaugurato la stagione col *Proscritto* e poi coll *Elisabetta Suarez* con soddisfazione del pubblico, degli attori, e di se stesso. — La *Laura Bon* e compagnia si produce in Firenze ove coglie il guiderdone dovuto alle sue qualità — Il *Branchi* partì da Milano, insieme alla sua schiera, fino dal 7 corr. per Busto Arsizio. Quecapo-comico farà il Carnevale a Savona ove è stato chiamato con maggiore emolumento del consueto — Dicesi che il *Leigheb* con la nostra concittadina ed accademica filodrammatica Elettra Patti abbia fatto buoni affari a Nizza. Gli auguriamo la verità. Ora partirà per altra destinazione. — Il *Giannazzi* recita a Pavia. — Il *Bassi* a Casalmonferrato. — Il *Tassani* in Piacenza. — Il *Bonivento* a Lodi. — Il *Boldrini* a Trieste. — Il *Bonazzi* la fa un poco male a Sassari — Il *Rosa* è partita da Palermo con pochi denari e con varie disapprovazioni. La compagnia dei *ragazzi romani condotta* e *diretta* da *Angelo Liuzzi* rallegra intanto quelle scene con la prosa e danza. — *Sabatini* e *Gagliardi* faranno il Carnevale al *Nazionale* di Firenze. — Sono a disposizione del nuovo anno teatrale *Augusto* e *Florido Bertini*; l'uno caratterista e promiscuo, l'altro primo amoroso nella compagnia Moro-Lin. —

SCIARADA

Uomini e bestie di qualunque specie
Viver non ponno senza il mio *primiero:*
Mentre gli uomini soli hanno il *secondo;*
E negli ultimi giorni della vita
Occuparsi son usi dell'*intiero*.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Pozzo-lana.*

ROMA - *Dalla Tipografia Forense.*

Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.

Anno II. **Mercoledì 28 Settembre 1859.** **N. 13.**

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo - Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDI DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

ANEDDOTI STORICI

TRATTI

DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8, 12).

LEKAIN E NICOLET

I.

Il signor Nicolet, impresario ed arlecchino del teatro già di Nicolet, ora de la Gaîté, con la fronte nella parrucca, col mento nella cravatta, col resto della faccia difeso da una invetriata più che occhiale, era tutto in sullo scrivere; e la sua bocca andava dettando alla sua mano un avviso de' temuti *spettacoli a benefizio*, il cui uso pernicioso dura ancora pur troppo ai giorni nostri.

Il martello della porta suonò due volte a voce bassa: passarono alcuni minuti, e non si udì che lo scricchiolare della penna sulla carta: due altri colpi alla porta più timidi de' primi. Nicolet depose l'occhiale sullo scrittojo, la penna sull'orecchio, fe'la punta del naso rosso, e andò in furore. — Vi caschi un braccio ad ogni picchio, eterni bussatori della mia casa! La porta di Nicolet è forse l'incudine di un fabbro? — Raccolse una dozzina di borri dell' avviso zeppi di cassature che parevano stoffe a *cordonnets*; e poi: — Oggidì non si può fare nè l' impresario nè l'arlecchino con decoro! Val meglio tirar su la tenda e accendere i lumi del proscenio, senza giuocarsi quel poco di testa che dal cielo ci è caduta sulle spalle. Vi caschino due braccia ad ogni picchio!

Qui schiuse la porta, e soggiunse con la miglior grazia della sua faccia: — Entrate, gentilissimo signore; perdonate se non ho sentito la prima volta che avete picchiato...

— Perdonate voi dunque se ho picchiato due volte ignorando che vi foste accorto di non aver sentito! — disse con un sorriso di timidezza un giovane che entrò: — Ma sono io importuno? . .

— Anzi opportunissimo: sedete vi prego ...

— Tanta cortesia! ...

Tutto dovere. Se voi non foste venuto per me, sarei venuto io per voi.

— Ma, signore, mi conoscete?

— Che dite! Un par vostro si conosce a prima giunta. Domani, come saprete, sarà la serata a benefizio delle signora Nicolet mia moglie, prima donna del teatro ed ultima vostra ancella. (Un profondo inchino.) Si rappresenterà il Gran Convitato di Pietra. Il signor Tilbouriquin farà il Commendatore, e quando verrà trafitto agonizzerà venticinque minuti prima di spirare. (Ha ingegno quel Tibouriquin, non è vero?) Il signor Costantin farà il D. Giovanni, muterà tredici fogge, e piomberà nell'inferno con la testa ingiù. Il *bel* Dupuis mostrerà la forza maravigliosa dei suoi muscoli con l'eseguire le non so quante fatiche di Ercole Tebano, più qualche fatica di sua propria invenzione. Io . . . . e non parliamo di me! Insomma . . . . . quanti viglietti comandante?

— Signore, voi dunque non mi avete guardato! .. non avete compreso che son povero? ..

Il naso di Nicolet impallidì: egli ricorse agli occhiali, e con uno sguardo tra l'impresario e l'arlecchino squadrò lo sconosciuto. — Amico mio, sono dalla parte del torto. Il vostro arnese infatti somiglia quello di un comico di provincia il cui impresario non sia mica buon pagatore come Nicolet! Sareste per avventura un attore?

— Attore io! Ah! se fossi attore mi conoscereste! . . . Signore, mi fu detto che avete l' anima buona, ed ora me lo conferma il vostro aspetto . . . Uditemi dunque . . Un desiderio occupa la mia vita . . . forse un ingegno si consuma nel mio nulla! e voi, voi solo potreste . . . chi sa? . . . forse un giorno vi sarebbe gioja l'opera vostra! . . . ho una speranza troppo superba! . . . Ah! non posso dirlo in una volta . . . perdono alla mia confusione! ...

— (È matto?) Povero giovane, parlate un po'meglio: a quest'ora il pubblico vi avrebbe fischiato.

— Son orfano, siatemi padre! datemi la vita dell'arte! ..

— Ma via, non facciamo la commedia: spiegatevi..

— Mio padre, orafo, volle procurarmi una educazione maggiore della mia nascita, e ciò fece la mia sventura. Nel collegio Mazzarino, ove fui allevato, i giovani si esercitavano nell'arte del teatro: io solo ne fui escluso non potendo contribuire alla spesa. Piansi del mio avvilimento, insuperbii di non so qual valore che io supposi in me: nelle ore di ozio io era pensoso, nelle ore di sonno desto, nelle ore di studio svagato. Io non era più il giovanetto che si trastullava co'compagni, che si faceva onore nelle scuole, che scriveva lettere d'affetto a suo padre, no. Mi era fatto selvaggio, pigro, disamorato; la mia vita era un pensiero: il teatro.

— Tutto me, per Diana! mi dà sempre da fare quel benedetto teatro.

— Quando si facea qualche rappresentazione al collegio, io accovacciato sotto il proscenio ascoltava e piangeva. Oh! una volta si facea la Zaira! la Zaira di Voltaire! avrei voluto essere Orosmane anche a costo di dovermi trafiggere davvero sulla scena! In quell'aria affogata, al vapore dei lumi, nella convulsione del mio essere, un brivido mi corse per le membra, e mi prese un gran desiderio di gridare, di rompere, di fuggire . . . In quel delirio caddi boccone, la mia fronte aperta mandò sangue bollente, le mie unghie si *spaccarono* afferrando il pavimento: indarno sperai di morire. Quando il corpo risanò, l'anima era più inferma che prima: un giorno mi venne il destro d'introdurmi nella sala del teatro, mi guardai attorno quasi volessi consumare un delitto, io era solo, ascesi il proscenio! . . . Ah! Signore, era io un altr'uomo? Sentii una fiamma di vita che mi fe'maggiore di me stesso, le lagrime mi affluirono agli occhi, i capelli si alzarono: io era un altr'uomo . . . Declamava l'ultima scena di Orosmane, quando entrò un maestro, uno stolido: — Lekain, voi non potete usare del teatro, e molto meno in ore di lezione; scendete e preparatevi all'ammenda. — I miei compagni, i miei nemici seppero l'avvenuto, e mi rinfacciarono non aver io pagato: allora volli maledire la miseria di mio padre.

Quando mi venne in acconcio, fuggii dal collegio e corsi alla mia casa: trovai che si piangeva: mio padre era morto di stenti per sostentarmi, ed io, sciagurato! io aveva maledetto mio padre!

— Deh! non piangete, non mi fate piangere! . . .

— Trassi finora la disperata mia esistenza levigando ordigni chirurgici in una bottega; ma il pane guadagnato a costo delle mie inclinazioni fu cibo al corpo, all'anima veleno. Jeri fui colto che declamava invece di lavorare, e fui scacciato; forse morirò sulla strada, e sia pure: la vita non vale il sacrifizio dell'ingegno!

— Sono commosso: se mia moglie farà una buona serata aspettatevi un soccorso.

— Che dite, signore? Troncherei la mia mano prima che tenderla a tal uopo. È un altro e più sublime il soccorso che io spero da voi. Nicolet, Nicolet, fatemi attore! ...

— Posso insegnarvi a far l'arlecchino, io.

— Nicolet, accoglietemi sulla scena, e se io non vincerò la mediocrità, giuro di togliere a voi ed a me il peso di questa vita! .....

Vi era tanto dolore e speranza in queste parole, che Nicolet si annuvolò, e seppellì la faccia nella cravatta. Lo sconosciuto aspettava in piedi con l' ansia sul volto la sentenza del suo avvenire. Silenzio.

Nicolet levò la faccia dalla sepoltura, e disse: — Fatemi sentir la voce.

— La mia voce! io voglio essere attore, non cantante ...

— Attore, sì: ma non volete farmi sentire il metallo di voce che avete disponibile? ..

— Ma io, signore, parlo da un pezzo.

— Oh bella! questa è la voce naturale: e vi pare che sulle scene si debba parlare con la voce naturale? Allora qual differenza vi sarebbe tra il parlare della società e quello del teatro? .. Ah! questa sì che è da segnarsi a carbone bianco! . . . Amico *mio*, a quel che vedo vi mancano le prime nozioni dell'arte.

Nicolet mise cinque o sei grosse *A* l'una dopo l'altra, il che in bocca sua significava una risata. Lekain cadde stanco sulla sedia non altrimenti che se avesse corso venti miglia fuori di strada. Silenzio.

Nicolet: — Ma non vi disperate però: poche lezioni e acquistereste la voce da teatro. Di grazia, levatevi in piedi ... lasciate che si veda di lungo e di traverso ... Eh! ... Ih! ... Ah! ... La vostra figura non è teatrale. Siete troppo tarchiato e bruno per far da amoroso; siete troppo basso e giovane per far da padre; e per far da tiranno, scusate, avete il naso troppo in su: e poi gli occhi tanto piccoli ... e non serve che gli sbarriate così, perchè potreste spaventarmi, ma sarebbero sempre piccoli.

— Dunque non son buono a nulla? ..

— Ecco: se non ci foss'io potreste far da buffone.

— Oh! ci siete voi, ci siete voi!

Nicolet fece nuovamente sprofondare e risorgere la faccia dalla cravatta, nel cui fondo parea che andasse a pescare le sue idee. In fatti proruppe: — Ho una idea, una bellissima idea! Ditemi, buon giovane, sapete voi legger bene?

Il giovane punto nel vivo: — Come voi sapete far l'Arlecchino.

— Bravo: leggete questo manifesto scritto di mio pugno.

Il giovane legge: — La celebre signora Nicolet, *moglie di suo marito il celebre signor Nicolet*, che ha dato il nome al teatro di Nicolet, ha il bene d'invitare il dottissimo e nobilissimo pubblico parigino ad onorare la detta attrice comperando assai viglietti. Travestimenti greci e musulmani, combattimenti con pugnali ed archibugi, e da ultimo la casa del diavolo, formeranno la parte più amena di tale spettacolo.

— Basta, basta: voi leggete a maraviglia.

Il giovane ancora irritato: — Mi duole non potervi lodare egualmente per lo scrivere: avete fatto cinque errori d'ortografia.

— Che importa a me dell' ortografia; debbo fare l'Arlecchino io ... Alle corte: buon giovane, una sola strada è aperta per voi. Il nostro vecchio *suggeritore*, il signor Peripata!, non può leggere più, perchè il pover uomo ha la cispa, e d'oggi innanzi gli farò far da poeta. Volete dunque far voi da suggeritore?

— Suggeritore! io! Sono pure infelice!

— Voi non siete nato attore, ve lo dico l' uomo dell'arte; voi siete nato suggeritore.

Il giovane fra sè: — Almeno non sentirò la fame, vivrò nel teatro, mi resterà le speranza!...

— Il vostro nome?

— Luigi Enrico Lekain.

Nicolet va allo scrittojo, fa due tratti di penna, e torna porgendo una carta a Lekain, che legge: — Il signor Luigi Enrico Lekain dal giorno 4 novembre 1748 *fara da suggeritore nella compagnia* di Nicolet con la mercede di venti franchi il mese. Antonio Nicolet.

— Ah! sono un impresario generoso io.

Lekain va allo scrittojo: segna la carta, indi solama con l'accento del rammarico: — Ed io sono un misero suggeritore!

S. C. Amato.

VARIETÀ

Miss Elisabetta Blackwell — Una corrispondenza indirizzata da Londra alla *Clinica Europea* dice, che la signorina Blackwell ottenne il più gran successo nella capitale britannica. « Verso la fine del mese, dice il corrispondente, la celebre dottoressa ha incominciato il suo corso. Nel primo mese ella ha invitato le donne *a provare al mondo*, che si ha ben torto per contestare al bel sesso l'attitudine all'esercizio dell'arte d'Ippocrate. Questo discorso fu accolto con entusiasmo. In seguito, una dama ricca si fece a convocare un *meeting* nella sua casa di campagna a St. Johns Vood. Vi si discusse la proposizione di fondare un'ospedale-scuola. Le più moderate domandavano la creazione prima di una scuola d'infermiere, e Lady Byron, la vedova del celebre poeta, offrì una casa per tale effetto; ma questa proposizione fu accolta con manifesto susurro di scontentezza. Si formò quindi di formare pei medici donne una scuola con *hospital and dispensary*. Una signora offrì immediatamente per la sua parte di contribuzione una somma di 5,000 lire sterline, più una rendita annuale di 300 lire. Questo impulso generoso ci permette di sperare, che di qui a poco si vedrà in piena attività un *Medical college forladies*. Miss Elisabetta Blackwell ne sarà facilmente proclamata Direttrice, in qualità di decana, e sua sorella, che è ancor ella dottoressa, vicedecana. La quistione del se le cattedre dovranno essere occupate da professori con barba al mento, o se avessero a domandarsi all'America dei professori in crinolina, resta finora *in suspenso*. Siamo ben curiosi di apprendere quello che il prossimo rapporto sul *medical act* deciderà in riguardo a queste dottoresse; ma deve bene sperarsi che sotto gli auspicii della regina non conterrà alcuna clausola contraria alla galanteria. »

Officina di armi — Una corrispondenza particolare di Londra c'informa che l'officina speciale per la fabbricazione dei cannoni inventati da sir William Armstrong a Newcastle sulla Tyne, è oggi terminata. Componesi di cinque scompartimenti. Il primo, o *Shop*, per usare la parola tecnica, lungo 312 piedi inglesi, è destinato ai *lavori di fucina* e contiene *magli* e fornaci immense per poter lavorare il metallo occorrente al corpo dei cannoni. Si può avere un'idea delle dimensioni straordinarie dell'insieme, quando si sappia che un'incudine fatta ultimamente per quest' officina non pesa meno di 22 tonnellate. Gli altri due scompartimenti, più piccoli del primo, sono destinati a fabbricare gli accessori dei cannoni. Nel terzo si fondono le bombe, nel quarto si digrossano i cannoni. Quest'officina sarà in continua attività, e si calcola che ogni settimana si fabbricheranno quattro cannoni di differente calibro. Tempo fa ne fu esperimentato un pezzo da 80 che venne fuso nell'officina di Elswick alla presenza di parecchi ufficiali ed i risultati superarono ogni aspettativa. La distanza raggiunta fu di 27,000 piedi, ossia molto più di un miglio tedesco.

Un singolare orologio — Il contadino chinese, che non ha nè mostra, nè pendola, dimanda l'ora ad un quadrante naturale, che non s' indovinerebbe facilmente. Questo quadrante naturale, che non s'indovinerebbe facilmente è l'occhio del suo gatto. Egli prende l'animale, lo guarda nella pupilla e giudica, dal grado di dilatazione che essa presenta, l'ora che è, se non durante la notte, almeno dall'alba fino al crepuscolo. Tutti sanno che la pupilla delle razze ferine si contrae di giorno e si dilata durante le tenebre; ma pare che la contrazione e la dilatazione seguano con tanta regolarità le ore del giorno, che uno sguardo esercitato le indovina a questo solo segno. Il mattino la pupilla è ovale, dopo essere stata tonda durante la notte; dal mattino al mezzodì restringe il suo diametro fino a diventare un semplice tratto, e dal mezzodì alla sera, ripiglia insensibilmente la forma ovale.

La polvere disinfettante — Il signor Pelpean fin dagli ultimi dello scorso mese di Luglio annunciava all'Accademia delle scienze di Parigi un ritrovato dei signori Corme e Demeaux, antichi assistenti di ospedali, che sarebbe per rendere i più grandi servigi alla medicina ed alla chirurgia. Questo è un processo per disinfettare le materie animali. Gli elementi ne sono i più semplici; trattasi di una miscela di gesso e di residui di carbone in polvere, il cui secreto è generosamente rilevato ad ognuno. Quegli inventori sono pervenuti a farne una speciedi pasta o pomata atta ad essere distesa su dei cataplasmi per applicarsi alle ferite senza il minimo inconveniente. La loro applicazione distrugge sul momento quel cattivo odore che è un supplizio tanto pel paziente che per coloro che ne prendono cura. Infatti un ammalato nell'ospedale della Carità teneva un orribile postema alla coscia, d'onde scaturiva una materia purulente che spandeva miasmi i più infetti e ne rendeva la cura così penosa quanto difficile. Tale materia mescolata alla polvere, che aveano preparata gli sperimentatori, fu disinfettata in un minuto, fu toccata e fiutata impunemente dagli spettatori senza lasciar traccia di cattivo odore. Ora così scrive da Parigi un corrispondente del *Courrier du Havre*: - Io sono andato all'ospedale della Carità ed ho toccato con mano l'efficacia della polvere disinfettante sulle ferite, le cancrene ed anche sulle putrefazioni le più avanzate. Grazie a questo agente così efficace e così semplice un'era novella si apre per la medicina legale in materia criminale. Mi sono state mostrate delle *interiora*, un cuore, un fegato, delle viscere ammirevolmente conservate sotto la veste di polvere dalla quale erano state rivestite tre mesi or sono. Se gittate sopra dell'acqua per spogliarle della preparazione disinfettante, quelle materie riprendono subito la loro elasticità e possono essere sottoposte all'esame come se il cadavere fosse ancor fresco. Mi si assicura che l'Imperatore *Napoleone III* per ricompensare gl'inventori del generoso abbandono che con tanta modesta saggezza han fatto del loro trovato alla chirurgia militare e civile ha dato l'ordine che fosse loro conferita una ricompensa degna del servizio reso da essi alla scienza ed alla umanità.

Il cane Braun — Il *Siecle* riporta la seguente avventura raccontatagli da uno dei suoi amici di fresco arrivato dall'Alemagna — Un certo Federico Kuntz proprietario di una importante conceria nei dintorni di Sinz (Arciducato d'Austria), andava diverse volte all' anno a fare un giro nelle campagne per contrattare o rinnovare de'negozii di fornitura, al che impiegava ogni volta da 12 a 15 giorni almeno. Così fu ben grande la sorpresa di sua moglie e de'figli allorchè nella notte del 12 ottobre ultimo essi intesero arrestarsi alla porta la carrozza del conciatore, il quale non era partito che il giorno innanzi; e questa sorpresa diè luogo ad un sentimento di orrore allorchè quella brava gente, ch'erasi levata per andarlo a ricevere, lo vide disteso nella vettura in mezzo ad un mare di sangue; il pover'uomo era stato assassinato ed era il cavallo che l'aveva ricondotto a casa. Come e da chi il misfatto era stato commesso? Niuno il sapeva ad eccezione forse del fedele Braun, cane di prima forza, i cui inquieti latrati sembravano indicare ch'egli era consapevole di quello ch'era avvenuto. Sgraziatamente il cane era ligato sotto la vettura e per conseguenza non aveva potuto sostenere la difesa del suo padrone. Informate di questo avvenimento le autorità giudiziarie del paese s'erano subito messe alla ricerca dell'assassino, ma non vennero a capo di scoprirlo. Intanto il figlio Kuntz, ch'era un giovane ben grande di 20 e più anni, s'era messo alla testa della casa, e come suo padre egli era obbligato diverse volte all'anno di andare a visitare i suoi fornisori del di fuori. Saranno una quindicina di giorni, il giovane essendo sul punto d'esplorare una contrada che egli visitava la prima volta, fu tutto stupito di vedere il suo cane che questa volta *camminava sciolto*, levar il naso al vento con inquietezza, bufonchiare in aria minaccevole, comunque non vi fosse alcuno sulla strada, poi d'un tratto latrare con furore e partire al galoppo verso una bettola situata a qualche tiro di fucile al di là, sulla cui soglia un uomo fumava tranquillamente la sua pipa. Di già molto sorpreso di queste ostili dimostrazioni il viaggiatore lo fu davantaggio quando vide il fumatore all'aspetto del cane fuggire e chiudere la sua porta, poi l'animale rivolgersi contro quella porta chiusa e morderla rabbiosamente. Allora un sinistro sospetto si annunziò alla mente del giovane, ma in luogo di mostrarne alcun che, discese dalla vettura, prese Braun pel collare e lo pose alla catena sotto il veicolo e continuò la sua via come se nulla fosse. Ma arrivando a Linchtendorff, il borgo più vicino, egli si affrettò a fare la sua dichiarazione al primo magistrato. Il *giorno stesso una perquisizione* avea luogo nella bettola, che fu frugata da capo a fondo, e la scoperta che si fece del sacco vuoto del povero viaggiatore, del suo orologio e del portafoglio provò ben tosto che il furore del suo cane non era senza motivo, in modo che sull'istante si arrestò il bettoliere e sua moglie, che sono in questo mentre sotto chiavi attendendo il giorno del loro giudizio. —

NOTIZIE DIVERSE

— La magnifica e ridente passeggiata sul Monte Pincio dalla cui gran loggia scorgesi l'imponente spettacolo che forma il bel panorama di Roma, richiamo *nel dopo pranzo, dei dì festivi in specie, della più* scelta gioventù romana e degli esteri, nella scorsa Domenica 25 corr. radunava nel primo piano e circondario del suo bizzarro e grazioso casino una moltitudine di gente accorsavi dalle 10 della mattina alle sei della sera per ammirarvi una esposizione che ci avea preparata la benemerita *Società Romana* di *Orticoltura, Agricoltura* e *Giardinaggio* e già da noi annunciata nei num. 10, 11 e 12 di questo Periodico. Ciascuno vi ammirò in bell'ordine disposti i Concorsi delle diverse qualità dei grani e dei legumi, quei del granturco, delle biade, delle canapi, del lino (benchè in piccol numero); i concorsi degli Ananas fra i quali alcuno proveniente dalla Martinicca e dalla Cayenne, delle diverse qualità di agrumi e tagliati e nei vasi, così delle varie qualità di frutti tagliati alcuno dei quali nei vasi, dei diversi ortaggi, delle zucche, delle uve, dei semenzai, delle piante d'ornamento fra le quali un particolare *Gynerium*, dei fiori tagliati, delle *dalie*, delle *verbene*, dei *boquet*, canestri, e pettinature e quadri formati di fiori, delle piante annuali, delle piante perenni, delle varietà fiorite ottenute da semi, dei vecchi formaggi pecorini, dei galli e galline di qualunque razza o paese insieme alle nova da esse prodotte ed in fine dei stalloni pure di qualunque razza o paese, di qualunque manto ed età. Tutti questi concorsi ottennero medaglie di oro, medaglie aurate, medaglie d'argento e menzioni onorevoli. Ebbero quindi un premio straordinario una collezione fiorita di *Dyanthus*, una di *Achimenes* diversi, una di piante di nuova introduzione fra i negozianti, una di *Begonie*, una di *Felci*, una pianta di *Azalee semper florens*, una meravigliosa zucca, un canestro di grossi marignani, un canestro di mela puro di una grossezza rara, ed uno per una magnifica pianta esotica detta la *Musa fruttificata*. Si vide fra *le piante ancora esposta la celebre pianta acquatica Victoria regia* ed un gran piantinajo comunale coltivato a S. Sisto. Il tutto era con bella simmetria disposto nel primo piano del casino sud., nelle sue due loggie, nel grazioso tempietto ove faceva più bella mostra il busto del nostro *Sovrano* e *Pontefice*, nelle gradinate, nel piazzale, e nel circondario artefatto ricoperto tutto di bianche tele e ciò per direzione dei sigg. Houssaille Augusto e Mauri Mosè che ottennero ancora un premio straordinario per l' ornamento dell'esposizione. Presero parte a questi varii concorsi gli amatori di piante, gli ortolani, i fioristi, i giardinieri, i negozianti di piante e semenze, i mercanti di campagna, gli agricoltori, e fra tutti questi quelli ancora che si occupano di piccole coltivazioni. Porteremo in seguito i nomi dei premiati. Col giorno di domani ha termine l'esposizione.

— *Sulle 11 della mattina* di questo medesimo giorno radunavasi nella Piazza detta *di Siena* della Villa Borghese a far bella mostra di se la Divisione francese, che trovasi in questa città, per essere passata in rivista. Al tocco del mezzodì una trombetta dei cacciatori annunciò l'arrivo di S. E. il conte di Goyon Generale Comandante in capo che, unito al suo stato maggiore, al suono dei tamburri, delle trombe e dei concerti, percorse quelle ordinatissime file che erano pel contegno e per la tenuta l' ammirazione di una moltitudine di cittadini che vi era accorsa. Compita quella bella rivista collocatosi S. E. il Generale nel principio della gran piazza, a cui faceano semicerchio le bandiere, i tamburri, e i concerti dei reggimenti creava ad alta ed intelligibil voce ufficiale della *Legion d'onore* il Colonello dello stato maggiore e cavalieri dell'ordine medesimo 5 capitani ed un milite dei gendarmi. Prestato che ebbero questi nuovi eletti il solito giuramento e compite dall'encomiato sig. Generale le cerimonie di uso defilò avanti di esso del suo stato maggiore e dei novelli decorati quella truppa con alla testa S. E: il Generale di Brigata e coll'ordine seguente: Due battaglioni del 20mo, dei cacciatori, una compagnia del genio, i 2 reggimenti 15mo e 40mo composti ambedue di 4 battaglioni, mezza compagnia di spedalieri, un drappello di carabinieri a cavallo, ed infine due batterie del 10mo ed una del 4. Giunti sulla Piazza del Popolo si fermarono nuovamente per salutare al suo *passaggio* il *Generale Comandante*, tornando quindi ognuno alle proprie caserme —

— Uno spettacolo più imponente ci offrì in questa Domenica medesima la città di Frascati coll'estrazione della Tombola di scudi 500. Circa duemila furono gli accorsi da questa capitale, senza contare quei dei castelli vicini e l'affluente villegiatura. I 14 viaggi fra andata e ritorno di quella ferrovia non essendo stati sufficienti a trasportare tanta gente se ne dovè aggiungere un 15mo supplementario che giunse alle 10 della sera. Le molte trattorie e le case particolari riboccavano di commensali: le prime e i caffè ebbero incassi favolosi. Tutto procedè con ordine e con la massima allegria funestata soltanto per un momento da una disgrazia accaduta ad un fantino nelle corse —

— Nel Sabato 24 e nella seguente Domenica giunse in Roma di passaggio la drammatica compagnia *Dondini*, *essendo ripartita jer l'altro per Palermo*. Questa eletta compagnia ritornerà fra noi nella prossima stagione di Carnevale per prodursi sulle scene del teatro *Capranica* —

— Il dottore Hamel membro dell' Accademia di s. Pètersbourg ha pubblicata nel *Journal de la Societè des Arts* una storia della telegrafia elettrica. Esso attribuisce la completa primazia di tale invenzione al fisico Soemmering di Monaco che ne costruì un'in-

tero apparecchio nel 1809, ajutato ed incoraggiato dal barone Schilling, attaccato all' ambasciata russa in quella città ed illustre amatore delle scienze. Lo Schilling fece circa il 1833 a s. Petersbourg parecchi esperimenti curiosi con un apparecchio magnetico-elettrico e ne costruì il primo telegrafo. L' Hamel assicura inoltre che M. R. Hapner inviava a Heildenberg uno degli apparecchi di Shilling e che questo è stato veduto ed imitato da M. Fothergill-Coohe, il quale si diede in seguito alla costruzione dei telegrafi elettrici ed insieme al professore Wheatstone pose il primo filo telegrafico sulla linea del Great-Western nei seguenti anni 1838 e 1839 — *Il dotto fisico Wheatstone calcolò che la celerità di trasmissione dell'elettricismo è di* 333,800 *chilometri per secondo, il che sarebbe quanto dire che l'elettricità potrebbe fare, nello spazio di un secondo, otto volte il giro della terra* —

— La città di Blois in Francia si propone d' inalzare un monumento a *Dionisio Papin* celebre fisico che per il primo conobbe la forza del vapore —

— In vicinanza di Postdam fu scoperto un antro di monetari falsi come riferisce la *Preuss. Zeitung*. In un campo situato presso quella città furono rubate tempo fa delle patate per cui il proprietario fu indotto a far sorvegliare quel campo da una guardia. La sera del 2 corr. due uomini che dovevano guardare durante la notte le patate, volevano recarsi in un nascondiglio, allorchè uno di essi urtò in una botola coperta di zolle. I due uomini l'aprirono e vi trovarono un antro le cui pareti laterali erano coperte di tavole. Dietro loro denunzia, l'autorità fece tosto visitare l'antro e furonvi rinvenuti i seguenti oggetti: uno stampo di argilla pei talleri, uno apparato per fondere il metallo, singoli pezzi d'un cucchiajo di argento, 16 talleri falsi ecc. Tutti questi oggetti furono sequestrati siccome appartenuti ad un monetario falso, di cui non si ha finora alcuna traccia —

— Leggiamo nell'*Arte* di Firenze: che il celebre maestro compositore commend. GIOVANNI PACINI che non ha guari rendeva di pubblica ragione i due grandi lavori: *La distruzione di Gerusalemme* e *Il Saltimbanco* sta ora nella sua solitudine nei dintorni di Pescia dando l'ultima mano ai 3 nuovi spartiti (già da noi enunciati nel passato num. 11) cioè: *Gianni da Nisida*; *Fedeltà e Calunnia*; *Elnava* da eseguirsi nel carnevale venturo il primo a Roma, il secondo a Venezia, il terzo a Nuova York. Questo portentoso fenomeno dell'arte fu veduto nei decorsi giorni sofferentissimo e febbricante trascinarsi dal letto alla tavola ad empire di miriadi di note quei suoi salterj e vestire di soavi melodie le parole del Checchetelli e del Piave. È ormai constatato che nella sua testa vi è una sorgente inesauribile, un vulcano di terzetti, cabalette e finali che mai si estingue. Il tempo perfino risparmia di toccarlo con la sua unghia d'acciajo. Egli è sempre vivace, sempre energico come a venti anni. Possiamo garantire che questi nuovi lavori faranno il giro dell'Europa e nemmeno per ombra risentiranno della tristezza del parosismo del male, sotto il cui imperio furono per la più parte scritti. *Il Lorenzino de'Medici* basti a provare la verità del nostro asserto: questa musica fu scritta in soli 60 giorni mentre il PACINI era giacente in letto, travagliato da orribile infermità —

— È aperto nella città di Napoli un concorso per la piazza vacante di maestro di perfezionamento di canto nel Real Collegio di musica e che avrà luogo il giorno 13 del prossimo novembre. Tutti quei maestri che vorranno concorrervi, dovranno, nel solo termine di giorni 23 a contare da oggi, avanzare analoga dimanda al governo del Real Collegio e presentare nel tempo medesimo in quella segreteria le fedi legali di nascita, moralità e perquisizione criminale e correzionale — *Alessandro Busti*, che finiva i suoi giorni nella età di 61 anni il primo del p. pass. Luglio e che fu accompagnato al sepolcro dal compianto degli amici, de'suoi ammiratori, e dei suoi discepoli, ne era stato il primo maestro. Dotato egli di gusto squisito ed informato ai precetti della buona scuola avea mantenuto vivo il culto del puro canto italiano. Le varie melodie per uso di solfeggio da esso pubblicate possono far fede della sua scienza —

— Le vittime dei disastri accaduti sulle ferrovie della Francia nell'anno 1858 ammontano a 276 morti e 556 più o meno gravemente feriti — Una commissione d'ingegneri si occupa ora di un lavoro tendente a triangolare la gran Capitale di quell'impero riducendola a piano geometrico —

— *La Deputazione del teatro grande* di Brescia intende di appaltare lo spettacolo d'opera e ballo per la stagione del pross. Carnevale 1859-60. Perciò invita chiunque aspirasse a tale appalto a presentarsi nel proprio ufficio in Brescia, ove sono ostensibili le condizioni del contratto. Una copia del relativo capitolato trovasi eziandio in Milano presso le agenzie teatrali *Bonola* e *Marini* —

— Scrivono da Portland in data del 10 corr. che lo spaventevole scoppio che ebbe luogo alle 6 della sera in vista di Hastings nelle caldaje di prora del *Great Eastern* mandò in pezzi le suppellettili della gran sala e le cabine del primo ponte. Tredici riscaldatori furono bruciati, due sono morti poi e un altro che volle saltar da bordo si annegò. Cinque sono in uno stato disperato. Per miracolo provvidenziale niun passegere n'ebbe a patire. Eccetto la caldaja scoppiata la nave e le macchine rimasero intatte —

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* data da Parigi 13 Settembre ci da la notizia che il capo della guerra del Caucaso contro i russi l'*Iman Sciamyl* venne fatto prigioniero e diretto sotto buona scorta a Pietroburgo: così avrà fine immediato una lotta che non dura da meno di 35 anni —

CORRIERE PARIGINO

Il programma della *Sala degl'Italiani*, che risplendente e superba, riaprirà le sue porte al publico francese ed agl'innumerevoli stranieri che giungono nella grande Città, ci presenta il più completo elenco degli artisti teatrali che si possa desiderare. Noi avremo la *Rosina Penco* che dopo i trofei riportati a Londra vien di nuovo a trionfare fra noi con la *Traviata*.

Madama *Dottini* che ritorna dalla Russia è egualmente ingaggiata agl'*Italiani*. La sua bella voce e l'avvenente figura ci rispondono dell'esito.

Mad. *Borghi* che tanti applausi e tante ovazioni ottenne al teatro dell'*Opera* torna al *teatro italiano*, e cuoprirà il ruolo di mezzo soprano, lasciando pe'contratti il campo libero alla *Alboni* ed alla *Acs*.

Il primo fra i tenori del giorno *Tamberlick* è scritturato per due mesi e mezzo, ed al suo fianco canteranno *Gardoni* e *Morini*. Quanto ai baritoni e bassi basterà accennare i nomi per misurarne il valore: *Graziani*, *Badiali*, *Zucchini* e *Merly* son tali da non aver rivali fra i cantanti del giorno.

Al teatro dell'*Opera* compariranno le sorelle *Marchisio*, e per esse si traducono già alcuni spartiti.

All'*Accademia Imperiale di Musica* ha prodotto gran clamore Madamigella *Vestvali* venuta recentemente dall'America. Nei *Capuleti* e *Montecchi* ha sostenuto con gran successo la parte di Romeo e l' *Europe Artiste*, *La Patrie*, La *Gazette* des *theatres*, La *France Musicale*, ed altri giornali l'innalzano alle Stelle, e gli tributano elogi ed incensi.

Maria o *Le trè epoche* vecchia commedia in 3 atti di Madalena Ancelot chiama la folla al teatro del Ginnasio. Era gran tempo che la Società parigina si contentava di applaudire qualche frase morale in tante immorali produzioni che inondato aveano i nostri teatri. È gran tempo che non si ascoltava una produzione in cui la virtù trionfi più luminosamente che nella *Maria*.. La devozione dell'amor filiale, il rispetto dei doveri di sposa, ed i sacrificj che richiede l'amor materno formano le trè epoche di questa commedia che può servire di lezione alle figlie.

Al teatro della *Porte s. Martin* « La giovinezza di Luigi XI » di *Iules Lacroix* è un bel guadagno per la letteratura ma non sembra per l'impresa. Sarebbe a desiderarsi che il publico ignorante ascoltasse spesso delle produzioni storiche di questo genere, ed allora soltanto il teatro gli servirebbe di scuola. Tolta la verità storica il dramma non presenterebbe grande interesse, ma le decorazioni vi suppliscono abbondantemente avendo l'impresa ridotto il palco scenico un magazzeno di costumi, di macchine e di decorazioni.

Al *Vaudeville* ottiene ogni sera un successo eclatante il dramma di Balzac: *La Maratta*.

Al *teatro lirico* si eseguisce la 40.ª replica dell'opera il *Fausto* di M. Counod con la Carvalho.

Al *teatro francese*. Il *Matrimonio di Figaro* con la Arnold-Plessy.

All'*Opera Comique* la 238.ª rappresentazione della *Stella del Nord* di Meyerbeer.

Fin qui i teatri: vi do ora la notizia che la sola Giraffa che possedeva ancora il Museo o giardino delle Piante di Parigi è morta in seguito ad un' affezione tuberculosa ai polmoni. I nostri vicini al di là del canale son più ricchi di noi in fatto di zoologia.

Sono intrapresi attivamente i lavori al Bosco di Boulogne per il nuovo Boulevard che deve giungere a Neuilly.

Il giornale *Le Publiciste* assicura che esiste già da qualche tempo a Berlino una società particolare che ha adottato nelle sue riunioni il sistema di fumar l'oppio. I suoi membri si stendono sopra soffici divani, indossano il costume orientale, e si abbandonano ai sogni prodotti in loro dal fumo di questo potentissimo sonnifero. La responsabilità però di questa notizia la lascio al publicista ed agli altri giornali che ce la ripetono, riportandola soltanto per chiudere questa cronaca con un fatto che se è vero dimostra fin dove giunga la mania per le nuovità ai nostri giorni.

CORRIERE DI VIENNA

Poichè le comunicazioni si riaprono fra le diverse parti dell'Italia, e le vie ferrate vanno a riprendere il loro corso regolare fra il Veneto e la Lombardia, « *anch'io camminar vó sulla pesta d'altrui* » ed incomincio le mie regolari e settimanali corse da Vienna a Roma per recare ai lettori del Filodrammatico le notizie *scientifiche - umoristico - teatrali* di questa Capitale.

E tali notizie vi giungeranno io spero senza interruzione nonostante i pericoli che presenta questo viaggio, a meno che le sabbiose e sempre torbide acque del Pò, o il breve ma rapido ed improvviso gonfiarsi della Savena glie ne impediscano il passo, o non cagionino lo smarrimento della valige . . . . Fortuna che è valige di notizie soltanto ed è perciò da ritenersi che non le sarà vietato il transito.

Il mio Corriere adunque vi recherà il primo numero di un nuovo giornale viennese intitolato l'*Entr'acte* destinato a pubblicare il programma giornaliero di tutti i spettacoli del giorno, e che non è altro che la copia dell'*Entr'acte parisien*. Vedete che anche noi incominciamo a montarci alla parigina. In pari tempo sembra decisamente stabilito che il teatro italiano che agiva trè mesi all'anno sarà abolito, e non agiranno che artisti tedeschi. Spiacemi che questa notizia non sia favorevole agli artisti che leggono il vostro giornale, ma siccome ciò non è ancora officiale giova augurarsi che non si verifichi.

Al *gran teatro Imperiale* si ripetono spartiti già conosciuti ed in fatto di cantanti si esperimenta di quando in quando qualche debuttante che si ode, si trascura, e di cui non si conserva neppure il nome.

Uno spettacolo musicale di grande eclatanza è stato dato in questi dì dalla società corale di questa Capitale. Quattrocento cantori hanno eseguito un concerto a profitto dei feriti nella guerra d'Italia. Dodici maestosi cori furon cantati con la massima precisione, e di alcuni se ne volle la replica. L'aria popolare *del Principe Eugenio* ed i fuochi di artificio che la seguirono mossero ad entusiasmo i ventimila spettatori che vi erano accorsi.

Le celebri corse di *Baden-Baden* hanno anche da qui attirato l'alta società. Molti sono stati i premi e di diverso valore, ascendendo dai 1000 ai 10000 franchi. Il concorso fu immenso e da tutti i paesi della Germania. Favolosa è poi la descrizione che i giornali fanno delle case improvvisate, dei giardini, delle verdi colline, delle vie ornate di ghirlande e di bandiere, dell'eleganza delle dame che ornavano le tribune e di quant'altro mai presentava di svariato e di pittoresco quel *caos* di movimento e di divertimenti. Una folla di artisti, di giornalisti, di pittori, di scultori assistevano a quelle feste, ed è perciò che inutile opra sarebbe il farvene la descrizione, poichè non andrà molto che da tutte parti vi giungerà in carta, in tela, e fors'anco in marmo.

Al prossimo corriere le nuovità ebdomadarie che mi verrà fatto raccogliere.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 21 corrente ebbe luogo in quelle sale accademiche il 1° saggio privato della stagione di autunno prendendovi parte e gli accademici e gli alunni dell'istituto drammatico. Fu prodotta per prima una commedia in 2 atti del testè defunto F. A. Bon col titolo: *Il ritorno del marinaro*. La parte del protagonista *Gennaro Gnorri* capitano del brick greco *La speranza*, uomo incanutito fra i patimenti e i disagi dei suoi lunghi e pericolosi viaggi, colmo il cuore di gravissime amarezze che dopo lunghissimi dodici anni di assenza ritrova la sua povera figlia Chiara (che tenevasi fino dalla tenera età di 8 anni per orfana) abbandonata in mezzo al mondo perduta quasi nella pubblica opinione, insidiata per due anni con lusinghe e false promesse di divenire sposa da Alfonso senza però mai mancare a se stessa, venne sostenuta dall'accademico istruttore sig. Cesare Vitaliani da quell'artista che egli è strappando ad ogni momento i più vivi applausi. Le altre parti vennero affidate ai signori: Marietta Aureli (*Chiara*), Ariodante dott. Molajoli (*Leone*), Luigi Cajoli (*Alfonso*), Alessandro dott. Ascenzi (*Raffaelle*), Ercole Tailetti (*Spiro*), Augusta Di Pietro (*Lucia*), Leon Battista Celestini (*Domenico*) e tutti contribuirono con la loro abilità a render meno monotono e più interessante questo romanzetto messo in dialogo Questa fu seguita dalla brillante commedia francese in 2 atti dei signori Bayard e Vanderbourch: *Il Birichino di Parigi*, resa brillantissima mediante l'anima, la franchezza, e tutte le buone qualità di quello *spiritello indemoniato*, di quel *folletto* in carne ed ossa, disperazione del vecchio *Bizot*, che fu l' accademica signora Clotilde Vitaliani che ne sostenne il protagonista *Giuseppe* senza mai cadere in quelle bassezze nelle quali il più delle volte cadono in questa parte le migliori attrici e commovendoci alle lacrime nell' ultima scena sentimentale del primo atto quando ricorda le parole profferitegli dal defonto suo padre negli estremi momenti. Essa fu coadiuvata dai signori: Antonio Bazzini (*Generale Morin*), Vincenzo Udina (*Amedeo*), Palmira Stern (*Mad. Morin*), Adelaide Celestini (*Mad. Meunier*), Luisa Rossi (*Elisa*), Alessandro dott Casali (*Bizot*), Leon Battista Celestini (*Nario*), Ercole Romani (*Servo*). Gli applausi dell' affollatissimo e stipato uditorio coronarono le fatiche degli esecutori. Questa sera avrà luogo la recita della commedia in 3 atti dell' accademico d'onore signor Avv. T. Gherardi Del Testa: *Le seimmie* e la farsa: *Libro III Capitolo I.*

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Argentina.* L'altr'ieri, parlando con una colta e gentil signora, le manifestava l'imbarazzo in cui mi trovava di dover parlare dell'apertura del nostro teatro di musica, senza avere in genere di che lodarvi. « E non vi ricordate, ella mi disse, le parole del vostro programma? Voi prometteste di *tacere, dove il lodare fosse disdetto da verità e da giustizia.* Dunque tacete. Fate una parola di elogio e d'incoraggiamento al bravo De Antoni, che ben la merita, massime per essere stata questa la prima volta che si sia esposto ad un pubblico in teatro. Dite qualche cosa del tenore; del suo buon metodo di canto e che so io. Lodate . . . . *no, non lodate altro*; passatevi anzi di tutto il resto, e fate così punto alla vostra cronaca. » — E del ballo, il *Giocatore*? — Scrivete ch'*Ei fu!* — Benissimo, soggiunsi in quel punto: non si poteva trovar meglio. Ringraziai di tutto cuore la savia e prudente mia consigliatrice, e poi che conobbi di avere il fatto mio, corsi dilato a casa, e consegnai fedelmente alla carta le parole della nostra conversazione, che assai bene potranno tener luogo di cronaca, quando vi avrò aggiunto che l'opera rappresentata fu quella del Verdi, intitolata: *I Lombardi*, che le prime parti erano affidate alla signora Moltini ed ai signori De Antoni e Sarti, e che si sta concertando la *Lucia* di Donizzetti con la Fioretti, ed il ballo: *Ida*, del coreografo Pinzuti.

Teatro Valle. — Mercoledì 21 la compagnia *romana* del *Domeniconi* ci diede la vecchissima, ma pur sempre gradita commedia in 3 atti di F. A. Bon, *L'importuno e il distratto* che giuocata in modo inarrivabile dal Morelli, a cui fu degno compagno il Bellotti, piacque assai e fece smascellare dalle risa il pubblico; fu questa seguita dall'altra pur nota commedia in due atti di Stefano Arago: *Il capitano Roland.* — Giovedì: *Giulietta e Romeo* tragedia del Ventignano fruttò applausi alla Cazzola ed al Domeniconi, che, accolto da un lungo applauso al suo apparire, si mostrò non al disotto di quella fama che da tanti anni ci rese caro il suo nome. — Sabato: *Cuore e Denaro* di Chiossone piacque principalmente per opera del Morelli e della Cazzola che recitarono assai bene. La farsa francese *Il Permaloso fit* applaudita, e tutto il merito si deve al bravo Bellotti. — Domenica: il dramma in 2 atti, *Edoardo in Iscozia* s'ebbe applausi, come pure se n'ebbe *Il Borsajolo* commedia in 3 atti del Conte Cesare Cerroni. — Lunedì la Cazzola fanatizzò nel dramma francese *Adriana Lecouvreur*, e fu bene accondata dai suoi compagni. — Martedì: il dramma in due atti di E. Scribe *Ella è Pazza!* in cui il Morelli fu sublime fanatizzando nella parte di quel pazzo e la Cazzola, e l'Arcelli, e il Calloud vi riscossero molti e ben meritati applausi. A questa tenne dietro la *graziosa commedia in tre atti* dell'Avv. Gherardi Del Testa: *La promessa*, che assai divertì il pubblico e ciò per merito speciale della signora Arcelli.

Mausoleo di Augusto. — La compagnia dei fratelli *Guillaume* sebbene nei suoi grandi manifesti non prometta alcun che di straordinario e di nuovo, a riserva di qualche pantomima datici in questa settimana, contenta però il pubblico che segue ad accorrere in buon numero a quell'*arena* per la varietà ed il buon ordine dello spettacolo e ridendo agli intermezzi di scene buffe dei pagliacci ed applaudendo oltre ai bravi cavallerizzi direttori, alla straordinaria sicurezza della graziosa e forte giovinetta *Miss Hanne Filippuzzi*, alla distinta cavallerizza di alta scuola *Mad. Giuditta Guillaume* montando il suo cavallo *Vampiro*, al *non plus ultra* doppio salto mortale dello spagnuolo *Emilio Balaguer*, ai salti mortali sul cavallo a galoppo dell'intrepido *Oreste Lottini*, al salto del lampo traversando i 12 specchi sul cavallo a dorso nudo ed alle allegorie di *Carlo Cannetta*, al gran salto del mappamondo sul cavallo in carriera di *Gaetano Perini*, alla danza sulla scala del ginnastico *Almerigo Bergonzini*, alla salita rovesciata sulle corde parallele del fiorentino *Rinaldo Canardy*, alle posizioni equestri della *Carolina Fassio*, alle silfidi *Elisa Guillaume*, *Clotilde Perini*, al cavallo *Selim*, allo scimiotto *Babon*, infine alle sorprendenti piramidi e guglie.

Ancona. — 19 *settembre* 1859. La compagnia *Paoli* ha cominciato e finito a quest'*Arena* l'intera stagione di estate, in conseguenza del favore che seppe costantemente meritarsi dal pubblico. Anzi dette pure un quarto esperimento al teatro delle *Muse* in addio alla città, ed ebbe una serata ben ricca. Dopo ciò il maggior teatro è condannato a restar chiuso almeno sino alla metà d'ottobre, senza neppur la speranza di aversi in tal'epoca una primaria compagnia. Dobbiamo però consolarci che la provvida società del *Nuovo Teatro Diurno*, il quale andrà ad aprirsi nell'estate ventura, ha già apocata la celebre compagnia del grande artista e capocomico *Domeniconi* per tale circostanza. Questo accorto esordire della Società ci previene favorevolmente del suo avvenire, a diletto de' cittadini, e a decoro del paese. A interrompere frattanto il silenzio de' teatri venali si vanno alternando rappresentazioni ne' teatrini de' dilettanti. L'altra sera, 17 corrente, in quello dell'Accademia Filodrammatica Anconitana ebbe luogo la *graziosa commedia* del nota: *La Fiera.* A dispetto d'una pioggia dirotta, che non cessava di cadere nell'ora dell'ingresso, fuvvi un discreto concorso ove il gentil sesso non mancava di figurarvi in proporzione. Le *Paradisi* eseguirono le parti della Contessa e della Zuccolini con molta disinvoltura. Con gran brio la *Castellani* espose quella della cinguettina Castalda, e si attirò molti applausi. L'intelligente *Agostini* presentò a meraviglia la spensieratezza, l'imbarazzo, la gelosia e il ravvedimento del Conte; e non fu da meno di lui il bravo *Bettelli* nel fare il Moderatore. Chi poi nel solo presentarsi già riscuote l'approvazione del pubblico, e mette di buon'umore è sempre il *Lori*, il quale nelle parti facete non solo s'immedesima nel personaggio che raffigura, ma vi adatta abito, acconciatura, accessori, da rivelare ch'ei possiede la vera disposizione, ed il buon senso e diligenza di sobriamente guidarla. Tutti gli altri coadiuvarono efficacemente alla buona esecuzione dell'assieme, a cui non mancò un bel corredo, ed analoghe scene. Non tralasceremo in fine una lode per la scelta di un componimento italiano, e tra i buoni dell'epoca moderna. — Ieri sera poi, 18 del volgente, ebbevi invito al Teatrino Filodrammatico del signor *Casaretto*, il quale a tutte sue spese cresse già detto teatrino ne' suoi casamenti, onde dare a' suoi figli l'onesto ed utile ricreamento di esercitarsi nell'arte drammatica in unione ad altre civili persone; e tale è l'esito di questa nobile intrapresa che, tanto per la eleganza del luogo, quanto per l'abilità de' dilettanti, ferve una gran ricerca di biglietti ogni qualvolta avvenga una recita. Vedendo il *Casaretto* corrisposte dal pubblico con tanto interessamento le sue premure, risolse in quest'anno abbellir più ancora quel grazioso tempietto dell'arte; e portandovi fregi, dorature, vivaci carte, e bei dipinti, renderlo più gajo e pregevole alla *riapertura che ne fece ieri sera. In fatti i numerosi* invitati trovarono negli eseguiti abbellimenti quel certo non so che di rallegrante, che induce a scambiar col vicino parole d'approvazione. È così che uomini e signore, gli uni mericando per gli abiti intorno alla sala, le altre in chiare vesti campeggiando con risalto nel mezzo, ammiravano ad un tempo, ed offerivano ei stessi un'incantevole colpo d'occhio. Frattanto la musica preludiò l'incominciamento del dramma, e l'attenzione si rivolse agli artisti. *Il proscritto* fu la produzione della sera: *non felice per certo la scelta essendo un zibaldone* francese, senza verità, senza concetti, senza scopo morale; ma venne così bene eseguito da tutti i dilettanti che il fiacco tessuto di tante velleità quasi sfuggì all'uditorio, come in bella musica sfuggono talora le rimate stoltizie di certi libretti. Per verità non si saprebbe persuadersi come giovani di non lungo esercizio abbian tanto progredito nell'arte; ma chi non sa che il genio ingigantisce rapido collo studio, mentre chi n'è privo non fa che stentati passi da bambino? Per tal maniera noi *vedemmo i due figli del Casaretto; Augusto* nella parte del Proscritto, *Cesare* in quella dell'Intendente, presentarci l'idea di provetti artisti, piucchè di dilettanti; mentre sanno vivamente spiegare colla parola, cogli atti e co' sguardi le più riposte passioni, e lungi dallo smodare, trovansi sempre ne' limiti del giusto e del vero. La sposa del protagonista fu lodevolmente rappresentata dalla *Adele Marchetti*, la quale offre le migliori speranze. La vecchia nutrice ebbe una brava interprete nella giovane *Irene Tozzi*, che ci fece intravvedere quanta è la sua abilità nel brillante. Che dirò poi del *Bellui Luigi*, (d'Avarenn), del *Buranelli Alessandro* (Mellisans), del *Caraman Luciano* (Donburg), e perfino dell'ultima parte *Tozzi Francesco*? Son sicuro potrà smentirmi se asserisco che non molte compagnie comiche di giro saprebbero fare altrettanto, giacchè nel mio facile contentamento ho trovato che non si poteva fare di meglio. Onde poi l'abilità di tutti avesse più a spiccare, non mancò un gran buon gusto nelle suppellettili ed ornamenti, non che nelle ben condotte pitture sceniche, a cui preser parte gli abili *C. Bonarelli*, *Andreani* e *Morini*. Dopo ciò è superfluo il parlare de' frequenti applausi e chiamate. Si può dire che non vi fu sospensione che nel frattempo in cui il *Casaretto* fece passare per tal prima recita lauti rinfreschi agl'intervenuti. Del resto le *festose dimostrazioni prodigate al merito* di que' giovani volonterosi, li farà certo perseverare con studio nel lodevole aringo; ed intanto ci auguriamo di sentirli in qualche bella produzione italiana, che sappiamo esser già in prova, e che completerà il doppio vantaggio *d'arte* e di *drammatica*, che deve proporci ognuno di tali istituti. Con questi cenni crediamo sdebitarci di quelle oneste lodi, che stimolando altrui, producono talora una nobile emulazione. È interesse dell'arte encomiare i suoi Mecenati: il *Filodrammatico* dell'Accademia Romana ha la nobile missione di registrarne i nomi nelle sue colonne: e ne piace il poter dire che pure Ancona ha il suo nome da registrarvi nel signor *Casaretto*. (*Nostra Corrispondenza*).

Bologna. — Si aprì sabato 17 corr. dalla compagnia *Zoppetti* come avevamo annunciato il teatro del *Corso* con il dramma d'anonimo autore: *Daniele e la Pompadour.* Il celebre Gaetano Gattinelli si presentò nuovamente a quel pubblico in questa produzione e l'accolse con tutti quegli onori che sogliono tributarsi all'ingegno e al merito reale. L'entusiasmo seguì l'artista in tutti i brani della sua parte e gli applausi e le voci di *bis* non ebbero freno. La compagnia si mostrò animata da zelo speciale e la prima attrice signora Giulia Ristori nella difficil parte della *Pompadour* secondò a meraviglia il celebre attore. E ciò basti per l'esecuzione. In quanto al dramma che cosa è egli? L'erudito storico vi sussurra all'orecchio che le cronache dei tempi di Luigi XV non furono seguite con iscrupolosa fedeltà. Gli autori drammatici *aggiungono* che l'intreccio *non* è interessante e che l'azione manca di vita.

Milano. — *La Scala.* Il *Rigoletto* va sempre più migliorando. Sabato 17 il Delle Sedie, continuando l'indisposizione del Corsi, lo supplì nella parte del gobbo protagonista e la sostenne in modo da non farne per molto dispiacere il cambio, sendo egli un artista aggrazziato, finito e valente. Difatti fu applaudito ed evocato più volte al proscenio. La Galli, il Ghislanzoni, il ballo del Golinelli *La stella* con la vezzosa Baratti e il bravo Lorenzoni sanno farsi rendere col loro merito piena giustizia. Il 20 si ridiede il *Giuramento* nel quale invece del tenore Gentile Arturo che fu costretto a sciogliere il suo contratto cantò il tenore Felice Pozzo. Lo scorso sabato doveva comparire il ballo *La Cleopatra.* Nella settimana entrante si udrà ancora il *Lorenzino de' Medici*, nuovissimo per queste scene. — Trovansi disponibili in questa città le prime donne *Tortolini Ghirlanda* soprano, ed *Ernestina Schapié* contralto. — Al teatro *Rè* la compagnia francese di Meynadier prosegue il corso avventurato delle sue recite e vivesi rallegra di buon concorso di spettatori e di applausi. Gli attori sono tutti buoni, parecchi buonissimi e degni del plauso col quale sono accolti. Il repertorio s'impingua a mano a mano di novità che giova a renderlo più variato e ben atto. — Al teatro *Carcano coi primi di ottobre si* produrrà la compagnia Pascali, che in Monza raccolse molti applausi e danari. — All'*Instituto de' Ciechi* il 15 avea luogo l'annuale publico sperimento al cospetto di S. E. il Governatore e di eletta assemblea di persone, che accorse ad ammirare quanto possa l'industre e sagace progresso negli insegnamenti per co'loro che perdettero o mai non ebbero l'inestimabil dono della vista. Eseguivansi mirabili cose ne' lavori e negli studi, e ognun di leggieri si persuadeva che que' giovani animosi erano ne' multeplici esercizi di mente e di mano più innanzi che moltissimi fra coloro di pari età che veggono e studian meno, colpa le distrazioni a cui sono esposti. Che se le maraviglie furon grandissime innanzi alle anzidette prove di abilità nelle lettere e ne' lavori, non minori furon quelle che si destarono allorchè nella parte musicale dell'esperimento diedero saggi cospicui d'ingegno e di arte avvalorate da lunghi e ben diretti studi. Tutti i pezzi di canto e di suono furono accolti con gran plausi e lodi reiterate e clamorose si fecero ad Antonietta Banfi, compositrice di musica e di versi, cantante e arpista di molto merito, al Luvoni ed agli altri tutti, e specialmente ai loro espertissimi professori ed all'illustre direttore dell'Instituto. — Al teatro *Santa Radegonda* i fanciulli Fiorentini diretti dal Boldrini *non ebbero gran fatto amiche le sorti, che loro sorrisero più* propizie qualche volta ai *Giardini Publici.* — Coll'ottobre incomincieranno a questo teatro le recite della nuova compagnia drammatica diretta da Luigi Aliprandi.

Caserta. — La comica compagnia della Partenope, diretta dal bravo artista Raffaele Negri, che qui ritrovasi per dare un corso di recite, è piaciuta immensamente e fin dalla prima sera ha ottenuto un pienissimo successo. Le produzioni finora recitate sono: *La civetta punita*, in cui ha furoregiato la simpatica Adelaide Negri, distinguendosi pure nella parte di *Pietro* il signor Girolamo Viscusi; *Il Ritratto vivente*, in cui il Negri rappresentò benissimo il personaggio dell'inglese; *I Zuavi*, *La dama e l'artista*, *Con gli uomini non si scherza* e *La figlia di Domenico. In quest'ultima la signora Ergilda Negri fu una* vispa *Caterina*, colse infiniti applausi e fu evocata all'onor del proscenio. La scelta delle produzioni prova il gusto del Direttore, e la squisita intelligenza del pubblico. Insomma tutti gli attori sono piaciuti; però godono la preferenza le signore Adelaide ed Ergilda Negri, il Raffaele Negri, loro padre, ed il signor Girolamo Viscusi, che da di sè le più belle e lusinghiere speranze. Non vuolsi trasandare, che anche il Pretolani ed il Marchetti han riscosso plausi generali. (*Nomade*).

Salerno. — *Teatro la Fiora.* La drammatica compagnia *dei Fiorentini* di Napoli inaugurò le sue recite con *La donna romantica* del Castelvecchio a cui il pubblico fece assai buon viso e vi applaudì la Sadowski, il Taddei, il Romagnoli, e la Sivori. Nella seconda sera diede la *Gaspara Stampa* del Duca di Albaneto la cui riuscita è stata ottima. La protagonista non potrebbe essere interpretata da un artista migliore ne in miglior modo potrebbe manifestarsi il dolore, e la gioja di quello che la interpretava la impareggiabile Sadowski. Gli altri ed in *specie il Bozzo nulla lasciarono a desiderare e vi ebbero molti* vivissimi applausi. Fu seguita dalla farsa: *Il tigre del Bengala* in cui l'Alberti unito al Vestri fu insuperabile. *Il facchino del molo* nella terza sera interpretato dal Taddei fece risuonare di tali applausi le volte di questo teatro che mai se ne intesero gli eguali. Esso si divise quegli applausi con la Sivori, la Monti, il Bozzo, il Vestri e con gli altri compagni. Nella quarta sera il *Pietro Micca* incontrò la universale simpatia e vi furono applauditissimi il Romagnoli e la Sadowski. Nella quinta *Amore e Gelosia fu quel dramma* nel quale la Sadowski ed il Taddei fecero mostra di molta arte e di sentimento squisito, bene accompagnati dall'Alberti, dal Vestri, dal Bozzo e dalla Maggi. Fu data quindi in abbonamento sospeso ed a beneficio della Sadowski *La Cleopatra* che non molto piacque. La protagonista vi diede nuova prova del suo valore artistico e distinguendovisi il Romagnoli e il Bozzo. Fu seguita dalla nuova farsa *Non più teatro* recitata dalla Sivori con quella grazia e maestria che tanto la distinguono. Taddei ricomparve nel *Barbiere di Ghetdria* fra gli applausi. Ma la commedia finì con le disapprovazioni. Nel *Regno di Adelaide* la Sadowski si mostrò valentissima e vi fu applaudita col Bozzo. La stessa sera fece molto ridere il Taddei nell'*Osti non Osti.* L'esecuzione più che perfetta delle *False Confidenze* promosse l'*ammirazione degli uditori ed in* cui la Sadowski e l'Alberti fecero a gara a chi più mostrarsi egregio e perfetto. Nel *Cristoforo Colombo* il Romagnoli si distinse a preferenza nell'ultimo atto e non gli mancarono applausi, e nella farsa *I drammi moderni* tutti gli artisti non poterono far meglio. Oltre queste rappresentazioni domenica 18 corr. ne fu una diurna improvisata per far cosa grata a Sua Altezza il Conte di Siracusa eseguendosi la farsa *Non più teatro* e declamandosi con arte e sentimento dalla Sivori una poesia intitolata *Lina.* Sua Altezza e quei pochi nobili signori che l'accompagnavano diedero vivi segni di soddisfazione.

DRAMMATICA

Il giovane calabro signor P'etro De Carolis ha compito una tragedia intitolata: *La fanciulla d'la Dora.* L'autore vi rappresenta *in un quadro minutamente i tempi feudali verso* il 1313, ne sviluppa la storia e le leggi, sicchè tutta vi rileva la fisonomia di quei popoli, la barbarie nella quale erano avvolti ed il bisogno di una civiltà novella. La scena ha luogo nel Piemonte e propriamente nella città d'Ivrea, soggetta in quei tempi al potere feudale del Marchese di Monserrato. La direzione del *Nomade* di Napoli già di questa tragedia ha letto il manoscritto e spera che possa essere prodotta su quelle scene per discorrerne più distesamente. — Il capocomico sig. *Luigi Bellotti-Bon* ha commesso al signor *Camoletti* di Novara due lavori drammatici, il primo da presentarsi nel prossimo carnevale, il secondo entro il 1.° semestre del 1860. — Scrivono da Vienna alla *Presse* di Parigi che il direttore del teatro *Carlo* abbia in mira di scritturare una drammatica compagnia italiana nel caso non vi sia più colà la solita stagione d'opera italiana. — *Cesare Rossi* l'encomiato caratterista e promiscuo che ora fa parte della compagnia di Ernesto Rossi è stato scritturato dalla signora Benedetti-Combrisson per la nuova compagnia che sta formando e della quale faranno parte la Pieri-Tiozzo, Alessandro Salvini, Anna Job. — La compagnia drammatica piemontese diretta da G. Toselli col 1.° ottobre si recherà al teatro *Rè* di Milano per darvi un corso di rappresentazioni, e vi rappresenterà la nuova commedia in dialetto: *Barba Giaco* o i *Misteri del Balon* e quindi: *'L Rosari* — Il signor Giusto Ghisani primo amoroso della compagnia Bonuzzi, che nell'entrante ottobre da Sassari passerà a Chieri, si è disciolto e trovasi disponibile alla Direzione dell'*Amico degli Artisti* in Milano. Esso si dedicherebbe d'ora in avanti alle parti di *Generico dignitoso* mettendo all'occorrenza anche parrucca.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma; Modena ed altri dell'Italia dell'Europa ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulceri, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte: ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbose, e purificando e curando le parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendente rapida.

Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsi di questo unguento, il quale ha guarito migliaia di persone come coloro che leggono i giornali avran veduto nella relazione quotidiana che ne fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento o raccomandatone l'uso anche nei casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita è in Napoli Strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana il vasetto piccolo contenente un oncia; 11 carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244; e Nuova Yorck Maiden Lane 80.

SCIARADA

Senza il *primier* non puoi speditamente
Passeggiar per la casa o per la strada:
Senza il *secondo* l'aquila repente
Non può passar dall'una all'altra rada:
Colui che non perfetto ave il primiero
È obbligato servirsi dell'*intero.*

Spiegazione della Sciarada precedente: *Testa-mento.*

ROMA - *Dalla Tipografia Forense.*

Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.